DEL LUNEDI
IL GAZZETTINO
€ 1,20
ANNO 134 - N° 10
il Quotidiano del NordEst
Lunedì 9 Marzo 2020
FRIULI
www.gazzettino.it

Friuli
Viaggiava contromano in tangenziale via la patente
A pagina VII

La polemica
Braccio di ferro sul campionato Spadafora chiede di fermare tutto
Trani a pagina 18

Il big match
La Juve schianta l'Inter 2-0 e si riprende la vetta
A pagina 16

Virus, ecco i divieti in Veneto

▸Il decreto chiude Venezia, Padova e Treviso. Deroghe per gli spostamenti di lavoro. Freno a turismo e svago

▸Centri commerciali chiusi nei weekend, ma aperti gli alimentari. Locali pubblici, lo stop dalle 18 in poi

Mezzo Veneto con le province di Venezia, Padova, Treviso, l'intera Lombardia, più un pezzo di Emilia-Romagna con Modena, Parma, Piacenza, Reggio, Rimini, Pesaro e Urbino, ma anche il Piemonte con Alessandria, Asti, Nova, Verbano-Cusio-Ossola, Vercelli sono "chiuse". Deroghe per gli spostamenti di lavoro. Stop a turismo e svago. Centri commerciali chiusi nei weekend, ma aperti gli alimentari.
Ianuale, Pipia e Vanzan
da pagina 2 a pagina 5

Responsabilità, questa guerra non ammette disertori

Luca Ricolfi

Fino a sabato avevo in mente, per l'editoriale che leggete oggi, di ribadire con ancora maggiore forza il concetto che avevo espresso più volte, sia un mese fa sia nei giorni scorsi; la situazione è seria, anzi drammatica, chi la sottovaluta o minimizza i pericoli, ma soprattutto chi non si attiene a tutte le regole consigliate dalle autorità contribuisce, con la propria superficialità, ad accelerare l'avanzata del virus che sta devastando il nostro paese, e non solo il nostro. Avere senso civico, oggi, significa fare ciò che ci viene richiesto, anche se significa vivere in un modo orribile e disumano. Ed è gravissimo che sia i privati (per interessi economici) sia le autorità (per ragioni politiche) continuino a diffondere le tre bufale fondamentali che hanno ritardato la presa di coscienza dei cittadini: che il virus uccida solo gli anziani già affetti da altre gravi patologie; che i soggetti senza sintomi (i cosiddetti asintomatici) non possono trasmettere il virus; che il coronavirus sia poco più che una brutta influenza. Come è gravissimo che lo spot di Amadeus sulle regole di comportamento sia stato così reticente su alcuni pericoli fondamentali: la trasmissione attraverso le cose, il contagio in bar, ristoranti, piscine (...)
Segue a pagina 23

Il caso. I governatori: «L'esodo è una minaccia». E a Cortina è sempre boom di turisti

Fuga dal Nord, il Sud alza le barriere

ESODO Maxi "evasione" da Milano sabato notte: nella foto il treno notturno all'arrivo a Napoli. La paura era stata innescata dalla notizia che la Lombardia sarebbe stata "cinturata". Al Sud ora si teme il diffondersi del contagio e si alzano barriere: isolamento a chi proviene dalle zone rosse. Ma è scontro sulle ordinanze dei governatori di queste regioni. **Evangelisti e Scarpa** alle pagine 12 e 13

Il governatore
Zaia: «Ingiustificato ma saremo leali e responsabili»

Il governatore Zaia critica come «esagerata e non supportata da dati scientifici la decisione sul Veneto». Ma assicura: «Saremo responsabili e leali, come sempre».
Vanzan a pagina 6

Domande e risposte
Gite in bicicletta? Visite mediche? Permessi e divieti

Allenamenti all'aperto? Gite in bici? Le cene con i colleghi? Ecco alcune domande e risposte per chiarire alcuni dubbi sulle nuove misure per arginare il contagio.
Alle pagine 4 e 5

Veneto, 4 decessi e 88 nuovi positivi

In un giorno quattro nuovi decessi da coronavirus in Veneto. È il bollettino più pesante da quando è iniziata l'emergenza sanitaria. Il Veneto ieri ha registrato anche un forte aumento delle persone contagiate: 88 in un solo giorno, passando dai 598 di sabato a 686, mentre i ricoverati in ospedale sono aumentati da 188 a 221 (+33), anche se i pazienti in Terapia intensiva sono cresciuti meno, da 46 a 50 (+4). A impennarsi è stata la curva dei decessi, saliti dai 15 di sabato a 19. Si tratta di due pazienti che erano ricoverati a Verona, uno a Padova e uno all'ospedale di Chioggia.
Vanzan a pagina 10

I numeri
Il contagio cresce, in un solo giorno 133 morti in tutta Italia

Coronavirus, in un giorno 133 morti. Il dato letto dal capo della protezione civile, Angelo Borrelli, è molto preoccupante. Non c'erano mai stati tanti decessi in 24 ore da quando è cominciata questa crisi. Fuori dalla Cina, nessun altro paese ha tante vittime come l'Italia, che complessivamente arriva a 366. E nessuno ha tanti contagiati, perché siamo a 7.375, più anche della Corea del Sud. E soprattutto va alle stelle il tasso di letalità, ampiamente superiore perfino a quello di Wuhan, quando esplose la crisi e gli ospedali non potevano curare le persone.
Evangelisti a pagina 11

Zone rosse, la Confindustria si spacca

Confindustria, il Veneto si divide sull'ultimo decreto coronavirus. Assindustria Venetocentro, la Confindustria di Padova e Treviso (due delle tre zone di contenimento regionali), chiede le dimissioni del governo. Il presidente del Veneto Enrico Carraro boccia l'uscita di Maria Cristina Piovesana: «Capisco che si tratti di un momento estremamente difficile e anche che ci saremmo aspettati una gestione inappuntabile della situazione da parte degli organi di governo. Tuttavia, trovo la richiesta di dimissioni del Governo precipitosa nel merito e nella tempistica. Un vuoto istituzionale ora sarebbe deleterio».
Crema a pagina 7

PRESIDENTE Enrico Carraro, Confindustria Veneto

Passioni e solitudini
Difendersi meglio con vitamina C e crononutrizione

Alessandra Graziottin

In tempi di guerra, bisogna serrare i ranghi e far marciare gli eserciti (possibilmente con strategie ben pianificate in anticipo, ma questa è un'altra storia). Vale per il grande mondo, come per il nostro corpo. Per difendersi meglio dal nemico (...)
Segue a pagina 23

REDAZIONE: via Torino 110 - 30172 Venezia Mestre - Tel. 041.665.111
✤ "Il prezzo degli abbinamenti è aggiuntivo al prezzo de "Il Gazzettino" e fino ad esaurimento. La promozione è valida solo per l'area della provincia di edizione. Spedizione in abbonamento postale: DL 353/03 (conv. in L. n. 46 del 27/02/04) art. 1 comma 1, VE ✤ "Ritratti Veneziani vol. 3" + € 7,90 ✤ "Il libro dei Pensieri - Agenda 2020" + € 5,90 ✤ "Il Calendario Barbanera 2020" + € 2,90

La stretta anti-virus

Vivere in zona rossa: mezzo Veneto “chiuso” tra divieti e coprifuoco

▸Blindate per decreto Venezia, Padova, Treviso, Lombardia e parte di Emilia, Piemonte e Marche

▸Il nuovo decreto tutela il lavoro (con restrizioni) Locali aperti fino alle 18, freno a turismo e svago

IL PROVVEDIMENTO

VENEZIA Siamo come Vo’ ieri, come il Lodigiano l’altroieri. Siamo zona rossa. E poca importa se c’è chi discetta sulla sfumatura del colore, se vermiglio o arancione. Mezzo Veneto con le province di Venezia, Padova, Treviso, l’intera Lombardia, più un pezzo di Emilia-Romagna con Modena, Parma, Piacenza, Reggio, Rimini, Pesaro e Urbino, ma anche il Piemonte con Alessandria, Asti, Nova, Verbano-Cusio-Ossola, Vercelli sono in regime di coprifuoco. Da ieri un’intera regione e quattordici province del Nord Italia sono “chiuse”. Non c’è un divieto assoluto, ma l’invito è perentorio: stare a casa. Vivremo come in tempo di guerra: la sera niente spritz con gli amici, niente pizza né ristorante, i cinema chiusi, le palestre serrate. Potremo uscire con parsimonia, giusto per comprare il latte e il pane, comunque stando a debita distanza da chiunque, almeno un metro per non farci infettare dalle goccioline di saliva e degli starnuti. Si dice: distanziamento sociale. Tutto questo per quasi un mese: il 4 aprile, a Dio piacendo, dovremo tornare liberi.

LE MODIFICHE

La polemica sulla bozza del Dpcm reso noto prima del tempo appartiene al passato. È andata che il testo all’esame del Governo è diventato di pubblico dominio prima che il premier Giuseppe Conte e il ministro Roberto Speranza lo firmassero. Era la sera di sabato 7 marzo, gli italiani già sapevano delle restrizioni, in molti si apprestavano ad affollare le stazioni ferroviarie per fuggire dal Nord “infettato”. Ignari, però, che le misure sarebbero cambiate. In qualche caso affievolite, in altri appesantite. Ad esempio: le zone rosse, o arancio che dir si voglia, sono aumentate, le province sono passate da 11 a 14. Il divieto di circolazione è stato leggermente attenuato; si è passati da “evitare in modo assoluto ogni spostamento in entrata e uscita dai territori” a “evitare ogni spostamento”. E, soprattutto, è stato specificato che l’invito vale solo per le persone fisiche. Ergo: potremo andare a lavorare e tornare a casa, anche andare dal dottore se necessario, ma, appunto, se ci sono motivi di salute. Per circolare basterà un’autocertificazione o la dichiarazione del datore di lavoro.

Si chiede senso di responsabili-

DICHIARA SOTTO LA PROPRIA RESPONSABILITÀ

LASCIAPASSARE Un modello per l’autocertificazione per circolare nella zona rossa

Le nuove misure del governo

LE AREE

I cittadini in “gabbia”

È stato approvato nella notte tra i sabato 7 e domenica 8 marzo il decreto del presidente del Consiglio che istituisce una grande “zona rossa”, che però non viene del tutto blindata come quelle, molto più piccole, dei comuni di Codogno in Lombardia o di Vo’ Euganeo in Veneto, che si sono trovate posti di blocco con i carabinieri e l’esercito alle porte dei paesi. Gli addetti ai lavori la chiamano già “zona arancione”, per significare che le limitazioni alle persone sono meno stringenti di quelle che sono state per 14 giorni in vigore nei comuni “blindati”. La nuova “zona arancione” interessata dalle nuove misure di limitazione della “vita sociale” delle persone è però vastissima e comprende ben 26 province: nel Veneto, le tre province di Venezia, Padova e Treviso, tutta la Lombardia con le sue 12 province, e poi le province di Parma, Piacenza, Reggio Emilia, Modena e Rimini in Emilia Romagna, quelle di Asti, Alessandria, vercelli, Verbano-Cusio-Ossola e Novara in Piemonte e infine quella di Pesaro e Urbino nelle Marche. Un’area che in termini di Pil (la ricchezza prodotta) vale mezza Italia, con oltre 16 milioni di abitanti.

LA NUOVA “ZONA ARANCIONE” COMPRENDE BEN 26 PROVINCE CON 16 MILIONI DI ABITANTI

GLI SPOSTAMENTI

Divieti e “consigli”

Per le 26 province della nuova “zona arancione”, il decreto dispone all’articolo 1 di «evitare ogni spostamento delle persone fisiche in entrata e in uscita dai territori di cui al presente articolo, nonché all’interno dei medesimi territori, salvo che per gli spostamenti motivati da comprovate esigenze lavorative o situazioni di necessità ovvero spostamenti per motivi di salute. È consentito il rientro presso il proprio domicilio, abitazione o residenza». Una nota del Viminale ha chiarito che gli spostamenti delle merci attraverso e nelle 26 province della “zona arancione” non subiscono alcuna limitazione. E le “esigenze lavorative” possono essere “comprovate” con semplice «dichiarazione». Limitazioni soltanto “raccomandate”, per i «soggetti con sintomatologia da infezione respiratoria e febbre (maggiore di 37,5°C)». A loro - è il testo del decreto - «è fortemente raccomandato di rimanere presso il proprio domicilio e limitare al massimo i contatti sociali». Infine «divieto assoluto di mobilità dalla propria abitazione o dimora, per i soggetti sottoposti alla misura della quarantena ovvero risultati positivi al virus». Per chi lo viola, multa di 206 euro e arresto fino a 3 mesi.

NESSUN LIMITE ALLO SPOSTAMENTO DI MERCI. E LE ESIGENZE LAVORATIVE SONO «COMPROVATE» CON UNA SEMPLICE «DICHIARAZIONE»

IL LAVORO

Una spinta allo smart

Il “lavoro agile”, o “smart working” è”disciplinato in Italia dalla legge 81 del 2017, che prevede, d’intesa tra azienda e dipendente (serve l’accordo individuale scritto), la possibilità di prestare anche da remoto il proprio lavoro, grazie a computer e rete internet, in orari e luoghi liberamente scelti dal dipendente. Il decreto, per ridurre gli spostamenti e con questi le occasioni di contagio, dispone che in tutta Italia, quindi non solo nelle 26 province “arancioni”, i datori di lavoro abbiano facoltà, durante l’emergenza coronavirus (che è stata dichiarata il 31 gennaio con durata di sei mesi), di applicare provvisoriamente ai dipendenti questa modalità di lavoro, anche senza l’accordo individuale del lavoratore previsto dalla norma del 2017. Il decreto poi «raccomanda» ai datori di lavoro pubblici e privati di «promuovere la fruizione, da parte dei dipendenti, dei periodi di congedo ordinario e di ferie». Questa “raccomandazione” è presente, nel decreto, sia all’articolo 1, che riguarda le 26 province della “zona arancione”, sia all’articolo 2, che riguarda le norme che si applicano all’intero territorio nazionale.

IL DECRETO FACILITA ED ESORTA IL LAVORO SVOLTO CON MEZZI TELEMATICI ANCHE A CASA O ALTROVE

LA SANITÀ

Medici senza ferie

Devono tornare tutti al lavoro, medici e infermieri, senza eccezione: ferie e permessi vengono revocati. Revocate le ferie anche a quanti vengono ritenuti necessari per la gestione delle unità di crisi costituite a livello regionale. Il decreto, all’articolo 1, che riguarda le 26 province istituite in “zona arancione”, recita testualmente: «Sono sospesi i congedi ordinari del personale sanitario e tecnico, nonché del personale le cui attività siano necessarie a gestire le attività richieste dalle unità di crisi costituite a livello regionale». Nelle stesse province, per le quali (per evitare assembramenti) è decretata la sospensione di ogni concorso pubblico e privato, «sono esclusi dalla sospensione i concorsi per il personale sanitario, ivi compresi gli esami di Stato e di abilitazione alla professione di medico chirurgo, e quelli per il personale della Protezione civile». Agli anziani, in tutta Italia, il decreto “raccomanda” di non uscire di casa se non per «stretta necessità». E raccomanda a tutti, in tutta Italia, di «limitare gli spostamenti». Mentre a chi ha sintomi di febbre o infezione respiratoria è «fortemente raccomandato» restar a casa e contattare il medico di base.

“RACCOMANDAZIONE” VALIDA PER TUTTA L’ITALIA DI LIMITARE LE USCITE. E AGLI ANZIANI DI RESTARE A CASA

VENEZIA
Due turiste in una piazza San Marco semideserta. Fuggi fuggi dalla zona rossa che da oggi verrà chiusa
(FOTOATTUALITÀ)

tà. «Dipende dai nostri comportamenti quanto il virus circolerà», ha detto il presidente dell'Istituto superiore di sanità, Silvio Brusaferro. Il ministero dei Trasporti ha ulteriormente chiarito: "poiché "gli aeroporti e le stazioni ferroviarie rimangono aperti, i turisti potranno recarvisi per prendere l'aereo o il treno e fare rientro nelle proprie case".

LE CHIUSURE

Capitolo scuola: la sospensione delle lezioni viene prorogata al 3 aprile, che poi è il termine dei provvedimenti di quest'ultimo Dpcm. Non si potrà andare a sciare in Lombardia. Gli impianti sciistici del Bellunese, area esclusa dal decreto, sono aperti, ma chi abita nelle zone rosse, quindi anche a Venezia, non potrà raggiungerli. Resta confermato che non si potrà andare a messa perché le celebrazioni religiose restano sospese, esattamente come tutte le manifestazioni culturali, sportive, fieristiche. Cinema chiusi, teatri chiusi. E tornano a essere chiusi anche i musei. Saracinesche abbassate per pub, scuole di ballo, sale giochi, sale scommesse, sale bingo, discoteche. Le chiese potranno restare aperte ma osservando il criterio del droplet, almeno un metro di distanza tra una persona e l'altra. In ogni caso, niente cerimonie, nemmeno i funerali.

CENTRI COMMERCIALI SBARRATI NEL WEEKEND MA NON GLI ALIMENTARI GLI STUDENTI RIMARRANNO A CASA FINO AL 3 APRILE

BAR E RISTORANTI

Rispetto alla bozza circolata sabato sera sono state inasprite le disposizioni a carico di bar e ristoranti. Il testo iniziale diceva che i pubblici esercizi potevano restare aperti a patto che i gestori facessero rispettare la distanza del metro tra gli avventori. Ma a Roma devono essersi resi conto che è impossibile evitare i contatti tra i clienti nei locali pubblici, specie dove l'aperitivo serale è un rito o le pizzerie luoghi di grandi ritrovi. Così è scattato il coprifuoco: bar e ristoranti aperti solo dalle 6 alle 18, poi giù le serrande, non c'è spritz che tenga.

Viene esteso il provvedimento già adottato in Lombardia in merito ai centri commerciali: nelle giornate festive e prefestive saranno chiusi. Aperti solo i punti vendita alimentari, le farmacie e le farmacie. Resta comunque fermo il principio che non dovranno esserci assembramenti di persone. Confermata la chiusura di palestre, piscine, centri benessere e termali, fatta eccezione per l'erogazione di prestazioni sanitarie.

LE ALTRE ZONE

Nel resto del territorio nazionale restano chiusi cinema, teatri, musei, discoteche, sale gioco, mentre le gare sportive saranno a porte chiuse e i ragazzi torneranno a scuola un po' prima, il 15 marzo. Ma la regola del metro di distanza a scopo precauzionale varrà ovunque.

Alda Vanzan

a cura di **Alvise Fontanella**

IL COMMERCIO

Cena fuori stop

Evitare assembramenti: bar e ristoranti a numero chiuso e in regime di coprifuoco. Nelle 26 province "arancioni" tra cui ci sono Venezia, Treviso e Padova, «sono consentite le attività di ristorazione e bar dalle 06 alle 18» e «con obbligo, a carico del gestore, di predisporre le condizioni per garantire la possibilità del rispetto della distanza di sicurezza interpersonale di almeno un metro». Sospensione dell'attività per chi non rispetta la norma. Sparisce, invece, per i bar, purché si rispetti la distanza di un metro tra le persone, il divieto di servizio al banco. Le altre attività commerciali «sono consentite a condizione che il gestore garantisca un accesso ai luoghi con modalità contingentate o comunque idonee a evitare assembramenti di persone» e sempre rispettando la distanza minima di un metro tra i clienti: se non fosse possibile garantirla, «le strutture dovranno essere chiuse». Per le «medie e grandi strutture di vendita» c'è una limitazione ulteriore: la chiusura nelle giornate festive e prefestive, estesa ai negozi «presenti all'interno dei centri commerciali e dei mercati». Dalla chiusura festiva e prefestiva sono esentate «farmacie, parafarmacie e punti vendita di generi alimentari».

RISTORANTI E BAR APERTI FINO ALLE 18. SPARISCE IL DIVIETO DI SERVIZIO AL BANCO. SUPERMARKET SOLO NEI GIORNI FERIALI

IL TEMPO LIBERO

Spettacoli a zero

Manifestazioni stop. Nelle 26 province "arancioni", e quindi anche a Venezia, Padova e Treviso, sono «sospese tutte le manifestazioni e gli eventi organizzati in luoghi pubblici e privati». In «cinema, teatri, pub, scuole di ballo, sale giochi, sale scommesse e sale bingo, discoteche e simili è sospesa ogni attività». Analogo divieto è disposto anche dall'articolo 2 del decreto, che riguarda le misure valide per tutto il territorio nazionale: «Sono sospese le manifestazioni, gli eventi e gli spettacoli di qualsiasi natura».Sospese anche «le cerimonie civili e religiose, ivi comprese quelle funebri». Chiusi musei , istituti e luoghi di cultura. L'apertura dei luoghi di culto è condizionata al rispetto della distanza di un metro tra le persone. Nelle 26 province "arancioni" sono inoltre «sospese le attività di palestre, centri sportivi, piscine, centri natatori, centri benessere, centri termali (tranne che per le prestazioni rientranti nei livelli essenziali di assistenza), centri culturali, sociali, ricreativi. Nelle province fuori della "zona arancione", i ristoranti e i bar hanno il solo obbligo di far rispettare la distanza di sicurezza di un metro, mentre per gli esercizi commerciali la distanza minima è solo «fortemente raccomandata».

IN TUTTA ITALIA CHIUSI CINEMA MUSEI E TEATRI, VIETATI MANIFESTAZIONI ED EVENTI DI QUALSIASI TIPO

LO SPORT

All'aperto e distanti

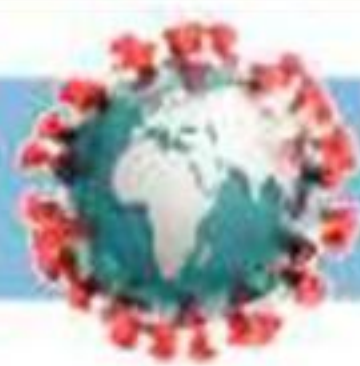
Impianti sciistici , ma anche palestre e piscine, chiuse in Lombardia e nelle altre 14 province inserite nella zona di sicurezza , in cui sono comprese Venezia Treviso e Padova. In tutte queste province lo sport può essere praticato solo all'aperto e soltanto mantenendo la distanza di un metro tra le persone. «Sono sospesi gli eventi e le competizioni sportive di ogni ordine e disciplina, in luoghi pubblici e privati» stabilisce il decreto, ma «resta consentito lo svolgimento dei predetti eventi e competizioni, nonché delel sedute di allenamento degli atleti professionisti e atleti di categoria assoluta che partecipano ai giochi olimpici o a manifestazioni nazionali o internazionali, all'interno di impianti sportivi utilizzati a porte chiuse, ovvero all'aperto senza presenza di pubblico». In tutta Italia, «lo sport di base e le attività motorie in genere, svolti all'aperto o all'interno di palestre (che sono però chiuse a Venezia, Treviso e Padova e nelle altre province "arancioni", ndr) sono ammessi esclusivamente a condizione che sia possibile consentire il rispetto della distanza di sicurezza interpersonale di almeno un metro».

A VENEZIA, PADOVA, TREVISO E NELLE ALTRE PROVINCE IN ZONA "DI SICUREZZA" SONO CHIUSE ANCHE PALESTRE E PISCINE

SCUOLA E UNIVERSITÀ

Didattica da remoto

Attività didattiche chiuse, tranne quelle online. Sono sospesi in tutta Italia fino al 15 marzo, ma fino al 3 aprile nelle province di Venezia, Padova e Treviso, e nelle altre 23 province italiane inserite nella "zona di sicurezza", « i servizi educativi per l'infanzia, le attività didattiche nelle scuole di ogni ordine e grado, nonché la frequenza alle attività scolastiche e di formazione superiore, comprese le università e le istituzioni di alta formazione musicale artistica e coreutica, di corsi professionali anche regionali, master, università per anziani, corsi svolti dalle scuole guida». per queste scuole resta consentita soltanto «la possibilità di svolgimento di attività formative a distanza». Sono esentati dalla sospensione «i corsi post universitari connessi con l'esercizio di professioni sanitarie». Sono sospesi «viaggi d'istruzione, iniziative di scambio o gemellaggio, visite guidate e uscite didattiche programmate dalle istituzioni scolastiche di ogni ordine e grado». Il decreto dispone che «i dirigenti scolastici attivano, per tutta la durata della sospensione delle attività didattiche nelle scuole, modalità di didattica a distanza».

NELLE ZONE CHIUSE IL RITORNO IN CLASSE NON CI SARÀ ALMENO FINO AL 3 APRILE NEL RESTO D'ITALIA RINVIO A METÀ MARZO

La stretta anti-virus

Il prefetto: «Nessun limite per chi lavora ma muoversi poco»

▶Padova, Franceschelli invita alla cautela: «Buonsenso e sperimentare il telelavoro»

▶«Va bene andare a trovare un genitore anziano ma si può rinunciare allo spritz»

IL PUNTO

PADOVA I dubbi sono davvero tanti: abito a Stra, nel cuore della Riviera del Brenta, ma la mia vita è quasi tutta concentrata a Noventa Padovana. Qui lavoro, qui mi trovo ogni sera con gli amici, qui vivono i miei genitori e la mia famiglia. Una manciata di chilometri di distanza, ma una sostanziale differenza: il mio comune è in provincia di Venezia, il secondo è in provincia di Padova. Entrambe "zone rosse", secondo l'ultimo decreto del Presidente del consiglio dei ministri, ma quel cartello di confine indica anche uno stravolgimento delle mie abitudini quotidiane. Al lavoro ci posso andare, a trovare la fidanzata teoricamente no. Una visita per accudire i genitori anziani mi è concessa, ma di uno spritz al bar in compagnia non se ne parla.

Sono questi alcuni degli interrogativi che molti si sono posti dopo le decisioni di Palazzo Chigi. Tanti episodi diversi, circostanze personali differenti che hanno scatenato una raffica di domande rimaste per gran parte della giornata senza risposta. Cosa accade per chi si reca ogni giorno al lavoro in un'altra provincia? Chi è separato può andare a trovare i figli attraversando il confine? Chi effettua i controlli agli accessi delle zone rosse? A chiarire molti aspetti ci ha pensato ieri, dopo due intense ore di comitato per l'ordine e la sicurezza pubblica, il prefetto padovano Renato Franceschelli.

«NON CI SARANNO PATTUGLIAMENTI PARTICOLARI CHI VERRÀ FERMATO DOVRÀ DIMOSTRARE DOVE STA ANDANDO»

LE DISPOSIZIONI

Il documento di Palazzo Chigi indica di «evitare ogni spostamento in entrata o in uscita con l'obiettivo di «contrastare e contenere il diffondersi del virus Covid-19». L'indicazione è quella di muoversi solo per motivi di salute o per «comprovati motivi lavorativi». Franceschelli, dopo una frenetica giornata passata costantemente al cellulare, entra nel merito. «Al lavoro si potrà andare. Non ci saranno blocchi alle attività lavorative e nemmeno al trasporto delle merci. Da parte del governo c'è solamente una forte indicazione a starsene a casa se non c'è un'impellente necessità di muoversi. L'obiettivo è eliminare ogni possibile zona di aggregazione che possa diventare zona di contagio. Non ci sono limitazioni agli uffici e alle attività. L'invito ai datori di lavoro pubblici e privati è quello di sperimentare e utilizzare forme di lavoro alternative come per esempio lo smart working e il telelavoro a distanza. L'ideale è anche utilizzare il minor numero di lavoratori possibile attraverso ferie o alternanza. Le soluzioni possono essere molte. Ma, voglio ripeterlo, dal testo del governo al momento non c'è alcuna indicazioni che ferma le attività». Lo specifica anche un ulteriore ordinanza del capo della protezione civile Angelo Borrelli in cui si legge, testualmente, che il decreto «non vieta alle persone fisiche gli spostamenti su tutto il territorio nazionale per motivi di lavoro». Non serviranno nemmeno determinati lasciapassare o particolari autorizzazioni del datore di lavoro.

GLI ALTRI MOTIVI

Se per andare a trovare un genitore anziano oppure un figlio non ci sono problemi («L'assistenza familiare è sempre garantita» spiega il prefetto di Padova), la situazione cambia notevolmente per tutte quelle situazioni ritenute non impellenti. Dallo spritz con gli amici alla partita di calcetto al campetto, fino all'incontro con la fidanzata. Per il decreto non si tratta di situazioni essenziali e quindi gli spostamenti di questo genere devono essere evitati.

I CONTROLLI

Franceschelli assicura però che non saranno impiegati uo-

PADOVA Il prefetto Renato Franceschelli e, a destra, il vuoto in piazza della Frutta

I numeri

14 Sono le Province coinvolte dal Decreto oltre alla Lombardia

206 Gli euro di ammenda per inosservanza alle prescrizioni

Domande & risposte

PERCHÉ SÌ

Il lavoro fuori provincia

1 È consentita la trasferta fuori provincia ma è indispensabile l'autocertificazione (professionisti, imprenditori) e per i lavoratori dipendenti anche una dichiarazione del datore di lavoro

Dove andare con la bicicletta

2 Sì alle gite in bicicletta senza problemi. Vale la regola del "droplet". È indispensabile mantenere la distanza di sicurezza tra i ciclisti facendo attenzione agli assembramenti tra corridori

La consegna della merce

3 Il movimento delle merci è assicurato secondo le regole stabilite. I camion e i mezzi pesanti che trasportano questi generi possono viaggiare nei territori indicati dal decreto del governo

L'allenamento amatoriale

4 È consentito l'allenamento amatoriale all'aperto. Anche in questo caso però è indispensabile tener conto delle norme sulla distanza se si è in gruppo. Meglio il training da singoli

Sui mezzi pubblici

5 Nessun problema per i mezzi pubblici facendo attenzione a rispettare la distanza di un metro tra i passeggeri presenti. Nel caso di affollamento è fatto consiglio di attendere il bus o il mezzo successivo

Da Belluno a Rovigo

6 Via libera al transito attraverso le "zone rosse" per raggiungere due località estranee al provvedimento - come da Rovigo a Belluno - solo per comprovate esigenze lavorative o gravi motivi certificati

I QUESITI

Una serie di domande e altrettante risposte per chiarire alcune situazioni o momenti che accompagnano la nostra vita al tempo del Coronavirus. Così, in pratica, occorrerà comportarsi - generalmente con una buona dose di buonsenso che non guasta mai - se ci ritroveremo in ognuna di queste fattispecie.

Bisognerà fare attenzione a come orientarsi, ma soprattutto valutare attentamente se i nostri spostamenti siano veramente indispensabili o si possono evitare, magari approfittando del telelavoro invece di recarsi sul posto. Stessa cosa per le gite fuori porta. Meglio restare nei luoghi di residenza e approfittare di fare due passi a piedi.

PERCHÉ NO

Le gite fuori porta

1 Addio alle gite fuori porta. Nulla è concesso allo svago con la classica "escursione" del fine settimana. Meglio rimanere nelle proprie località di residenza e fare una passeggiata

La spesa nel weekend

2 Nei centri commerciali nei fine settimana sono aperti sono i reparti "food" mentre vengono chiuse tutte le altre attività merceologiche. Rimangono aperti i negozi al dettaglio nelle nostre città

IL VERTICE La riunione tra i sindaci del Padovano e i prefetti. Ieri i sindaci di Venezia, Padova e Treviso in serata hanno avuto un incontro in Prefettura per ricevere indicazioni sui provvedimenti contenuti nel decreto del Governo che limita gli spostamenti nelle aree rosse

I sindaci: «Obbediamo alle restrizioni imposte»

▶Coesione e responsabilità: l'appello rivolto ai cittadini da Brugnaro, Conte e Giordani

▶Il primo cittadino di Treviso: «Inseriti forzatamente in zona rossa, ma eseguiamo»

mini in più per far osservare i provvedimenti. «Non ci saranno pattugliamenti particolari o posti di blocco specifici per fare i raggi X ad ogni automobilista. I controlli spettano alle Polizie locali e alle altre forze di polizia, ma non ci saranno posti di blocco appositi e ovviamente "cinturare" l'intera provincia è impossibile. Se un lavoratore verrà fermato, dovrà dimostrare che si sta recando dentro o fuori la provincia di Padova per motivi di lavoro o salute, dandone giustificazione. Stop». Nulla di simile a quanto vissuto dai cittadini di Vo', blindati fino alle 13 di ieri. Stringenti e senza deroghe, invece, saranno i divieti per i locali: «Quelli sono diventati immediatamente applicabili - osserva il prefetto - e non si può sgarrare».

LE CONSEGUENZE

Ma se un padovano viene pizzicato fuori provincia senza un'adeguata motivazione? E se un veneziano viene fermato a Padova mentre si trova semplicemente in gita domenicale? A tutti viene chiesto di fornire una giustificazione e, in caso di falsità, si rischia la denuncia per una falsa dichiarazione. Il decreto del presidente del consiglio fa poi riferimento all'articolo 650 del Codice Penale, "inosservanza dei provvedimenti dell'Autorità", che prevede l'arresto fino a tre mesi e un'ammenda di 206 euro. Anche se passo semplicemente il confine tra Stra e Noventa Padovana.

Gabriele Pipia

I genitori e i figli lontani

3 Nel caso di genitori con figli in altra provincia vale il principio della necessità. La visita ai familiari è consentita solo per gravità attestata al controllo. Da evitare la visita di piacere

Niente cene con i colleghi

5 È consentito il pranzo con i colleghi, mantenendo le distanze nei tavoli e tra commensali stabilite dal decreto. Niente cene vista la norma degli esercizi pubblici chiusi alle 18

La vacanza prenotata

4 Anche se si è prenotato una vacanza "fuori" dalla zona rossa in prossimo futuro è auspicabile rinunciarvi. In pratica occorre dire addio alle "settimane bianche". Peraltro impianti (quasi) chiusi

La visita medica

6 Sono consentite le visite mediche solo per questioni di necessità e comprovati motivi di salute. Nei casi dove queste visite non sono ritenute indispensabili devono essere rinviate

Le reazioni

Forze dell'ordine tempestate dalle telefonate

▶Migliaia di telefonate dall'alba ai centralini di polizia e carabinieri di Padova, Treviso e Venezia per chiedere informazioni sul decreto del presidente del Consiglio Giuseppe Conte che ha esteso la "zona rossa" anche alle tre province venete. Ma pure sindaci e amministratori locali hanno dovuto far fronte al pressing dei cittadini "chiusi" nelle loro province. Le richieste sono le più disparate: da chi chiede come si deve comportare per rientrare a casa da un viaggio ai trasportatori che devono recapitare merci in varie città, ad automobilisti che si devono spostare in varie località per lavoro. E anche le forze dell'ordine hanno atteso le disposizioni dei prefetti che hanno il compito di far rispettare il decreto. Prefetti che, a loro volta, hanno incontrato i sindaci. Nonostante la giornata festiva, strade e autostrade, ma anche le stazioni ferroviarie, sono rimaste ben poco frequentate. E questa settimana dovrebbero scattare anche i controlli sanitari ai confini del Nordest con l'Austria. La misura già prevista per oggi è destinata a slittare di qualche giorno: l'assessora alla Salute della Carinzia, Beate Prettner, al termine di una videoconferenza con il ministero competente austriaco, ha parlato infatti di verifiche che cominceranno «nel corso della settimana». Nei giorni scorsi il cancelliere Sebastian Kurz aveva parlato di controlli sanitari «mirati e non capillari».

LE INDICAZIONI

VENEZIA Responsabili, coesi e solidali nel seguire le disposizioni ministeriali. Non è il momento di discutere su quanto viene chiesto, ma di applicare le indicazioni date. Un fronte comune per i sindaci di Venezia, Padova e Treviso ieri impegnati in Consigli comunali e riunioni di giunta fino all'incontro in Prefettura della serata. Certo non hanno gradito non essere stati coinvolti, e nemmeno avvisati, del provvedimento di isolamento che il governo aveva previsto per le città da loro governate. Informazioni apprese dai giornali nella serata di sabato quando ha iniziato a circolare la bozza del nuovo Decreto del presidente del consiglio dei ministri sulle misure di contenimento del coronavirus.

INGRESSO FORZATO

«Una condivisione con il territorio era doverosa, siamo noi che dobbiamo rispondere alle richieste dei nostri cittadini» attacca il leghista Mario Conte alla guida di Treviso e presidente di Anci Veneto. Convinto che Treviso non avesse i requisiti per entrare nella cosiddetta "zona rossa", confortato in questo dalle indicazioni sanitarie regionali, richiama in ogni caso tutti i suoi cittadini alla responsabilità e a seguire alla lettera quanto chiesto. «Grazie ad un grande lavoro di prevenzione su una popolazione di 900mila residenti siamo fermi a 124 contagi e 4 persone in terapia intensiva, il nostro inserimento nell'area dell'isolamento è quindi forzato - prosegue - dobbiamo però capire la ratio di queste decisioni: arginare la diffusione. Quindi dico ai miei cittadini di seguire tutte le indicazioni che ci vengono date, perché prima si esce da questa situazione e prima si riparte». Consapevole delle ricadute che questi provvedimenti avranno sul tessuto economico. «Il peso che dovranno sopportare le nostre imprese è alto - conclude il sindaco - la situazione è pesante rischiamo di trovarci con cittadini sani e aziende fallite». E per facilitare il più possibile gli spostamenti già da oggi è disponibile nel sito del Comune di Treviso l'autocertificazione che bisogna compilare per uscire dalle zone dell'isolamento per motivi di lavoro, oltre che per urgenze e motivi di salute.

VENEZIA Luigi Brugnaro

DA VENEZIA L'INVITO AI COLLEGHI AD UN INCONTRO «PER ESSERE UNITI NEL SOSTENERE LE NOSTRE COMUNITÀ»

INVITO AI COLLEGHI

Stempera il clima con una battuta - «il coronavirus ha decretato l'inizio della città metropolitana» - il sindaco di Venezia Luigi Brugnaro per poi tornare subito serio e invitare in un video su Twitter i colleghi sindaci di Padova e Treviso ad un incontro «per affrontare il tema che coinvolge le nostre comunità: possiamo ripartire più uniti e più amici». Fronte unito, quindi, malgrado i differenti schieramenti politici. L'obiettivo è infatti supportare le comunità coinvolte dal decreto del Governo che ingessa in entrata e uscita le tre città venete. «Continueremo con il nostro clima fiducioso e rispettoso della circolare del governo e daremo la massima collaborazione - prosegue Brugnaro - nel decreto vengono precisate le cose che noi qui a Venezia già facevamo, siamo contenti che sia confermata una linea prudenziale». E dopo aver invitato i cittadini ad adeguarsi alle prescrizioni sanitarie ad essersi impegnato a dare massima diffusione ai contenuti del decreto, il sindaco di centrodestra chiede «anche a commercianti ed esercenti di attenersi ai consigli».

LETTERA AI CITTADINI

Il sindaco di Padova Sergio Giordani dopo aver criticato le modalità della comunicazione - «è impensabile che i sindaci assumano informazioni così decisive dai giornali» - richiama i sui cittadini all'obbedienza. «Adesso viene prima la salute, vengono prima i nostri anziani e le persone più fragili - ha scritto in una lettera l'esponente di centrosinistra - chiedo a tutti di non sottovalutare la situazione e di attenersi alle misure adottate. Attualmente hanno dei margini di incertezza, ma sono certo che nelle prossime ore saranno rese più chiare dal Governo come da precisa richiesta anche mia, oltre che di tanti sindaci e dei governatori regionali». L'appello è poi rivolto agli anziani «spieghiamo loro che si devono proteggere ed evitare se possibile spostamenti» e ai giovani affinché «evitino assembramenti, rispettino le regole e siano prudenti». Al Governo, invece, «deve essere chiaro che le misure messe in atto avranno un forte impatto sulle famiglie e sul nostro sistema ed è quindi necessario che lo Stato ci sia vicino con azioni precise e da subito».

Raffaella Ianuale

I rifornimenti

Supermercati Despar aperti e riforniti anche nelle aree rosse

Tutti i punti Despar sono aperti e continueranno ad esserlo compresi quelli nelle zone con i provvedimenti più restrittivi dovuti al coronavirus, quali appunto le province di Venezia, Padova e Treviso. Resteranno aperti, con i consueti orari e tutti i giorni della settimana, anche i punti vendita che si trovano nei centri commerciali, indipendentemente dalla chiusura di quest'ultimi nei giorni festivi. In tutti i punti vendita, come spiega una nota di Aspiag Service, il rifornimento delle merci è completo e continuativo. «Si tratta di informazioni importanti - spiega l'amministratore delegato Francesco Montalvo - al fine di permettere ai clienti di organizzarsi e non andare tutti contemporaneamente a fare la spesa».

La stretta anti-virus

Gli esperti: «Sul Veneto scelta sproporzionata» Zaia: «Ma saremo leali»

▶Il Comitato scientifico regionale: «La zona rossa per le 3 province scelta non razionale»

▶Il governatore: «Un decreto così importante andava valutato e condiviso: non è stato possibile»

PRESIDENTE Luca Zaia, governatore del Veneto

IL GOVERNATORE

VENEZIA Sono entrambi leghisti, alla guida di due regioni del Nord alle prese con un'emergenza sanitaria di cui non si ha memoria. Eppure la reazione di Attilio Fontana e Luca Zaia di fronte al nuovo Dpcm che ha "chiuso" tutta la Lombardia e mezzo Veneto è differente. Fontana avrebbe preferito misure più rigide circa «il cosiddetto distanziamento sociale». Zaia, invece, ha bocciato come «esagerata e inopportuna» la decisione di definire "area rossa" le province di Venezia, Padova, Treviso, tanto da chiederne, per ora invano, lo stralcio. Questo non significa che il Veneto non rispetterà le nuove prescrizioni: «Saremo responsabili e leali», dice Zaia. Ma le critiche rimangono.

LA CRITICA

Ieri mattina, dopo una riunione dell'Unità di crisi del Veneto nella sede della Protezione civile a Marghera, il governatore Zaia ha spiegato ai giornalisti perché non condivide, nella forma e nella sostanza, il Decreto del presidente del Consiglio dei ministri. La forma: «È arrivato prima sui siti dei giornali che a noi». La sostanza: «Le province del Veneto devono uscire dalla zona rossa».

«Abbiamo avuto il decreto quando ormai tutti già ce l'avevano - ha detto il presidente della Regione del Veneto - Non è lesa maestà. Il problema è che un decreto così importante in bozza, andrebbe secretato, elaborato, osservato e, dopodiché, per evitare psicosi e panico, andrebbe diffuso quando strutturato, consolidato, definito e soprattutto deciso come deve essere comunicato». «Ci sono molte domande sull'applicazione di questo Dpcm che ci arrivano dai cittadini. Le leggi non possono essere precise al millimetro, però è altrettanto vero che un decreto così importante deve togliere alcuni dubbi. Dubbi che noi volevano chiarire, ma non ci è stato possibile. Abbiamo sempre dimostrato senso di responsabilità, senso delle istituzioni e senso del lavoro di squadra, che vogliamo dimostrare anche oggi. Non è tempo di polemiche politiche, però è pur vero che c'è molto da ridire sull'aver tagliato il Veneto a metà».

LA RELAZIONE

In nottata il governatore aveva scritto una lettera al premier Conte allegandogli una relazione del Comitato tecnico-scientifico veneto che chiedeva di togliere le tre province venete dalla zona rossa: «L'ho mandata alle due del mattino. Poi ho scoperto che avevano già deciso, firmato e fatto tutto». La relazione spiegava che i "cluster" presenti in Veneto sono tutti ospedalieri, con l'eccezione di Vo', il comune padovano dove 3500 abitanti erano stati sottoposti il 22 febbraio al tampone: 66 i positivi, pari al 2,4%. «Ora - ha detto Zaia - abbiamo il campione dei primi mille sul totale degli abitanti che si sono riaffidati ad una nuova analisi: il dato è precipitato allo 0,05%. Vuol dire che la tecnica di trovare il contagio, andare a cercare tutti i contatti, isolare gli eventuali positivi, paga. Roma si metta la mano sulla coscienza perché o ci si fida di un comitato scientifico del governatore oppure no». Durissimo il giudizio dei tecnici: "Non si comprende il razionale di una misura che appare scientificamente sproporzionata all'attuale andamento epidemiologico».

LA RICHIESTA

Zaia ha sottolineato che non spetta a lui «dare interpretazioni di un provvedimento che non è farina del nostro sacco. Non ci chiamiamo fuori, non facciamo gli scaricabarili, ma ognuno deve riconoscere la paternità di quello che fa. Volevamo metterci del nostro, non ci è stato possibile. Ho sentito l'ultima volta il governatore della Lombardia Fontana e dell'Emilia-Romagna Bonaccini alle 2,30 di oggi ed eravamo ancora convinti, prima di vedere la sorpresa della conferenza stampa del presidente Conte, che ci fosse la possibilità di arrivare al mattino». «Noi veneti non ci siamo mai tirati indietro, io non mi sono mai permesso di dissentire, anche se c'erano misure che a volte avrei fatto in un'altra maniera - ha detto Zaia - Ma questo decreto per un'interpretazione ha bisogno minimo di una circolare attuativa. Tutto magari ha una ratio, ma per noi veneti, in questo momento no». Zaia ha garantito «responsabilità e leale collaborazione» dal Veneto, ma ha anche chiesto «chiarezza definitiva sul supporto scientifico».

LE REAZIONI

«Al posto di Zaia sarei più prudente - ha detto il sottosegretario al ministero dell'Economia, Pier Paolo Baretta (Pd) - Il fatto che ci venga detto che la situazione sanitaria in Veneto è al momento sotto controllo non significa che il rischio di diffusione del virus sia scomparso». «È triste vedere l'opposizione solitaria del governatore Luca Zaia, mentre i suoi colleghi, anche dello stesso partito, invocano rigore - ha detto la deputata del M5s Francesca Businarolo - La settimana scorsa chiedeva di aprire le scuole, ora non salga ulteriormente sulle barricate. In questo momento serve unità, non messaggi ambivalenti».

«Il presidente Zaia ha dato fino ad oggi prova di equilibrio e ragionevolezza e, dunque, sono abbastanza sconcertanti le dichiarazioni rilasciate nelle ultime ore e non in linea con la fermezza mantenuta fino a questo momento. È indispensabile non mandare messaggi contrastanti ai cittadini. La situazione è grave e ci sono delle regole che vanno assolutamente rispettate», ha detto Alessia Rotta, vicecapogruppo del Pd alla Camera.

Contrastanti i commenti sulla pagina Facebook del governatore dopo la diretta dalla sede della Protezione civile: tra chi appoggia la posizione di Zaia, c'è anche chi ha rialnciato chiedendo la "chiusura" di tutto il Veneto per salvare prima la salute e, di conseguenza, l'economia.

Alda Vanzan

«NON È TEMPO DI POLEMICHE POLITICHE, PERÒ C'È MOLTO DA RIDIRE SULL'AVER TAGLIATO IL VENETO A METÀ»

«HO MANDATO LA NOSTRA RELAZIONE ALLE DUE DEL MATTINO POI HO SCOPERTO CHE AVEVANO GIÀ DECISO E FATTO TUTTO»

«A VO' I CONTAGI SONO SCESI ALLO 0,05%, VUOL DIRE CHE LA NOSTRA LINEA DI INTERVENTO FUNZIONA»

SECONDO GLI SCIENZIATI L'ANDAMENTO EPIDEMIOLOGICO NELLA REGIONE NON GIUSTIFICA LE DECISIONI DEL GOVERNO

Friuli Venezia Giulia

Fedriga: «La nostra regione uscirà più forte»

TRIESTE «Da questa difficoltà voglio che la nostra regione ne esca ancora più forte». Lo ha detto il presidente della Regione Fvg, Massimiliano Fedriga, nel corso di una diretta dal suo profilo Facebook. «È fondamentale iniettare risorse pubbliche per aiutare le imprese - ha continuato - dobbiamo dare una rete di salvataggio alle aziende che stanno vivendo un momento di estrema difficoltà. È sbagliato fingere che il problema non esista ed è sbagliato ugualmente vivere nel panico - ha spiegato - Occorre evitare i luoghi accalcati, mantenere una distanza di almeno un metro da altre persone, specie se queste manifestano sintomi parainfluenzali».

L'intervista Il virologo Andrea Crisanti

«Se blocchi un'area, serve una ragione: qui non la vedo»

«Se blocchi una Regione ci deve essere una ragione. Se la ragione è l'andamento dell'epidemia, devo dire che il Veneto è l'unica Regione in cui la curva si sta appiattendo. Significa che non ci sono grosse variazioni, non ci sono tanti casi positivi in più. Per fare un confronto solo Roma l'altro giorno ha avuto un incremento di 70 casi». È il commento di Andrea Crisanti, direttore del Laboratorio di Microbiologia e Virologia dell'Università di Padova sul decreto della Presidenza del Consiglio dei Ministri.

Professor Crisanti secondo lei le misure adottate dal governo sono troppo restrittive?

«Bisognava pensarci prima, in particolare nel caso della Lombardia. Non è che chiudendo le persone insieme improvvisamente l'epidemia sparisce. Anzi, si rischia di creare un grosso contenitore in cui l'epidemia esplode. Un po' come è successo nella nave Diamond Princess».

Cosa fare dunque?

«L'epidemia sparisce se si eliminano le opportunità di contatto tra gli infetti e i sani. Ci sono due metodi per farlo. Il primo è quello utilizzato in Cina, semplificando: tutti a casa, esce uno per famiglia e ha dieci minuti per andare a fare la spesa. Tutto ciò con il dispiegamento di forze di polizia ed esercito a controllo della popolazione. Dubito che una democrazia come quella italiana sia in grado di digerire un approccio simile. Poi c'è un altro metodo, quello della sorveglianza attiva che prevede sistematicamente di individuare i focolai. Per farlo bisogna eseguire il tampone a tappeto, capire quali soggetti sono positivi e isolarli».

Per le grandi crisi come alluvioni e terremoti, la società in genere si muove immediatamente con raccolte fondi e aiuti. Non è così per questa emergenza sanitaria: come mai secondo lei?

«Perché abbiamo perso settimane e settimane a parlare della crisi dell'economia, come se la priorità principale del Paese fosse quella di far ripartire le aziende invece di curare l'epidemia. Sarebbe fantastico se riuscissimo a fare come con Telethon, promuovere una campagna di sensibilizzazione con una serie di trasmissioni televisive sul tema. Sarebbe bello se le banche e gli imprenditori sostenessero la sanità pubblica e la ricerca in questo momento così importante».

Se avesse i finanziamenti necessari, lei farebbe tamponi all'intera popolazione per studiare l'andamento dell'epidemia?

«Sì, certo. Sarebbe fondamentale assicurare la cosiddetta sorveglianza attiva, proponendo il tampone a tutti. Prendiamo ad esempio cosa è accaduto nella Diamond Princess, è come fosse una piccola Lombardia. Sono stati portati in ospedale solo coloro che mostravano i sintomi. Se invece avessero fatto il tampone a tutti gli ospiti della nave, avrebbero identificato i positivi con l'obiettivo di isolarli. Se avessero fatto così invece di 700 malati ne avrebbero avuti una quindicina».

Domenica è stata una bella giornata, tanti veneti sono andati a passeggiare in mezzo al verde all'aria aperta o sulla spiaggia. Così facendo si sono creati pericolosi assembramenti. Cosa consiglia?

«Qualsiasi assembramento di persone non va bene, anche se all'aria aperta è un po' più difficile che si verifichi il contagio».

Elisa Fais

VIROLOGO Andrea Crisanti, docente a Padova

«NORME SEVERE? IN LOMBARDIA BISOGNAVA PRENDERLI PRIMA. ABBIAMO PERSO TEMPO PARLANDO DELLA CRISI DELL'ECONOMIA»

LA REAZIONE

Le imprese venete spaccate Scontro Carraro-Piovesana

▶La presidente di Assindustria Padova-Treviso «Un governo incapace, ora si deve dimettere»

▶Il leader di Confindustria regionale: «Richiesta precipitosa, un vuoto istituzionale ora deleterio»

VENEZIA Confindustria, Il Veneto si divide sull'ultimo decreto coronavirus. Assindustria Venetocentro, la Confindustria di Padova e Treviso (due delle tre zone di contenimento regionali), chiede le dimissioni del governo. Il presidente del Veneto Enrico Carraro boccia l'uscita di Maria Cristina Piovesana: «Capisco che si tratti di un momento estremamente difficile quello che stiamo vivendo come cittadini e come imprenditori e anche che, di fronte ad una crisi di questa portata, ci saremmo augurati e aspettati una gestione inappuntabile della situazione da parte degli organi di governo e delle autorità e istituzioni coinvolte. Tuttavia, trovo la richiesta di dimissioni del Governo espressa da Assindustria Venetocentro precipitosa nel merito e nella tempistica. Avere un vuoto istituzionale ora, in piena emergenza, sarebbe deleterio per tutti. Condivido il pensiero di Mattarella quando dice che il momento che attraversiamo richiede condivisione, concordia, unità di intenti nell'impegno per sconfiggere il virus: nelle istituzioni come nella società civile».

Il comunicato di Carraro arriva in serata dopo la pesantissima critica di Assindustria Venetocentro. «L'ultimo decreto del governo sembra essere oggettivamente sproporzionato. Condividiamo l'esigenza prioritaria di contenimento dell'emergenza sanitaria. Ma contestiamo duramente l'improvvisazione e l'imprudenza con cui ieri è stata gestita la definizione del decreto con il rincorrersi di bozze e indiscrezioni che hanno creato disinformazione e allarme nella comunità veneta e nazionale e nelle relazioni anche internazionali di persone ed imprese, dando palese dimostrazione di incapacità nel gestire l'emergenza e le sue implicazioni - avverte la presidente Maria Cristina Piovesana -. Lo consideriamo il modo più sbagliato di affrontare una fase indubbiamente difficile. Questo governo ha dimostrato di essere inadeguato a gestire una emergenza di questa portata e di non avere il profilo di autorevolezza indispensabile a garantire la tenuta del nostro Paese e la sua credibilità internazionale. Per il bene di tutti si dimetta, si dia spazio ad un governo istituzionale che si assuma la responsabilità di portare il Paese fuori da questa emergenza».

Dura anche la Cgia di Mestre: «A rischio il 5% del Pil del Paese, decisione spropositata».

RESPONSABILITÀ

«Siamo in emergenza sanitaria, serve responsabilità comune e regole chiare per garantire l'indispensabile continuità produttiva e la mobilità dei lavoratori e delle merci», dichiara Enrico Carraro, presidente di Confindustria del Veneto: «L'estensione della "zona rossa" anche alle tre province di Padova, Venezia e Treviso è una misura senza dubbio forte, che non è stato possibile scongiurare ma che ha il condivisibile obiettivo di contenere la diffusione del contagio e di evitare il collasso del sistema sanitario nazionale. Tuttavia, in momenti come questi la chiarezza è un fattore indispensabile, per tranquillizzare cittadini e imprese. Mi auguro che, a stretto giro, vengano forniti tutti i chiarimenti interpretativi e le linee guida ai Prefetti affinché sia indiscutibile che nel riferimento alle "comprovate esigenze lavorative", contenuto nel decreto, rientrino tutte le attività di impresa, non determinando quindi alcun blocco delle attività produttive, delle attività lavorative, né tanto meno del blocco dei trasporti e della circolazione delle merci da e per le zone rosse. È indispensabile infatti garantire continuità produttiva e lavorativa, pur sottoposta a stringenti regole e necessari controlli, a cui non ci sottrarremo».

Assindustria è stata al lavoro anche per tutta la giornata di ieri per informare le imprese e rassicurarle in vista dell'apertura degli stabilimenti di oggi e criticа duramente l'ultimo decreto del governo. L'organizzazione ricorda di «aver presidiato nell'intera giornata di ieri e fino a tarda notte l'iter del nuovo decreto sull'emergenza coronavirus riuscendo ad ottenere, anche attraverso l'azione di Confindustria, elementi di maggiore chiarezza e attenuazione delle misure più restrittive per l'attività delle imprese scongiurando così il blocco dell'attività produttiva e del transito delle merci». Resta l'amarezza e e lo sconcerto per un decreto che appare agli imprenditori pasticciato. «Ascoltare la scienza per tutelare la salute pubblica è senz'altro una priorità - sottolinea Massimo Finco, presidente vicario di Assindustria -. Ma al contempo la politica ha il dovere di fare sintesi e di tutelare anche le ragioni dell'economia senza la quale diventa a rischio anche la tutela della salute. È necessario quindi tutelare anche le nostre straordinarie imprese. Non possiamo correre il rischio di distruggere il tessuto socio-economico del Nord produttivo. L'improvvisazione con cui è stata gestita questa emergenza motiva la nostra richiesta di un cambio di passo e di una guida istituzionale salda e sicura che accompagni il Paese fuori dall'emergenza sanitaria ed economica».

SOTTO CONTROLLO

«Le tre province di Padova, Venezia e Treviso generano il 5% del Pil e dell'occupazione nazionale e il 6% di tutte le merci esportate dal nostro Paese - ricorda Zabeo -. A differenza di quanto sta succedendo in alcune province della Lombardia, da noi non c'è alcuna emergenza sanitaria, la situazione rimane seria e difficile, ma del tutto sotto controllo».

Maurizio Crema

Enrico Carraro

«SIAMO IN EMERGENZA SANITARIA, SERVE RESPONSABILITÀ MA ANCHE GARANTIRE LA MOBILITÀ DI MERCI E LAVORATORI»

Maria Cristina Piovesana

«CONTESTIAMO DURAMENTE L'IMPROVVISAZIONE E L'IMPRUDENZA CON CUI È STATO GESTITO IL DECRETO»

Lo scontro sulla stretta

Governatori in rivolta: il decreto non funziona La linea dura di Conte

▶Le Regioni del centrodestra non mollano e chiedono subito un tavolo con il governo

▶L'irritazione del premier per la fuga di notizie sulle bozze del decreto si sabato

PALAZZO CHIGI Il premier Giuseppe Conte (foto LAPRESSE)

IL CASO

ROMA Alla fine sono servite un'ordinanza della Protezione Civile e una circolare del ministero dell'Interno per spiegare, ma soprattutto per omogeneizzare ed imporsi sui provvedimenti più diversi presi dalle amministrazioni regionali e locali dopo il decreto del presidente del consiglio di sabato notte. Finita l'emergenza Covid-19 se c'è un tema che rischia, forse, di finire nei cassetti del confronto politico, sono le ulteriori richieste di autonomia differenziata di molte regioni del centronord che, messe alla prova, hanno dimostrato di faticare non poco ad accettare le indicazioni provenienti dal governo.

L'IRA

Non che l'esecutivo non abbia le sue responsabilità per come sono state comunicate le misure, solo a tarda notte e dopo una ridda di bozze circolate tra le amministrazioni locali e finite sui giornali. Una fuga di notizie - simile a quella avvenuta in occasione della decisione di chiudere le scuole - della che ha scatenato l'ira del presidente del Consiglio quando, dopo le due di notte, è sceso nella sala stampa di palazzo Chigi e ha definito «inaccettabile» la diffusione di notizie prima che venissero approvate. La lentezza, e anche le tante incertezze che hanno alla fine portato alla decisione di chiudere - o socchiudere - la Lombardia e le undici province del Veneto, hanno prodotto l'assalto ai treni e la corsa a scappare dalle zone poste sotto controllo provocando la reazione delle regioni del centrosud.

Polemiche furiose che non solo mandano in soffitta quel minimo di spirito bipartisan che si era creato nei giorni scorsi, ma che di fatto disattendono l'invito fatto pochi giorni fa dal presidente della Repubblica Sergio Mattarella. D'altra parte quando un presidente di regione come Zaia arriva a mettere in dubbio «il supporto scientifico» che è alla base delle decisioni del governo di "chiudere" undici province venete, si rischia solo di dar fiato ai campanili. Se il governatore del Veneto protesta e vorrebbe lo stralcio della zona rossa imposta dal governo, di diverso avviso è il collega lombardo Attilio Fontana che si aspettava «misure più rigide» perchè «purtroppo la gente non si rende conto». Posizioni diverse che non impediscono agli otto presidenti di regione di centrodestra di mettersi insieme e firmare una sorta di appello al governo affinchè apra «un tavolo di confronto». Un'iniziativa molto politica che non aiuta, anche se il presidente del Consiglio Conte nella conferenza stampa notturna annuncia un incontro con l'opposizione sui temi del decreto economico che dovrebbe andare in aula dopo l'approvazione - prevista in settimana - della nota che aggiorna il Def e rende da subito disponibili 7,5 miliardi.

A mugugnare sono stati però anche gli amministratori di centrosinistra. «Milano, piaccia o no, è il cuore del Paese», sostiene il sindaco Beppe Sala. «Ho ascoltato il Presidente del Consiglio lamentarsi della fuga di notizie. Non va bene, infatti, che il sindaco e il Prefetto di Milano sappiano di queste norme dai media». Duro anche il governatore dem, Stefano Bonaccini secondo cui il decreto notturno contiene «alcune ambiguità che hanno creato incertezze fra cittadini, imprese e lavoratori».

La tensione si è in parte stemperata nella serata dopo un vertice nella sede della Protezione Civile alla quale hanno preso parte oltre al capo e commissario per il coronavirus Angelo Borrelli, i ministri della Sanità e degli Affari regionali Roberto Speranza e Francesco Boccia. Al termine della riunione il ministro della Sanità ha rinnovato l'appello ai cittadini a osservare le norme indicate dal governo: «Il messaggio di fondo resta lo stesso: abbiamo bisogno di una grande collaborazione tra istituzioni e cittadini. Non basta un decreto», ha sottolineato il ministro ricordanso anche la campagna social "io resto a casa".

Marco Conti

IL CAPO DELL'ESECUTIVO, CON LA SPONDA DI TUTTI I MINISTRI, CONFERMA TUTTE LE DISPOSIZIONI CONTENUTE NEL TESTO

PALAZZO CHIGI PENSA A UN INCONTRO CON L'OPPOSIZIONE IN VISTA DEL VARO DELLE MISURE ECONOMICHE

Italia Viva

La proposta di Renzi: richiamare Bertolaso

«Per il futuro mi permetto di suggerire al governo di affiancare alla struttura valida che già sta lavorando personalità che abbiano esperienza nella gestione delle crisi. Ci vuole uno come Bertolaso a dare una mano a Palazzo Chigi in queste ore, anzi ci vuole forte proprio Guido Bertolaso». Così il leader di Italia Viva in un video su Facebook. «Grazie a tutti per gli attestati di stima e le belle parole spese nei miei confronti - ha replicato Bertolaso - Il mio pensiero va ai medici e operatori sanitari e alla loro dedizione. Dobbiamo seguire tutti alla lettera le indicazioni della Protezione Civile».

HANNO DETTO

Milano piaccia o no è il cuore del paese, non va bene apprendere le norme dai media

GIUSEPPE SALA

Bene i chiarimenti sulla possibilità di lavorare per chi sta bene e di trasportare le merci

STEFANO BONACCINI

Sul distanziamento fra le persone avrei preferito una severità ancora maggiore

ATTILIO FONTANA

ROMA Mascherina e detergente per le mani: le precauzioni anti-virus

Caos nel varo dei provvedimenti alla fine arriva l'ordinanza unica

IL CASO

ROMA Spinto dall'urgenza di intervenire in fretta, il testo del decreto con il quale il governo ha separato in due l'Italia uscito dalle riunioni notturne di Palazzo Chigi, ha subito generato più dubbi che certezze. I telefoni del governo sono diventati bollenti già all'alba di domenica otto marzo, con il testo del provvedimento non ancora pubblicato in Gazzetta Ufficiale. Dal ministero dello Sviluppo economico, a quello dei Trasporti, dalla Farnesina al ministero dell'Economia, sono piovute le richieste di categorie, sindacati, industriali. Tanto che nella serata di ieri la Protezione Civile è dovuta intervenire con un'ordinanza unica nazionale per fare chiarezza.

LE INCOGNITE

Per ore però gli imprenditori si sono domandati se oggi avrebbero potuto riaprire gli stabilimenti, continuare a produrre e, soprattutto, continuato a trasportare e far transitare le merci attraverso la Lombardia e le province dichiarate zona rossa. «Il Dpcm adottato questa notte», ha detto Guido Nicolini, presidente di Confetra, «non blocca né trasporti né produzione». Il dubbio era lecito. Ma, come ha confermato lo stesso Nicolini, «il governo ha dato garanzia» che le attività non gestibili in remoto attraverso lo smart working rientrano tra le «comprovate esigenze lavorative» citate nel provvedimento. Del resto, ha spiegato Valter Scavolini, fondatore della Scavolini, «se le merci possono viaggiare non è un problema più di tanto, se si bloccano invece per noi sarebbe un disastro, perché noi non facciamo magazzino, lavoriamo sul prodotto che vendiamo, si produce quello che va consegnato, quello che assembliamo oggi va spedito tra due giorni». Gli uffici dello Stato invece restano aperti. L'Agenzia delle entrate ha deciso, per esempio, di tenere in funzione, in parte, anche le attività con il pubblico. Gli industriali di Padova e Treviso hanno bollato il provvedimento come «sproporzionato», chiedendo addirittura le dimissioni dell'esecutivo. E in effetti ieri l'idea di un blocco totale della produzione e dei trasporti in Lombardia e nella zona rossa, ha messo in allarme lo stesso governo che quella misura aveva scritto solo poche ore prima. Così è accaduto qualcosa senza precedenti. A poche ore dalla pubblicazione in Gazzetta del testo, molti ministeri si sono affrettati a diramare delle circolari "interpretative" del testo. La prima è arrivata dalla Farnesina. Già, perché anche dalle capitali estere si sono domandati se le merci potevano continuare a circolare in Italia e anche a uscire dal Paese. Le catene di produzione di molti settori avrebbero rischiato di interrompersi.

Il ministero degli esteri ha chiarito che le merci possono circolare. Chi guida i Tir lo fa per una esigenza lavorativa e, dunque, giustificata dal decreto. E lo stesso vale per i lavoratori transfrontalieri che devono varcare il confine per arrivare al loro posto di lavoro. Una rassicurazione analoga è arrivata anche dal ministero dei Trasporti. Il dicastero guidato da Paola De Micheli ha confermato riga per riga le indicazioni che erano già state date dalla Farnesina. Così ha fatto anche il ministero dello Sviluppo economico.

Dopo la confusione iniziale, infatti, è scattata subito un'operazione interna al governo per provare a parlare con una voce sola e dare indicazioni chiare su come vanno interpretate le norme del decreto. Così ieri sera è arrivata l'ordinanza unica della Protezione civile che ha stabilito la possibilità di spostamento delle merci sul territorio e ha anche deciso di lasciare aperti tutti gli uffici pubblici. Una mossa necessaria per evitare l'effetto confusione che si sta generando dovuto anche alle differenti norme per la zona rossa rispetto a quelle decise per il resto d'Italia. Un vademecum per permettere ai cittadini di orientarsi tra i divieti e le limitazioni messi in atto per fronteggiare la diffusione del coronavirus.

Andrea Bassi

TIMORI PER IL BLOCCO DEI TRASPORTI POI L'ESECUTIVO FA CHIAREZZA: LE MERCI SI POSSONO MUOVERE UFFICI PUBBLICI APERTI

Il Covid-19 assedia i Palazzi

Politici, prefetti, capi militari il virus entra nelle istituzioni

▶Dopo Zingaretti positivo Cirio, presidente del Piemonte: avanti, ma sono preoccupato

▶Gualtieri al lavoro al Tesoro. I timori dei parlamentari: «Sì, abbiamo paura»

L'ALLARME

ROMA La politica si scopre vulnerabile, le istituzioni fragili. «Vado avanti, ma sono un po' preoccupato», l'ammissione del governatore della regione Piemonte, Alberto Cirio, che ieri ha annunciato di essere positivo al coronavirus. Così anche il Capo di Stato maggiore dell'esercito Salvatore Farina. Stessa sorte due giorni fa per il segretario del Pd e presidente del Lazio, Nicola Zingaretti, e per la sua segretaria. E nei giorni scorsi sono stati colpiti il prefetto di Bergamo Elisabetta Margiacchi, il prefetto di Brescia Attilio Visconti, il sindaco di Piacenza, Patrizia Barbieri. La striscia si allunga di giorno in giorno ma l'imperativo è assicurare la continuità istituzionale.

I CONTROLLI

Ma se il governo e il Parlamento hanno dovuto adottare delle misure per i cittadini, ora l'interrogativo è anche come poter tutelare il Palazzo. Ecco perché il Parlamento non si fermerà, nonostante le paure di chi teme di poter venire contagiato. Era il 24 febbraio quando la deputata di Fdi Maria Teresa Baldini si presentò a Montecitorio con la mascherina anti coronavirus. «In tanti mi daranno ragione nei prossimi giorni», confidò. E ora in molti si chiedono come poter evitare rischi. I ministri che hanno avuto contatti diretti con Zingaretti hanno fatto i controlli necessari. Il responsabile dell'Economia, Roberto Gualtieri, per esempio, è risultato negativo. Ieri era al lavoro al ministero e martedì si presenterà nella Commissione Bilancio della Camera, in vista del voto di mercoledì sul discostamento del deficit. Servono 316 sì a Montecitorio e 161 a palazzo Madama e sicuramente anche le opposizioni si faranno carico della linea che l'Italia terrà nei confronti dell'Europa. Ora, però, dopo il Dpcm di sabato sera ci saranno ulteriori misure restrittive anche per i parlamentari e per gli esponenti dell'esecutivo.

A palazzo Chigi, per esempio, dove è già attivo lo smart working per i dipendenti Giuseppe Conte ricorrerà maggiormente alle video conferenze. E c'è chi tra i parlamentari punta il dito contro l'ordinanza della regione Lazio che, come quelle varate dalle altre regioni del centro-sud, obbliga alla quarantena chi arriva dalla Lombardia e dalle 14 province dichiarate zone rosse. Al momento non è ancora chiaro infatti se al voto di mercoledì parteciperanno coloro che provengono dai luoghi maggiormente colpiti dal virus. Molti deputati del Sud – viene riferito – stanno facendo pressioni per evitare che quelli residenti nel settentrione siano presenti ai lavori. La discussione potrà avvenire a ranghi ridotti ed essere seguita sui circuiti interni ma in Aula occorrerà esserci.

«Non mi sembra normale – dice un altro esponente della Lega – far arrivare nella Capitale gente potenzialmente infetta» Per di più il governatore Cirio nei giorni scorsi ha incontrato diversi parlamentari. «Da qui a mercoledì' – spiega il questore della Camera, l'azzurro Gregorio Fontana – si chiarirà tutto. Ci saranno gli opportuni approfondimenti». Si sta valutando il da farsi. Ovvero se optare per lo scrutinio elettronico (ma così si andrebbe incontro all'assembramento di deputati e senatori) o prevedere votazioni aperte, ovvero a blocchi, facendo in modo che i parlamentari non siano tutti insieme in Aula. La Camera e il Senato comunque osserveranno restrizioni negli orari e prenderanno altri provvedimenti. «Ma bisogna votare», è stato l'input dei presidenti di Montecitorio e di palazzo Madama che ieri hanno avuto un'interlocuzione informale con i capigruppo.

«La verità – dice un esponente della maggioranza – è che tutti abbiamo paura, ma non possiamo certo bloccare i lavori. Il regolamento non lo permette e noi dobbiamo andare avanti nonostante il coronavirus».

Emilio Pucci

IL GENERALE FARINA CAPO SI STATO MAGGIORE DELL'ESERCITO IN ISOLAMENTO NEL SUO ALLOGGIO

Da oggi

A Montecitorio chiudono la buvette e il ristorante

▶La Camera dei Deputati ha deciso di sospendere l'attività di tutte le strutture di ristorazione compresa la buvette. Da oggi resteranno chiusi il ristorante di Palazzo Montecitorio; il self service; e i ristoranti di San Macuto e di Vicolo Valdina. Il Collegio dei Questori, cioè dei tre deputati che si occupano della gestione materiale della struttura, si riserva di definire le modalità di eventuale apertura del ristorante di Palazzo Montecitorio in relazione all'andamento dei lavori dell'Assemblea. Per i lavori delle Commissioni saranno predisposti servizi di catering. E' sospesa anche l'apertura dei bar di Palazzo Montecitorio, di Palazzo del Seminario e del complesso di Vicolo Valdina. Fra le misure prese anche la riduzione dell'orario di apertura dei palazzi e ogni genere di conferenza stampa. Gli sportelli bancari, l'ufficio postale e la tabacheria limiteranno la presenza del personale e adotteranno misure tali da efile ed assembramenti che riducano a meno di un metro la distanza fra le persone.

L'incontro della scorsa settimana nella sede del Pd tra i vertici del partito e le parti sociali (foto ANSA)

L'IRONIA DEGLI AUTOMOBILISTI

Ponte sul Pò a Pieve Porto Morone al confine tra Lombardia ed Emilia, una mascherina sul ciglio della strada (foto ANSA)

Sanificazione al Nazareno una segretaria contagiata

IL CASO

ROMA Anche la segretaria di Nicola Zingaretti è risultata positiva al test sul coronavirus. Si tratta della persona che l'assiste nella sede del Partito democratico, al Nazareno, non fa parte dello staff in Regione che, invece, come tutti gli assessori e il presidente del Consiglio regionale, è risultato negativo. Nella sede del Partito democratico la giornata di oggi sarà totalmente dedicata alla messa in sicurezza. Si legge in un comunicato: «Saranno eseguiti i lavori di sanificazione, peraltro già previsti nei giorni scorsi». Terminato questa necessario intervento, poi si potrà riaprire immediatamente la sede nazionale dei Dem. Sanificazione anche in consiglio regionale e in Regione. Le condizioni di salute di Zingaretti sono buone. È isolato nel suo appartamento nel quartiere Prati e ieri ha scritto su Facebook: «In questo momento difficile per il nostro Paese dedichiamo questo 8 Marzo alle donne che lavorano per il servizio sanitario nazionale. Ha ragione il presidente Mattarella. A tutte le donne in prima linea contro la diffusione del coronavirus va un grande grazie dall'Italia unita».

Chi soffre di cuore è più a rischio Gli esperti Usa: «Precauzioni anche per i casi di ipertensione»

L'INDAGINE

ROMA L'allarme dell'American college of cardiology è arrivato via mail agli specialisti di tutto il mondo: durante l'epidemia da Covid-19 i pazienti che rischiano di più sono quelli che soffrono di cuore. Anche più di coloro che hanno problemi polmonari.

Un bollettino diviso per capitoli, schematico. L'identikit del virus, la prevenzione, il percorso dell'infezione e, soprattutto, i numeri. L'analisi, conclusa dai ricercatori alla fine di febbraio, ha riunito diverse informazioni prima di arrivare all'invio del rapporto.

L'OSPEDALE

Sono state messe sotto la lente, in particolare, le condizioni di salute dei pazienti deceduti prima di entrare in contatto con il virus. Incrociando, ovviamente, i dati sull'età, la gravità della patologia, il sesso.

Circa il 40% dei pazienti ospedalizzati con l'infezione avevano malattie cardiovascolari o cerebrovascolari, scrivono gli esperti, coordinati da Mohammad Madjid, docente di Medicina alla McGovern Medical School University of Texas di Houston. "Ricordiamo - aggiungono - che la percentuale di mortalità nella popolazione generale si attesta intorno al 2-3%. Mentre sale al 6% tra gli ipertesi, al 7,3% tra i diabetici, al 10,5% tra i cardiopatici e al 14,8% tra gli over 80. Tra chi soffre di complicazioni polmonari, dalla broncopneumopatia cronica ostruttiva all'enfisema, si arriva al 6,3%".

Un'ampia analisi basata sui risultati delle ricerche arrivate dalla Cina affiancata dalle linee guida terapeutiche per i medici e, di conseguenza, dalle raccomandazioni destinate ai pazienti. A coloro che sono in cura per scompenso cardiaco, aritmie, infarto pregresso. Ma anche chi è stato sottoposto ad intervento alle valvole. Perché il coronavirus attacca specificamente l'apparato respiratorio e, in alcuni organismi, crea un grave stato di infiammazione molto diffuso. "Gli adulti più anziani - si legge ancora nel rapporto - hanno meno probabilità di presentarsi con la febbre, quindi è giustificata una valutazione attenta di altri sintomi come la tosse o la mancanza di respiro»

L'INFIAMMAZIONE

Il pericolo è quello che si venga a creare una condizione estremamente pericolosa tra infiammazione, limitata capacità di ossigenazione del sangue e superlavoro per il cuore. Già solo l'infiammazione scatena una serie di fenomeni che possono rivelarsi nocivi per il cuore. Prima di tutto, la tachicardia. Dal momento che la febbre alta fa aumentare la frequenza del battito mettendo sotto stress la parete del muscolo cardiaco.

Dal rapporto americano viene sollecitata una particolare attenzione anche verso coloro che soffrono di ipertensione.

La segnalazione arriva anche da un'analisi su 105 pazienti italiani (deceduti al 4 marzo) condotta dall'Istituto Superiore di Sanità. L'ipertensione era presente nel 74,6% del campione, seguita dalla cardiopatia ischemica (70,4%) e dal diabete (33,8%).

«Questi dati confermano le osservazioni fatte fino a questo momento nel resto del mondo - commenta il presidente dell'Istituto Silvio Brusaferro -, in particolare sul fatto che gli anziani e le persone con patologie preesistenti sono più a rischio».

«Dobbiamo diffondere queste conoscenze – aggiunge Benito Benedini presidente della Fondazione Centro di cardiologia e cardiochirurgia Angelo De Gasperis di Milano – Come si può desumere anche dagli studi e dall'attività clinica l'influenza può aumentare il rischio di infarto fino a sei volte rispetto alla norma, soprattutto nei soggetti anziani o con evidenti fattori di rischio cardiovascolare».

Carla Massi

L'AMERICAN COLLEGE OF CARDIOLOGY HA PUBBLICATO UN RAPPORTO IN CUI ANALIZZA LA DEBOLEZZA DI QUESTI PAZIENTI

Il test a Napoli

Speranze da un farmaco utilizzato contro l'artrite

Da Napoli passi avanti nella ricerca contro Covid-19. Grazie a una collaborazione tra l'azienda ospedaliera dei Colli, l'Istituto dei tumori di Napoli e alcuni medici cinesi la risposta al Covid 19 potrebbe venire dalla somministrazione del Tocilizumab, un farmaco che viene solitamente utilizzato nella cura dell'artrite reumatoide. Il farmaco è stato somministrato a due pazienti ricoverati al Cotugno, affetti da polmonite severa da Covid 19 nella giornata di sabato «e già a distanza di 24 ore dall'infusione sono stati evidenziati incoraggianti miglioramenti soprattutto in uno dei due pazienti, che al suo arrivo in ospedale presentava un quadro particolarmente critico» come si legge in una nota dell'azienda dei Colli.

L'emergenza a Nordest

LIBERI Il brindisi in piazza a Vo' per festeggiare la fine della quarantena: via i posti di blocco, rimangono le restrizioni per la "zona rossa" della provincia di Padova ma almeno gli abitanti del comune euganeo possono muoversi

Casi confermati (al 08.03)

TOTALE REGIONE VENETO **686**

87 Vo' – 52 Vicenza – 126 Treviso – 23 Belluno – 6 Rovigo – 66 Verona – 132 Venezia – 171 Padova

Casi collegati alla Lombardia **4**
Assegnazione epidemiologica in corso **19**

19 deceduti – **29** dimessi

Strutture di ricovero	Ricoverati totali	(di cui in Terapia Intensiva)
Azienda Ospedale Università Padova	49	16
Azienda Ospedaliera Univ. Integrata Verona	11	
ULSS1 - Ospedale di Belluno	3	
ULSS1 - Ospedale di Feltre	1	
ULSS2 - Ospedale Treviso	67	5
ULSS2 - Ospedale di Conegliano	4	3
ULSS2 - Ospedale di Vittorio Veneto	1	
ULSS2 - Ospedale di Castelfranco	2	
ULSS3 - Ospedale Mestre	29	9
ULSS3 - Ospedale Venezia	11	4
ULSS3 - Ospedale Mirano	6	3
ULSS3 - Ospedale di Chioggia	1	
ULSS5 - Ospedale Rovigo	4	1
ULSS6 - Ospedale di Piove di Sacco	5	1
ULSS7 - Ospedale di Santorso	5	
ULSS7 - Ospedale di Bassano	1	
ULSS8 - Ospedale Vicenza	10	6
ULSS9 - Ospedale Legnago	3	2
ULSS9 - Ospedale di Villafranca	1	
Ospedale Sacro Cuore Don Calabria	7	
Tot. Regione Veneto	221	50

IL QUADRO

VENEZIA Quattro morti in un giorno da coronavirus in Veneto. È il bollettino più pesante da quando è iniziata l'emergenza sanitaria. In tutta Italia i decessi sono stati 133, portando il totale a 366. Ed è anche iniziato lo smistamento de pazienti della Lombardia, ormai in sofferenza sanitaria: quattro sono stati assegnati al Friuli Venezia Giulia.

I DATI

Il bollettino nazionale è stato aggiornato dal capo della Protezione civile, Angelo Borrelli: 6.387 i malati per coronavirus in Italia, con un incremento di 1.326 persone rispetto a sabato. Più della metà dei contagiati è in Lombardia (3.372 casi), seguita dall'Emilia-Romagna (1.097). Il Veneto è sempre al terzo posto con 686 casi. Complessivamente sono finora 7.375 i contagiati totali dal coronavirus, comprese le vittime e le persone guarite. Quanto ai tamponi, ne sono stati eseguiti 49.937, dei quali quasi 40mila tra Lombardia, Emilia-Romagna e Veneto. Per quanto riguarda la mascherine Borrelli ha rassicurato: «Stiamo firmando una serie di contratti che dal 12 marzo al 30 aprile ci metteranno a disposizione 22 milioni di quelle chirurgiche».

RIANIMAZIONE

L'altro dato significativo è quello dei ricoverati in Terapia intensiva: in tutto sono 650, 291 in più rispetto a sabato. Di questi, ben 399 sono in Lombardia, che ha avuto un incremento in un giorno di 40 casi. Sono invece 3.557 i malati con sintomi ricoverati e 2.180 quelli in isolamento domiciliare.

A preoccupare è l'incertezza della cosiddetta "curva" sanitaria: «Non riusciamo ad avere la previsione del picco», ha detto Borrelli.

IL TRASFERIMENTO

Borrelli ha comunicato la necessità di trasferire 73 pazienti di terapia intensiva dalla Lombardia e i primi 13 verranno accolti dalle regioni Piemonte, Liguria e Friuli Venezia Giulia. In quest'ultima regione, ha fatto sapere il vicegovernatore con delega alla Salute e Protezione civile, Riccardo Riccardi, saranno trasferiti quattro pazienti: tre negativi al coronavirus provenienti dal Sacco di Milano e dall'ospedale di Bergamo andranno al Cattinara di Trieste e uno, positivo al Covid-19, proveniente dall'ospedale di Cremona, verrà trasferito a Udine. Intanto la Protezione civile del Friuli Venezia Giulia ha chiesto che i Comuni della regione attivino il piano comunale di emergenza a livello di "attenzione", il primo dei livelli previsti, precedente a quello di preallarme e allarme, in merito all'evolversi dell'emergenza Covid-19.

Veneto, picco di contagi quattro vittime in 24 ore

▶Gli ammalati sono aumentati da 598 a 686
221 i ricoverati, 50 sono in Terapia intensiva

▶La Protezione civile ha attivato il trasferimento
di pazienti dalla Lombardia: 4 andranno in Friuli

I DECESSI

Il bollettino veneto ha registrato un forte aumento dei contagiati: 88 in un solo giorno, dai 598 di sabato a 686, mentre i ricoverati in ospedale sono aumentati da 188 a 221 (+33), anche se i pazienti in Terapia intensiva sono cresciuti meno, da 46 a 50 (+4).

A impennarsi è stata la curva dei decessi, saliti dai 15 di sabato a 19. Si tratta di due pazienti che erano ricoverati a Verona (i primi in provincia), uno a Padova e uno all'ospedale di Chioggia. Quest'ultimo si chiamava Fiorello Bertaggia, aveva 68 anni, abitava nella frazione di Valli ed era sofferente di altre patologie. Tra l'altro a Valli di Chioggia i parrocchiani sono preoccupati per il loro sacerdote, don Massimo Fasolo, di 61 anni, ricoverato a Piove di Sacco in condizioni che paiono gravi; è stato il fratello, sul gruppo Facebook creato dallo stesso parroco, ad informare del contagio e del ricovero in Terapia intensiva.

Era un anziano, infine, il paziente deceduto a Padova: abitava a Vigodarzere e a darne la notizia è stato anche il sindaco attraverso il sito istituzionale del Comune.

Alda Vanzan

PRIMI DUE DECESSI A VERONA UN ALTRO MORTO ALL'OSPEDALE DI PADOVA E UNO A CHIOGGIA

«Virus, ecco il vaccino» decine di volantini truffa trevigiano denunciato

CORONA VIRUS COD-19

BASTA CON IL PANICO, BASTA CON LE MENZOGNE, BASTA ESSERE PRESI IN GIRO.

IL VACCINO ESISTE!

È STATO CREATO IN AUSTRALIA E L'UNICO STATO CHE LO HA OTTENUTO È STATA LA SVIZZERA. È STATO ACQUISTATO DALLA CLINICA UNIVERSITARIA DI ZURIGO.
ORA PERCHÈ NOI DELLA COMUNITA EUROPEA NON LO POSSIAMO AVERE E DOBBIAMO STARE SOLO AD ASCOLTARE LE FROTTOLE CHE SI ESPANDONO A MACCHIA D'OGLIO?!
DIAMO UN TAGLIO A TUTTO CIÒ E AIUTIAMOCI DA SOLI.
DA SOLI POSSIAMO FARCELA!!!

LA FORMULA CONSISTE NELLA CURA DI SEI COMPRESSE CON UNA COPERTURA DELLA DURATA DI UN ANNO.
ACQUISTATE IL VACCINO AL PIÙ PRESTO!!!

SIAMO UN TEAM CHE COLLABORA CON I SEGUENTI SPONSOR:

FONDAZIONE DELLA RICERCHE INFETTIVE DI ZURIGO
CARITAS DI BERNA
IN COLLABORAZIONE CON SJDNEJ ABVENTISTITST HOSPITAL

TRAMITE MONYCENTER.HAMMER.CH@GMAIL.COM POTRETE ORDINARE IL VACCINO AL PREZZO DI EURO 50.00 ALLA CONFEZIONE (SPESE DI SPEDIZIONE A NOSTRO CARICO) FORNENDOCI IL VOSTRO INDIRIZZO

SGRAMMATICATO **Il volantino che veniva sistemato sulle auto parcheggiate a Vittorio Veneto**

IL CASO

VITTORIO VENETO Sperava di sfruttare a suo vantaggio le paura che si sta diffondendo nella Marca, da ieri dichiarata "zona rossa" con tutte le restrizioni che ne conseguono. E come un avvoltoio ha provato a monetizzare la psicosi proponendo un fantomatico vaccino contro il Coronavirus, tuttora allo studio e di fatto inesistente. Una cura a base di "sei compresse per una copertura di un anno intero", si legge in uno dei volantini apparsi un po' ovunque tra venerdì sera e sabato mattina a Vittorio Veneto, vendute al prezzo stracciato di 50 euro a confezione.

Si trattava ovviamente di una truffa o quanto meno di una bufala, viste la scrittura sgrammaticata e gli evidenti errori nella stessa stesura del volantino, per nulla presa alla leggera dagli agenti della polizia locale di Vittorio Veneto, che proprio in questi giorni stanno scontando sulla propria pelle le conseguenze del contagio: tre vigili, venuti a contatto con una lavoratrice che si occupa delle pulizie in Municipio risultata positiva al Covid19, sono stati messi in isolamento. I poliziotti, ieri mattina, si sono messi sulle tracce dell'uomo che aveva tappezzato di volantini la città girando anche per case e negozi, pescandolo in flagrante durante la distribuzione. «Li stava posizionando sui parabrezza delle auto posteggiate in centro» spiega il comandante della polizia locale di Vittorio Veneto Ezio Camerin.

UN CINQUANTENNE DEL LUOGO PROPONEVA CURE IMMEDIATE AL PREZZO STRACCIATO DI 50 EURO

TENTATA TRUFFA

L'uomo, un cinquantenne vittoriese, è stato così accompagnato in comando per essere identificato e, nelle prossime ore, verrà denunciato per "diffusione di notizie false e turbativa dell'ordine pubblico", reato punito dall'articolo 656 del codice penale che prevede l'arresto fino a tre mesi o l'ammenda fino a 309 euro. Non ha voluto spiegare se il suo fosse uno scherzo di cattivo gusto o l'effettivo tentativo di raggranellare qualche soldo sfruttando i timori della popolazione, ovviamente preoccupata dall'epidemia legata al Coronavirus.

Ieri l'indirizzo mail indicato dal 50enne per acquistare il vaccino risultava bloccato. Resta da capire se qualcuno si sia messo in contatto col venditore, la cui offerta risultava a dire il vero piuttosto goffa e grossolana nonchè zeppa di strafalcioni grammaticali. Ma capace al tempo stesso di carpire l'attenzione, e forse la fiducia, di anziani o creduloni. "Basta con il panico e basta essere presi in giro: il vaccino esiste"! si legge nel volantino in cui si illustrano le caratteristiche di una cura "creata in Australia e acquistata in esclusiva da una clinica universitaria di Zurigo".

Alberto Beltrame

L'emergenza nazionale

Morti e malati record dopo la Cina c'è l'Italia: 133 decessi in un giorno

▶Il tasso di letalità sfiora il 5%. Gli esperti: «Dipende dall'alta età media dei cittadini»

▶Lombardia allo stremo: 113 le vittime Ma aumentano anche le guarigioni: 622

IL FOCUS

ROMA Coronavirus, in un giorno 133 morti (113 nella sola Lombardia). Il dato letto dal capo della Protezione civile, Angelo Borrelli, è pesante. Non c'erano mai stati tanti decessi in 24 ore da quando è cominciata questa crisi. Fuori dalla Cina, nessun altro paese ha tante vittime come l'Italia, che complessivamente arriva a 366. E nessuno ha tanti contagiati, perché siamo a 7.375, di più anche della Corea del Sud. E soprattutto va alle stelle il tasso di letalità, ampiamente superiore perfino a quello registrato a Wuhan, dove gli ospedali erano presi d'assalto e non potevano curare tutte le persone. Attualmente, in Italia muoiono 5 pazienti ogni 100 contagiati. Più precisamente, siamo al 4,96 per cento, mentre in Cina si è sempre oscillati - ovviamente tenendo per buoni i dati ufficiali - tra il 3 e il 4 per cento. In sintesi: attualmente, ha annunciato ieri Borrelli, ci sono 6.387 positivi, a cui si aggiungono 622 guariti (33 in più di ieri) e 366 morti. Totale: 7.375. In un giorno i contagiati sono aumentati di 1.326 unità, con un incremento in percentuale del 27 per cento. Di per sé non è drammatica, ma continua a crescere la fetta dei pazienti in terapia intensiva, il vero punto di rottura del sistema: sono già 650 (87 in più di ieri) di cui 399 in Lombardia. Sul totale dei contagiati cominciano a preoccupare Piemonte (360) e Marche (272), che seguono le tre principali regioni: Lombardia (4.189), Emilia-Romagna (1.180) e Veneto (670). Ma se si guardano i numeri scorporati per provincia c'è un territorio che deve allarmare e che in effetti è stato inserito nell'elenco delle zone rosse: il Riminese e il Pesarese, due territori di fatto senza soluzione di continuità (un po' come il Lodigiano e il Piacentino) dove il numero dei contagiati, sommando le due province, è già a quota 317. Rischia di trasformarsi in un focolaio se non si interviene in fretta.

CRISI

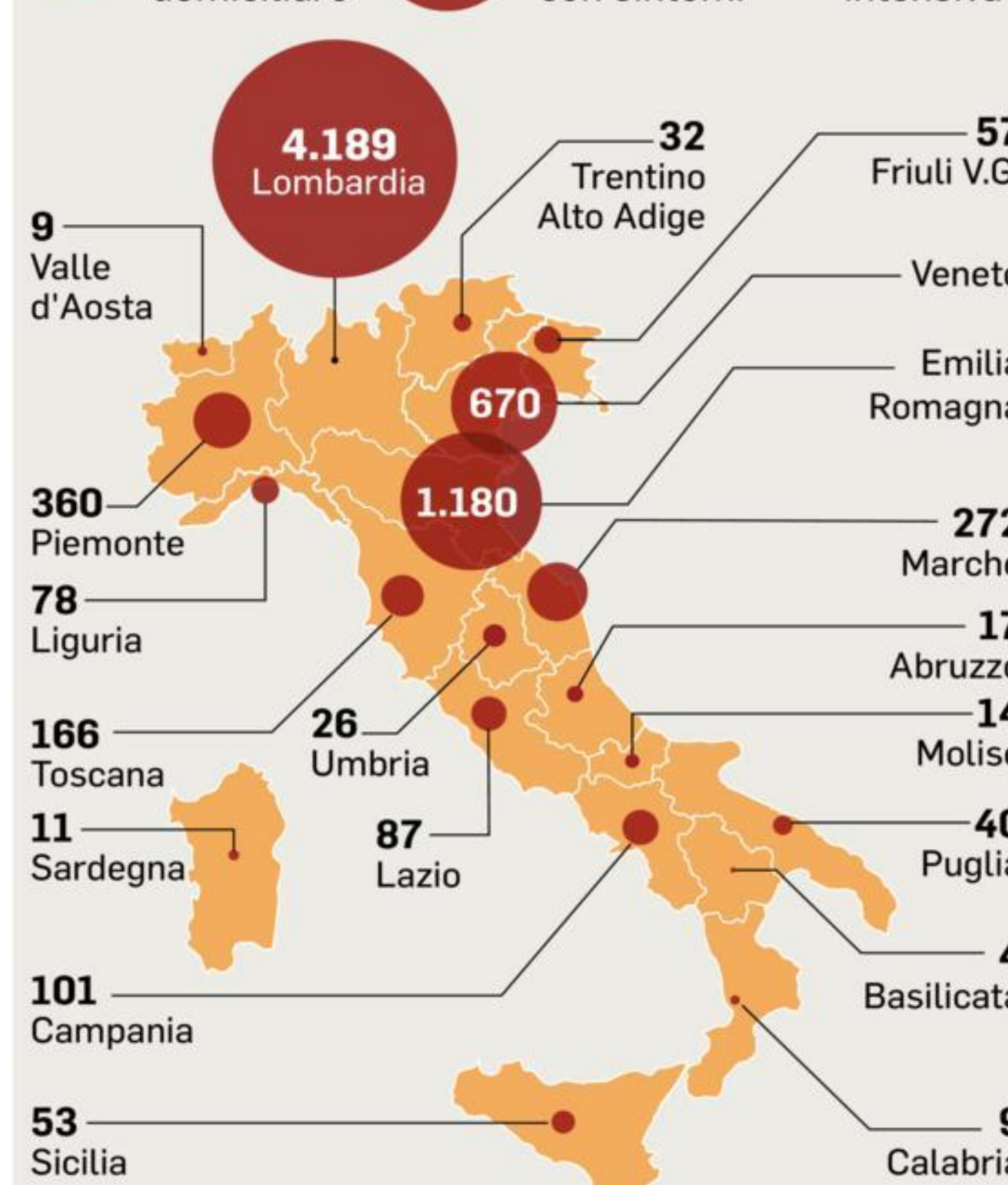
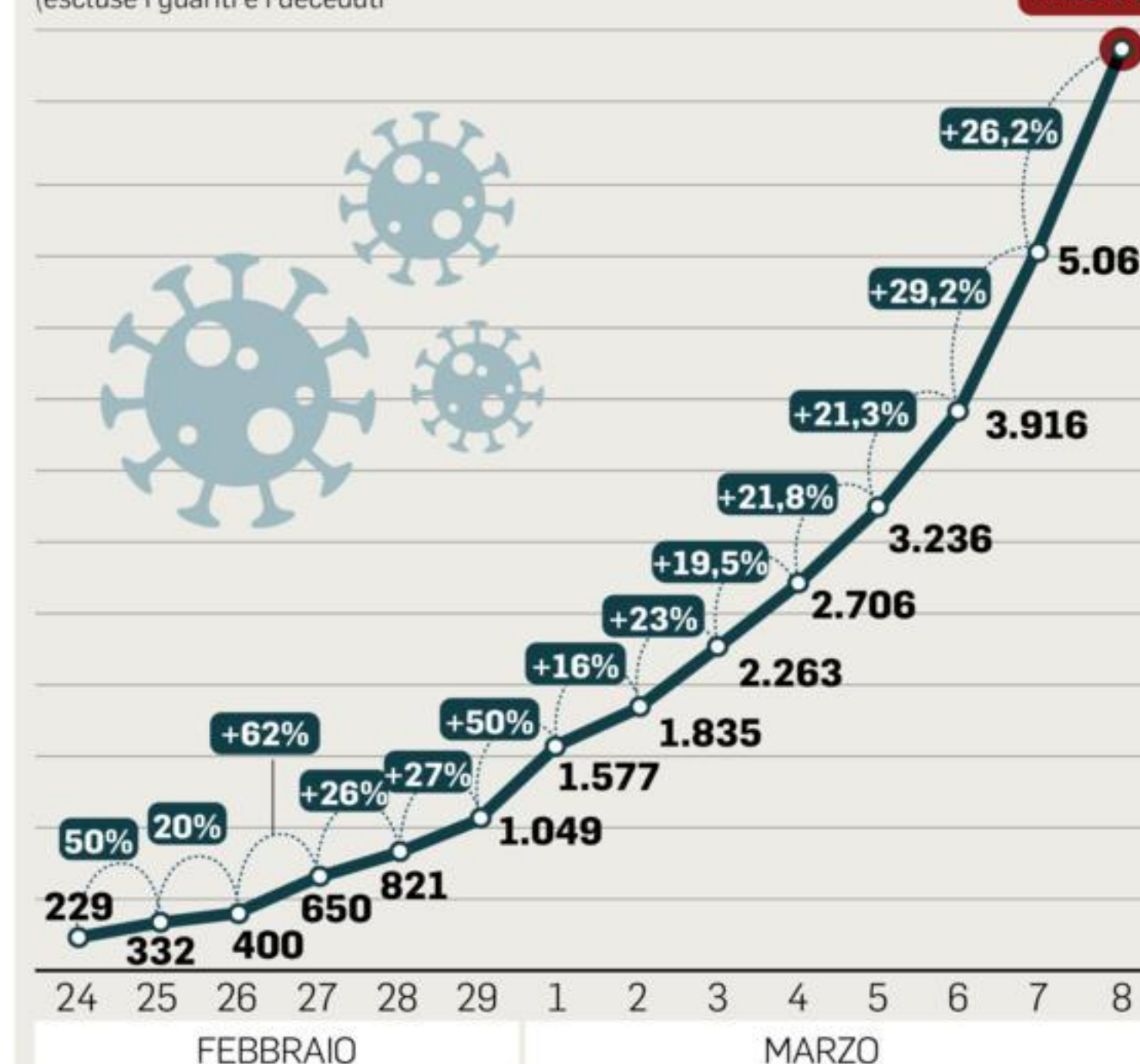
Posti questi paletti, bisogna tornare al devastante dato iniziale: l'Italia è il paese con più morti al mondo fuori dalla Cina, il tasso di letalità sfiora il 5 per cento. Tenendo conto che queste statistiche rischiano di essere viziate da una disomogeneità, perché in Italia chiunque muoia, anche se con gravi patologie precedenti ma contagiato dal coronavirus entra nel conteggio, mentre in altri paesi non è detto che seguano la stessa linea, ecco alcuni raffronti: in Italia abbiamo 366 morti su 7.375 contagiati, in Corea 50 su 7.313, in Germania 0 su 1.018. E attualmente in Cina il tasso di letalità è al 3,75 per cento. Come è possibile? Come mai questo livello in Italia è così alto? Walter Ricciardi, rappresentante italiano all'Oms e consigliere del ministro della Salute, Roberto Speranza: «Il fattore che incide su quel dato è l'età dei deceduti. L'Istituto superiore della Sanità sta facendo uno scorporo dei numeri collegandoli all'età media, e dunque si ridimensionerà, ci sarà un assestamento». Conferma Gianni Rezza, Dipartimento di malattie infettive dell'Istituto superiore della Sanità: «Il nostro dato non è stratificato per età, ma noi in Italia abbiamo una popolazione molto anziana. L'età dei deceduti è in grande maggioranza superiore agli ottant'anni. In altri termini, quando si stratifica per età, si scopre che il nostro dato è più basso di quello di altri Paesi». Anche il direttore dell'Istituto di Microbiologia e Virologia dell'Università di Padova, Andrea Crisanti, chiama in causa il fattore dell'età media, ma sostiene che le misure di contenimento applicate fino ad oggi sono state insufficienti; sarebbe stato necessario utilizzare il "metodo Veneto", dove è stato isolato il focolaio Vo' Euganeo facendo tamponi a tutti. «Abbiamo già perso tre settimane - spiega - parlando di economia. Bisognava invece usare tutte le risorse per il controllo dell'epidemia. L'economia non riparte se non si blocca l'epidemia. Le attuali misure di contenimento da sole non fanno nulla, serve una sorveglianza attiva. Bisogna fare i tamponi a tutti, altrimenti le regioni e le province isolate diventano solo un enorme incubatore del virus. Fino a quando non succede questo, non vedo possibilità di miglioramento rapido. Dobbiamo andare nei focolai, con test a raffica per isolare quelli che sono positivi. Bisognava fare molti più tamponi, ma molti, molti di più. Perché a Rimini e Pesaro non vanno e bloccano sul nascere il focolaio sottoponendo più persone possibile al test? Così è stato fatto a Vo' Euganeo, dove i positivi sono stati isolati. E lì i risultati sono stati strepitosi. Se avessimo creato fin dall'inizio una vasta rete di laboratori per svolgere i test, avremmo identificato i positivi e concesso ai negativi di continuare a muoversi».

ARRIVATI A 650 I PAZIENTI IN TERAPIA INTENSIVA. POSSIBILE CHE TRA RIMINI E PESARO CI SIA UN ALTRO FOCOLAIO

Mauro Evangelisti

Il virus corre nel pianeta: colpiti oltre 100 Paesi

LO SCENARIO

Il coronavirus, finora inarrestabile, ha superato la soglia dei cento Paesi colpiti: precisamente sono 106, con un bilancio di oltre 106mila casi e circa 3.600 morti. Uno scenario da pandemia, sebbene l'Oms non l'abbia ancora dichiarata. Il Covid-19 si allontana progressivamente dalla Cina - che ha registrato solo 44 nuovi contagi, in continua diminuzione - per radicarsi in Europa, dove al contrario si fanno i conti con un'impennata di test positivi. Il secondo Paese più esposto in Europa dopo l'Italia, la Francia, è alle prese con oltre 1.100 contagi e 19 morti, tanto che a Parigi ci si prepara ad aumentare l'allerta a livello 3, che certifica cioè l'epidemia. Anche la Germania ha superato i mille contagi ed ha registrato il primo morto, un turista deceduto in Egitto (in questo caso si tratta anche della prima vittima in Africa) ed il governo ha chiesto di sospendere gli eventi con oltre mille persone. In Spagna il bilancio è salito ad oltre 600, in Gran Bretagna si è registrato un nuovo picco, 63 casi in 24 ore, oltre 270 complessivi. Negli Stati Uniti si allarga il focolaio nello stato di New York, con almeno 105 contagi sui quasi 500 complessivi, mentre il numero dei morti nel Paese è arrivato a 19.

L'intervista Massimo Galli

«Impossibile prevedere il picco aprire Codogno è una follia»

«Il picco non è ancora arrivato ma è difficile prevederlo» e credere «che il problema riguardi solo il Nord Italia è da irresponsabili. Bisogna star chiusi in casa». Il professor Massimo Galli, direttore di Malattie infettive dell'ospedale Luigi Sacco di Milano arriva dritto al punto: «La situazione è tale da non consentire sconti».

Professor Galli partiamo dalle immagini: la gente che sabato ha preso d'assalto le stazioni ferroviarie di Milano per lasciare la Lombardia. Come le giudica?

«In modo spaventosamente negativo. Mi viene in mente l'espressione "Cito longe et tarde": scappa alla svelta, scappa lontano e torna tardi. Era quello che si diceva nel Medioevo quando si fuggiva dalla peste. L'atteggiamento del "Cito longe et tarde" ahimè sembra una situazione di ritorno. Se c'era il dubbio che quanto accaduto sabato potesse essere un contributo alla propagazione dell'infezione, ce l'ha fatto diventare certezza o, almeno, discreta certezza».

Molte di quelle persone sono scese a Roma e in altre città del Sud Italia.

«Abbiamo fatto un enorme sforzo per garantire l'assistenza, ponendo molti ospedali al limite di intervento».

Servono maggiori restrizioni?

IL DIRETTORE DI MALATTIE INFETTIVE DEL SACCO: «NON VANNO FATTI SCONTI BISOGNA RESTARE CHIUSI IN CASA»

«La situazione è tale da non consentire sconti. I tanto vituperati cinesi hanno messo in quarantena 60 milioni di persone: come se avessero messo in quarantena tutta l'Italia. Non siamo nel momento in cui alcune libertà individuali devono essere messe davanti alla necessità di fermare la diffusione del virus. L'ultima cosa che ho sentito oggi, che trovo inammissibile se non folle, è che vista la chiusura della Lombardia apriamo Codogno ma siamo matti?».

Le sue previsioni?

«Non possiamo aspettarci di certo una riduzione significativa del fenomeno in pochi giorni».

Per il picco del virus prevede un periodo preciso?

«L'andamento ora è crescente, ci sarà nei prossimi giorni ma è difficile prevedere con esattezza una data».

Come valuta l'aumento dei contagi e dei decessi registrati ieri?

«In maniera molto preoccupante. I primi derivano da infezioni non ricercate prima, per i secondi - e il dato francamente è drammatico - non vorrei che derivassero da una tardiva presa in carico dei pazienti da parte delle strutture ospedaliere già piene. Ma non ho elementi per poterlo affermare».

Gli operatori sanitari addetti al trasporto dei contagiati

Finora è passata la "policy" che i contagi accertati avessero dei "link", con persone riconducibili alle zone rosse del Nord-Est Italia. Regge ancora questa spiegazione?

«Mi sembra una fase superata».

Da gennaio a oggi quali passi avanti sono stati compiuti nella lotta al virus?

«Stiamo cominciando a capire qualcosa in più sulla malattia anche se dobbiamo lavorare ancora perché non abbiamo dati sul "viral-shedding", ovvero sui tempi e sui modi con cui il virus viene eliminato. Per le cure siamo lontani da qualcosa che sia minimamente soddisfacente, andiamo a tentoni. Per la diffusione, invece, siamo di fronte a qualcosa che, soprattutto nelle prime fasi in cui inizia a circolare su territori vergini, ha un raddoppio del numero dei contagi molto rapido rispetto ad altri virus, con un indice di trasmissione che vede ogni persona infetta contagiarne in media altre due».

Contagiano anche gli asintomatici?

«Certamente sì, gli asintomatici come bambini e adolescenti, possono essere dei vettori».

E proprio i ragazzi, per i quali ovviamente non c'è esito di tampone perché le verifiche si fanno solo alla presenza dei sintomi, non restano in casa.

«È giunta l'ora di chiudere i locali. Punto. Se la gente continua ad ammassarsi dentro e fuori, non limiteremo nulla. Ci troviamo in un momento in cui devono essere compiuti dei sacrifici».

Stop ai locali, qualsiasi essi siano, e per i mezzi pubblici? I treni? Gli aerei?

«Solo per i motivi strettamente necessari e comunque sull'uso dei mezzi deve esserci una valutazione area per area, zona per zona».

Camilla Mozzetti

L'esodo dopo il decreto

Un frame video della corsa agli ultimi treni nella notte di sabato alla stazione Porta Garibaldi di Milano

Fuga dal Nord in isolamento «Una minaccia per il Paese»

▶L'allarme dei virologi Ippolito e Burioni: la gente scappata dalla Lombardia ha favorito l'epidemia

▶Chi torna a casa, chi non vuole perdere la vacanza I governatori di Puglia e Calabria: «Non venite da noi»

IL CASO

ROMA Le scintille partite via treno, dal focolaio nel Nord Italia, adesso rischiano di accendere le fiamme del covid-19 in tutto il Paese. Il panico è stato il carburante della maxi evasione da Milano di sabato notte. La paura era stata innescata dalla spifferata della bozza del decreto del governo, durante il tardo pomeriggio, che si proponeva (come poi è stato fatto) di cinturare la Lombardia per tamponare i contagi. Una fuga di notizie che, in questo modo, ha rovesciato l'obiettivo che con quel documento si proponeva di raggiungere l'esecutivo: mettere in isolamento la Regione con più casi positivi di coronavirus ed evitare una catena di trasmissioni della malattia.
Ecco che il simbolo della fuga è rappresentato da un centinaio di persone che, avantieri, hanno preso d'assalto la stazione Garibaldi di Milano alla ricerca disperata di un treno diretto a sud. O comunque verso una località il più lontano possibile dall'epicentro italiano del covid-19.

LE CRITICHE

«Follia pura», ha commentato il virologo Roberto Burioni, dando inizio ad un coro di critiche a cui si sono uniti altri esperti come Giuseppe Ippolito, il direttore scientifico dell'Istituto Spallanzani di Roma. «La gente che è fuggita sabato notte - è stato l'appello lanciato da Ippoliti - è un potenziale rischio per il Paese: chiunque sia andato via deve contattare la propria Asl e comunicare di essere tornato, dare il proprio numero e dichiarare di essere pronto all'eventuale isolamento». Mentre Burioni ha puntato il dito contro chi ha fatto veicolare la notizia senza calcolarne le conseguenze. «Si lascia filtrare la bozza di un decreto severissimo che manda nel panico la gente che prova a scappare dalla ipotetica zona rossa, portando con sé il contagio. Alla fine l'unico effetto è quello di aiutare il virus a diffondersi. Non ho parole».
La stazione Garibaldi è il teatro in cui va in scena la grande evasione, filmata e poi postata sui social network. I pochi convogli sui binari sono la meta dei "fuggiaschi". Gli studenti fuori sede e i milanesi, con le seconde case sparse in altre regioni d'Italia, corrono con i trolley e gli zaini in spalla preparati in fretta e furia.

LA FUGA

Divorano i gradini delle scale, si guardano intorno spaesati e sciamano verso i treni. È un fiume che scorre scomposto e carico di paura. Nessuno evidentemente, mette in conto il rischio di moltiplicare l'effetto del contagio dovuto all'affollamento dei vagoni. Tutti proiettati verso le rispettive "oasi" entrano nei convogli e prendono un posto. Finalmente tranquilli si siedono con l'illusione di lasciarsi alle spalle il coronavirus. Facendo finta di ignorare che alcuni di loro, inconsapevolmente, lo stanno solo trasportando verso casa, in famiglia.
Ma è questa solo una parte di cittadini che hanno abbandonato Milano. Altri hanno scelto vie diverse. Alcuni hanno sborsato 1200 euro per una corsa in taxi fino alla Capitale. Molti camperisti lombardi sono stati avvistati a Sanremo. Altri corregionali hanno fatto una puntata a Courmayeur, seminando il panico nella località sciistica. Molte piste, alla fine, sono state chiuse alimentando il malumore.
Intanto i governatori delle regioni del Sud lanciano gli appelli e impongono ordinanze che dispongono l'isolamento domiciliare per quanti provengono dalla Lombardia e dalle altre 14 province del Nord che rientrano nell'area indicata nel decreto del governo.

"NON SPOSTATEVI"

Lo hanno fatto in Campania, Lazio, Toscana, Sicilia, Basilicata, Umbria, Puglia e Calabria. «Non portate l'epidemia in Puglia», dice chiaramente il governatore Michele Emiliano. «Ritornare dal Nord in modo incontrollato mette in pericolo la nostra terra e gli affetti di tutti. Non fatelo. Fermatevi!», aggiunge Jole Santelli presidente della Regione Calabria.
Ma le cattive notizie arrivano anche per chi, in questi giorni, ha scelto la Lombardia, Modena, Parma, Piacenza, Reggio Emilia, Rimini, Pesaro e Urbino, Venezia, Padova, Treviso, Asti, Alessandria, Verbano Cusio Ossola, Novara e Vercelli, come meta turistica. In sostanza, per gli sfortunati vacanzieri, il ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti, ha suggerito di evitare gli spostamenti e cercare di rientrare nei rispettivi luoghi di residenza, abitazione o domicilio. C'è insomma chi è costretto ad andare via e chi invece deve per forza rimanere. Ma tra i molti che sono fuggiti da Milano in tanti hanno deciso di restare: «Anche io ho paura, anche io voglio tornare a casa, anche io voglio sentirmi al sicuro tra le braccia di mia madre. Ma non è questo il momento di agire impulsivamente! #IORESTO - è l'appello postato sui social dal blogger "un terrone a Milano" - Fatelo anche voi!».

Giuseppe Scarpa

IL MESSAGGIO DEL MINISTERO DELLE INFRASTRUTTURE AI TURISTI: «RIENTRATE NELLE VOSTRE CITTÀ»

L'assedio al treno per Salerno «Per i taxi chiedono 1.200 euro»

IL REPORTAGE

MILANO È già stata soprannominata la notte della fuga da Milano. Altro che Milano da bere e capitale della night life. Priva di traffico di giorno e deserta di notte, da quando è esplosa l'emergenza coronavirus il capoluogo lombardo ricorda piuttosto un triste paesino del Far West. Con tanto di gente pronta a tutto per andarsene dopo che le misure per contenere la diffusione dell'epidemia sono state inasprite. E se negli ultimi giorni si erano già intensificate le partenze, dopo che la bozza del decreto è stata diffusa dai giornali sabato sera, la situazione è precipitata.
Dalle 21.30 la Stazione Garibaldi è stata invasa da centinaia di persone intenzionate a lasciare la città prima che scattasse il divieto di entrare e uscire dalla Lombardia. E molte hanno preso l'ultimo treno per Salerno, quello delle 22, partito carico come un carro di bestiame con numerosi viaggiatori privi di biglietto, disposti a pagare la multa pur di non perdere l'occasione di fuggire. Poi, una volta chiusa la Stazione Garibaldi, gli ultimi fuggiaschi sono andati in Centrale, dove poco dopo le 5 partono i primi treni per tutta Italia.

SENZA MASCHERINA

E dove, fin dalle 2 del mattino e nonostante i cancelli ancora serrati, si è formato un gruppetto (inizialmente sparuto, via via sempre più folto) di gente decisa ad andarsene prima dell'entrata in vigore dell'ordinanza. Determinata, a prescindere dalla situazione personale e dalle possibili conseguenze a livello sociale.
Qualcuno con la mascherina, la maggioranza senza. A un certo punto un elegante signore anziano a passeggio con il cane al guinzaglio ha notato l'assembramento e si è avvicinato con aria perplessa. «Sciagurati! Siamo un popolo di furbetti privo di senso civico, che antepone il proprio tornaconto personale al bene collettivo», ha sibilato con un chiaro accento milanese. «Queste persone possono diffondere il virus tra parenti e amici e vanificare così in buona parte i sacrifici di un'intera regione. Diamine! Non ci vuole un virologo per prevedere che i casi di contagio si moltiplicheranno nei prossimi giorni. E non solo in Lombardia, ovunque», ha aggiunto con tono secco prima di voltare le spalle sdegnato.
Che dire? In effetti se tra chi ha lasciato la città all'alba non mancavano turisti stranieri e italiani residenti altrove, persone insomma motivate da un reale bisogno di raggiungere la propria casa, molti dei presenti in Centrale erano invece lavoratori e studenti fuori sede che un tetto dove dormire l'avevano. È il caso di una coppia di ragazzi liguri, per esempio. «Non mi sono posta il problema che possa contagiare i miei parenti o i miei amici. Semplicemente, ho deciso di tornare a casa prima che Milano venisse blindata», ha ammesso lei. Meno sconsiderato Davide Rasconi, un giovane di Ferrara nel capoluogo lombardo per lavoro: «Quando è stata divulgata la bozza del nuovo decreto, a Milano è scoppiato il panico. In una situazione così incerta e caotica, chi ha potuto ha fatto armi e bagagli e si è affrettato a partire», ha raccontato. E ancora: «Sono conscio che questi esodi di massa contribuiranno a incrementare la diffusione del virus. È stato un errore diffondere quella bozza, ma quando sai che potresti rimanere bloccato... beh, come fai a restare? Corro un rischio, ma appena arrivato visiterò la guardia medica».
Lo abbiamo chiamato qualche ora dopo: risultato negativo al controllo, Davide nel pomeriggio di ieri era a spasso per le vie del centro di Ferrara. «Il mio treno non era affollato e nemmeno sugli altri binari c'era tantissima gente. Chi voleva partire era già partito ormai». In questo fuggi fuggi generale, c'è stata pure una fanciulla che ha abbandonato il capoluogo lombardo per raggiungere Roma in... taxi! Costo della corsa? Appena 1200 euro.

Nicole Cavazzuti

Alcuni viaggiatori pronti a lasciare Milano sabato sera

LA STAZIONE DI MILANO INVASA DA CENTINAIA DI PERSONE: «IN CITTÀ È SCOPPIATO IL PANICO»

Le peggiori epidemie della storia recente

MERS

Sindrome respiratoria mediorientale

Il primo paziente colpito dalla Mers fu segnalato in **Arabia Saudita** nel **2012**

SARS

Sindrome respiratoria acuta grave

Nel **2003** il medico **Carlo Urbani** identificò per primo la malattia in un paziente cinese ad **Hanoi**

INFLUENZA SUINA

Originaria del **Messico**, i primi casi furono identificati a marzo **2009** in **California**

EBOLA

Sindrome respiratoria mediorientale

Scoperta nel **1976**, la malattia ha provocato diverse epidemie con **mortalità variabile**

L'Ego-Hub

Lazio e Sud Italia, la caccia a chi arriva dalle zone rosse

▶Le ordinanze: i cittadini passati per il Nord si autodenuncino o rischiano sanzioni penali

▶Autostrade, ferrovie e aeroporti dovranno fornire le liste dei viaggiatori alle autorità

IL CASO

ROMA «Vi troveremo e rischierete l'arresto». Le Regioni del Centro-sud minacciano di mandare le forze dell'ordine a cercare coloro che si sono spostati dalle zone rosse del nord e non hanno avvertito le autorità sanitarie. Nel Lazio vogliono chiedere la lista dei passeggeri a ferrovie e aeroporti e degli automobilisti alle autostrade, in Campania hanno bloccato i treni per i controlli, in Puglia il governatore Emiliano ha minacciato «conseguenze penali» per chi torna dal Nord senza avvertire e in 2.000 si sono già «auto-segnalati» on line. Il Viminale però parla d'invasione di campo, sottolinea che «ferma restando l'autonomia di ciascun ente nelle materie di competenza» le ordinanze delle Regioni contenenti delle direttive ai prefetti relative all'emergenza coronavirus «non risultano coerenti con il quadro normativo». Il problema è che alcune Regioni nelle ordinanze si sono rivolte direttamente ai prefetti. Un altro provvedimento, firmato dal capo della Protezione civile, Angelo Borrelli, chiede alle Regioni di «coordinarsi» con il ministero dell'Interno.

LA CACCIA

Ma cosa potrebbe succedere? Solo nella Capitale ci sono decine di migliaia di persone arrivate dalle zone rosse del Nord. Sono coloro che nelle ultime due settimane sono passate non solo da Milano, ma anche dalla Lombardia e nelle altre province del Nord Emilia, di Rimini, di Pesaro-Urbino, di mezzo Piemonte e di Padova, Treviso e Venezia: tutti dovranno auto denunciarsi chiamando il numero verde 800.118.800, comunicare i loro passaggi nelle zone rosse del coronavirus come individuate dal Dpcm di sabato, e restare chiusi in casa. L'ordinanza della Regione Lazio cita chiaramente la necessità di «osservare la permanenza domiciliare», «il divieto di spostamenti e viaggi e di rimanere raggiungibile per ogni attività di sorveglianza fino alla valutazione a cura del Dipartimento di prevenzione». Se malauguratamente, poi, c'è anche la comparsa dei sintomi la persona deve avvertire il servizio sanitario che svolgerà il test a domicilio. Addirittura, i concessionari dei servizi del trasporto aereo, ferroviario e autostradale sono obbligati a consegnare i nomi dei viaggiatori. Chi sgarra, rischia di essere punito sulla base dell'articolo 650 del codice penale, che prevede fino a tre mesi di reclusione. «Noi non abbiamo fatto invasioni di campo perché non ci rivolgiamo ai prefetti come altre Regioni», precisa Alessio D'Amato, assessore alla Salute. Ieri sera, però, alcune persone tornate dalla Lombardia e dal Riminese hanno provato a contattare il numero in cui bisogna informare la Regione Lazio (800.118.800) ma per due ore la linea dedicata era occupata. «La potenzieremo - replica D'Amato - abbiamo già ricevuto 13mila chiamate con 40 operatori».

Controlli al Foro Boario, nella stazione dei bus che arrivano dal Nord Italia

CAOS

Questo provvedimento rischia di avere effetti senza precedenti nella storia, ma anche difficoltà e inefficacia nei controlli. E non solo a Roma, perché ordinanze simili sono state firmate dagli altri governatori delle Regioni che non si trovano nelle aree del "lockdown" italiano. In Toscana «quarantena obbligatoria per chi arriva dalle zone rosse o chi è arrivato negli ultimi 14 giorni, con esclusione degli autotrasportatori»; in Puglia il governatore Michele Emiliano ha prima lanciato un appello su Facebook nella notte tra sabato e domenica ai fuorisede che stavano tornando dalla Lombardia: «Vi parlo come se foste i miei figli, i miei fratelli, i miei nipoti. Fermatevi e tornate indietro. Non portate nella vostra Puglia l'epidemia lombarda, veneta ed emiliana». Poi ha pubblicato un'ordinanza in cui dispone l'obbligo di quarantena fiduciaria per 14 giorni (e su Fb ha sottolineato rivolgendosi a un ipotetico fuorisede che rientrava in Puglia: «Se non rispetti l'ordinanza che ho emesso, stai commettendo un reato e soprattutto sei passibile poi di un processo penale»). Stesso provvedimento di De Luca in Campania. E così ecco un treno proveniente da Milano e diretto a Napoli fermato nel Casertano, con la Polizia Ferroviaria a identificare i viaggiatori. Altre Regioni pronte a bloccare o a mettere in quarantena chi torna dal Nord sono la Sicilia, la Basilicata, la Calabria, l'Umbria. Stessa scelta dell'Abruzzo, dove il governatore Marco Marsilio, avverte: «Sarà di difficile applicazione e altrettanto difficile monitoraggio, se non sarà accompagnata da una vasta e coscienziosa collaborazione dei diretti interessati e delle loro famiglie».

Mauro Evangelisti

EMILIANO AI SUOI CONTERRANEI DI RITORNO: «VI PREGO, TORNATE INDIETRO NON PORTATECI IL VIRUS»

Carceri in rivolta, muore detenuto

MODENA Protesta in carcere

IL CASO

ROMA Sabato Salerno, ieri Modena, Napoli e Frosinone, ma anche Vercelli, Alessandria, Foggia. L'onda lunga del coronavirus arriva nelle carceri italiane e si trasforma in protesta, quando non in aperta rivolta. Il fatto più grave è accaduto a Modena, dove un detenuto è morto in circostanze che sono da chiarire. Nel primo pomeriggio i detenuti, protestando per le misure di prevenzione per il Covid-19, si erano barricati nell'istituto della città emiliana. Due agenti sono rimasti lievemente feriti nelle fasi più concitate, prima che il personale del carcere - una ventina tra poliziotti e sanitari - fosse fatto uscire. Sul posto è arrivato anche il prefetto, assieme alle forze di polizia che si sono schierate di fronte alla struttura da cui è stato visto uscire del fumo, probabilmente a causa di un incendio di materassi. Secondo il sindacato della polizia penitenziaria, i carcerati «chiedono provvedimenti contro il rischio dei contagi» spiega il segretario Aldo Di Giacomo. La sospensione dei colloqui, prevista dalle misure anti-coronavirus, è alla base della protesta nel carcere napoletano di Poggioreale.

IL PIENONE Il parcheggio di un impianto di risalita a Cortina preso d'assalto dagli sciatori

A Cortina l'ultimo pienone: rischio chiusura anticipata

LA STAGIONE DEGLI SCI COMUNQUE ALLA FINE. L'ANZIANO MILANESE: «E CHI SI MUOVE? PERCHÉ DOVREI TORNARE IN QUELLA BARAONDA?»

MONTAGNA

CORTINA Le piste da sci erano ben frequentate, ma non affollate, ieri a Cortina. In questo scorcio dell'inverno c'è stato ancora un buon afflusso alle casse degli impianti di risalita, i piazzali alle stazioni di partenza erano pieni, ma senza la congestione di sabato. Potrebbe essere stata l'ultima fine di settimana con il pienone, in una stagione turistica invernale che va comunque a scemare, al di là dell'emergenza sanitaria per contrastare la diffusione del coronavirus Covid 19. Sempre che non intervengano nuovi provvedimenti restrittivi, che potrebbero interessare anche la montagna veneta, oltre a quella lombarda e quella valdostana.

«C'è tanta gente, ma meno del giorno precedente; in realtà è normale che accada così, perché di domenica c'è sempre meno movimento, rispetto al sabato», conferma Sonia Menardi, responsabile delle casse della società Ista, a Socrepes, uno dei punti di approdo più frequentati, dagli sciatori che raggiungono Cortina. «Ci aspettiamo comunque un deciso calo di clienti, a cominciare da lunedì 9, perché ci stiamo avviando verso la coda della stagione; questa è stata forse l'ultimo fine di settimana di grande afflusso di sciatori, a prescindere dal recente decreto e dall'istituzione di nuove zone rosse in Italia». Ad osservare la provenienza delle auto, parcheggiate nei piazzali degli impianti, ieri ce n'erano molte che venivano dalle province venete di Padova, Treviso e Venezia, oppure dalla Lombardia, da Milano. La stessa percezione si aveva ad ascoltare le conversazioni degli sciatori, sull'impianto, alle casse, ai rifugi. Alla cassiera che gli rammentava le clausole di vendita dell'abbonamento settimanale, che non prevedono il rimborso delle giornate non utilizzate, in caso di rientro in città, un anziano milanese ha risposto: «E chi si muove? Io qui sono, e qui resto. Perché dovrei tornare a Milano, in quella baraonda? Sto molto meglio qui in vacanza, molto più tranquillo, in un ambiente sano, con poca gente, in queste belle giornate di sole e neve».

ATTESA

La sua aspettativa potrebbe andare delusa, qualora fosse applicato anche al Veneto il provvedimento che ha già chiuso le stazioni sciistiche della Lombardia. Una analoga decisione è stata assunta autonomamente dalla Valle d'Aosta, per i propri comprensori. Lo stesso sindaco ampezzano Gianpietro Ghedina, che pure ieri dichiarava la propria soddisfazione per il prosieguo della stagione turistica, nel rispondere ad alcuni cittadini, sulla sua pagina Facebook, in merito all'applicazione del decreto del governo, prima ne ha pubblicato integralmente il testo, quindi ha affermato: «Stiamo facendo attività di informazione e sensibilizzazione, assieme alle associazioni di categoria. Le forze dell'ordine stanno vigilando sulla situazione. Nelle prossime ore ci potrebbero essere anche provvedimenti molto pesanti, in particolar modo sugli impianti di risalita».

Marco Dibona

Il Paese che cambia

Trasporti, treni regolari nessun blocco su autostrade ma Alitalia taglia Malpensa

▶La compagnia di bandiera ha ridotto il numero dei voli per Milano e Venezia

▶Frecciarossa e Italo non si fermeranno fortemente diminuite le corse Nord-Sud

IL FOCUS

ROMA Attività sospese a Malpensa e voli ridotti da Milano e Venezia ma treni regolari, niente chiusura dei caselli e ok al trasporto su gomma. Nelle ore immediatamente successive alla pubblicazione del Dpcm con cui il governo ha limitato gli spostamenti verso la Lombardia e 14 province italiane a causa del Covid-19, sono state diverse le reazioni delle aziende dei trasporti italiani. Tutte però modulate sulle indicazioni ricevute ieri mattina nel corso di un tavolo di coordinamento operativo voluto dalla Protezione Civile.

Il risultato sono una serie di limitazioni e «regole da rispettare» per fare in modo che «non si fermi tutto» come ha precisato il premier Giuseppe Conte in conferenza stampa. Ai cittadini sarà quindi chiesto di motivare i propri movimenti alle «forze di sicurezza» che saranno «legittimate a fermarli e chiedere il perché dello spostamento».

RIDIMENSIONAMENTO

Alitalia quindi, ieri «ha predisposto un piano di ridimensionamento dei voli da e per gli aeroporti di Milano (Linate e Malpensa) e Venezia». Una misura che si aggiunge alle razionalizzazioni già effettuate nei giorni scorsi per il calo dei passeggeri dovuto alle misure restrittive e alla minore propensione agli spostamenti. Così, come indicato dal Dpcm e quindi fino al 3 aprile, la compagnia di bandiera ha deciso di fermare del tutto l'aeroporto di Malpensa e da oggi, subito dopo l'atterraggio del volo AZ605 in arrivo da New York alle 10.40, «sarà sospesa l'attività». Da Linate invece opereranno solo collegamenti domestici e comunque ridotti nella frequenza mentre «le destinazioni internazionali saranno raggiungibili con i voli via Roma Fiumicino». Per quanto riguarda l'aeroporto di Venezia «la compagnia continuerà ad operare con un numero minore di frequenze i collegamenti da e per Roma».

TERMOSCANNER

In ogni caso, in tutti gli aeroporti del Paese, i viaggiatori saranno soggetti ai controlli sanitari - misurazione della temperatura corporea attraverso termometri laser o termoscanner - che da settimane sono portati avanti da 800 medici e volontari. Nella nota Alitalia ha anche specificato che ai «passeggeri coinvolti nelle cancellazioni» sarà consentito «modificare gratuitamente le prenotazioni sui voli confermati o richiederne rimborso». Al contrario, per Autostrade per l'Italia non si prospetta alcun intervento particolare. Domenica, spiegano dall'azienda, «non si sono neanche registrati livelli di traffico intensi» ma «solo una grande quantità di richieste da parte dei viaggiatori a cui noi diciamo solo di leggere il Dpcm». In pratica «c'è un sostanziale rispetto», ma «i controlli ci saranno e ovviamente se ne occuperà la Polizia Stradale». In ogni caso «ieri è stato confermato che non si prevede alcuna sospensione della rete autostradale e che non ci saranno limitazioni». Quindi, se c'è bisogno di «consegnare delle merci» oppure «di attraversare una determinata tratta, senza uscire nei caselli interessati dalle restrizioni del Decreto, lo si potrà fare». Un passaggio, quello relativo alle merci, su cui ieri è intervenuto anche il Mit che, in attesa di linee guida più dettagliate sulla movimentazione delle merci, ha fatto sapere come queste «possono entrare ed uscire dai territori interessati dal Decreto». Il trasporto su gomma è infatti un'esigenza lavorativa per cui «il personale che conduce i mezzi di trasporto» potrà spostarsi «limitatamente alle esigenze di consegna o prelievo delle merci».

ROTAIE IN FUNZIONE

Non sono vietati neppure gli spostamenti ai transfrontalieri che potranno entrare e uscire dai territori della Lombardia e delle 14 province per raggiungere il posto di lavoro e tornare a casa. In pratica, almeno per il momento, sembrerebbe essere scongiurato il caos temuto dopo la pubblicazione della bozza del decreto e dopo alcune "corse" al primo treno in partenza per il Sud verificatesi sabato notte.

Neppure il trasporto su rotaia infatti sembra registrare grandi novità e, ad esempio, è possibile prenotare normalmente biglietti lungo la tratta Milano-Roma. Non a caso Ferrovie dello Stato e Italo Ntv per ora preferiscono non comunicare nulla, perché i treni continueranno le loro corse come sempre. Anche Trenitalia fa sapere che proseguirà secondo il piano già definito sabato dall'azienda con la diminuzione del numero delle corse dettato dalla minore propensione a viaggiare dei cittadini.

Dal 7 marzo è infatti scattato il taglio del 17 per cento dell'offerta: sui 58 treni alta velocità giornalieri garantiti, ora ci sono 8 Frecciarossa in meno tra Torino-Milano e Roma. Tuttavia, spiegano dall'azienda, «i treni oggi hanno viaggiato e viaggeranno nei prossimi giorni». Insomma, nessun blocco ma scrupolosa attenzione alle misure per contenere il contagio.

Francesco Malfetano

RESTANO IN VIGORE I CONTROLLI IN TUTTI GLI AEROPORTI POSSIBILI VERIFICHE ANCHE AI CASELLI DELLE ZONE ROSSE

I commercialisti

«Su tasse e adempimenti servono altre proroghe»

«È evidente che è ormai indifferibile un provvedimento a carattere generale per l'intero territorio nazionale che, oltre a sospendere i termini di tutti i versamenti e gli adempimenti tributari, contributivi e assistenziali, sospenda altresì tutti i termini procedimentali e processuali, nonché i termini legali connessi alle procedure esecutive in corso, prevedendo una moratoria anche nella riscossione ordinaria, straordinaria, coattiva e in pendenza di giudizio. Urgente anche la proroga dei termini per la convocazione delle assemblee di approvazione dei bilanci societari e dei consuntivi degli enti pubblici e privati». Lo afferma in una nota il presidente del Consiglio nazionale dei commercialisti, Massimo Miani.

Semivuoto l'Aeroporto di Linate (foto ANSA)

Giustizia ferma fino a maggio avanti solo le udienze urgenti

LE NOVITÀ

ROMA Udienze rinviate, contatti con il pubblico ridotti il più possibile negli uffici, con l'accesso limitato ad attività urgenti, e lavoro in modalità telematica. Un periodo "cuscinetto" per entrare a regime e, poi, stretta sulle udienze fino al 31 maggio, in base a quanto verrà deciso dai dirigenti dei tribunali con ordinanze ad hoc. La Giustizia in Italia si ferma, causa coronavirus. Verranno trattati - a porte chiuse - solo i procedimenti urgenti, con minorenni imputati, o con detenuti. Su proposta del presidente del Consiglio dei Ministri e del ministro della Giustizia, è stato firmato il decreto-legge che dispone «misure straordinarie ed urgenti per contrastare l'emergenza epidemiologica da covid-19 e contenere gli effetti negativi sullo svolgimento dell'attività giudiziaria». E' stato stabilito che ci sarà un periodo di transizione che andrà da oggi fino al 22 marzo. Un lasso di tempo necessario per consentire ai dirigenti di stilare misure specifiche per ogni ufficio.

Il ministro della Giustizia Alfonso Bonafede

SI CELEBRERANNO I PROCEDIMENTI PER MINORENNI E DETENUTI SOSPESI I TERMINI DELLA PRESCRIZIONE

Tranne alcune eccezioni, le udienze civili e penali pendenti in tutti gli uffici giudiziari d'Italia verranno rinviate «a data successiva» e, dunque, non si terranno. C'è un dettaglio importante: verranno sospesi i termini per il compimento di qualsiasi atto dei procedimenti rinviati e anche quelli relativi alla prescrizione. Ci sono però alcuni casi particolari che rendono comunque necessaria la celebrazione delle udienze, impossibili da posticipare. Per quanto riguarda il settore civile, si svolgeranno - quando mediante collegamenti da remoto - le cause di competenza del Tribunale per i minorenni che riguardino dichiarazioni di adottabilità, minori stranieri non accompagnati, minori allontanati dalla famiglia, cause di famiglia relative ad alimenti, cause di matrimonio. Si terranno anche i procedimenti cautelari che riguardino «la tutela di diritti fondamentali della persona», l'adozione di provvedimenti in materia di tutela, di amministrazione di sostegno, di interdizione. La stessa cosa vale per quelli relativi all'adozione di ordini di protezione contro gli abusi familiari, per quelli di convalida dell'espulsione o allontanamento. La regola è di non rinviare «tutti i procedimenti la cui ritardata trattazione può produrre grave pregiudizio alle parti», si legge nel testo. Sarà il capo dell'ufficio giudiziario a stabilire l'urgenza dei procedimenti.

IL PENALE

Per quanto riguarda il penale, invece, si terranno regolarmente le udienze di convalida di arresti e fermi, i procedimenti in cui scadano i termini di custodia, quelli in cui siano state richieste o applicate misure di sicurezza detentive. Quando i detenuti, gli imputati o i loro difensori espressamente richiedano che si proceda, inoltre, verranno trattate le udienze a carico di detenuti, quelle relative all'applicazione di misure di prevenzione e quelle a carico di minorenni. Dovranno anche essere trattati i procedimenti in cui sia necessario «assumere prove indifferibili» con incidente probatorio. In questo caso, la dichiarazione di urgenza dovrà essere fatta dal giudice o dal presidente del collegio, su richiesta di parte, con un provvedimento motivato e non impugnabile. I contatti con il pubblico sono ridotti il più possibile: negli uffici attrezzati, gli atti dovranno essere depositati solo in modalità telematiche. Fino alla fine di maggio, inoltre, sono previste restrizioni anche per quanto riguarda i detenuti: potranno partecipare alle udienze in videoconferenza. Mentre i colloqui in carcere con i familiari dovranno essere svolti «a distanza, mediante, apparecchiature e collegamenti di cui dispone l'amministrazione penitenziaria, o mediante corrispondenza telefonica». La magistratura di sorveglianza avrà la facoltà di sospendere i permessi premio. Le stesse direttive verranno applicate anche alle commissioni tributarie e alla magistratura militare e contabile.

Michela Allegri

Le funzioni religiose Le restrizioni

Il Papa: «Vicino a chi soffre» Stop alle messe

«Sono vicino a chi soffre per il coronavirus». E' la preghiera dell'Angelus di ieri del Papa «ingabbiato» nella Biblioteca vaticana. «Ma io vi vedo, vi sono vicino» - dice Bergoglio - in diretta streaming dal palazzo del Vaticano. Stop poi a tutte le messe proprio per prevenire possibili contagi.

Borsa col fiato sospeso

Piazza Affari resta aperta La Bce allenta la stretta e dà ossigeno alle banche

▶La Consob è pronta a bloccare le vendite allo scoperto di fronte a variazioni eccessive

▶La Vigilanza dirada le ispezioni sugli istituti e congela la regola sui crediti definiti in bonis

Un mese a Piazza Affari

La caduta dell'indice principale Ftse-Mib dopo aver toccato il massimo del decennio

15 febbraio
25.477
PICCO STORICO

25.338
24.363
23.388
22.413
21.438
20.462

Venerdì
20.799
-3,5%
dal picco
-18,3%

Febbraio
Marzo

Fonte: Borsa Italiana
L'Ego-Hub

I MERCATI

ROMA "The show must go on" anche a Piazza Affari. Non sarà la minaccia di un "panic selling" o di un attacco speculativo contro l'Italia a fermare la tradizionale campanella della Borsa di Milano, nemmeno in una giornata difficile come oggi in cui le nuove misure restrittive del governo contro il Covid-19 sono chiamate alla prova dei mercati internazionali. Nonostante le pressioni politiche arrivate da più parti al governo, la scelta è stata quella di rispettare il mercato e gli investitori. Anche perché si correva il rischio di fare peggio. Si rischiava di alimentare la stessa speculazione dalla quale si vorrebbe preservare Milano lasciando anche effetti negativi più duraturi nel tempo.

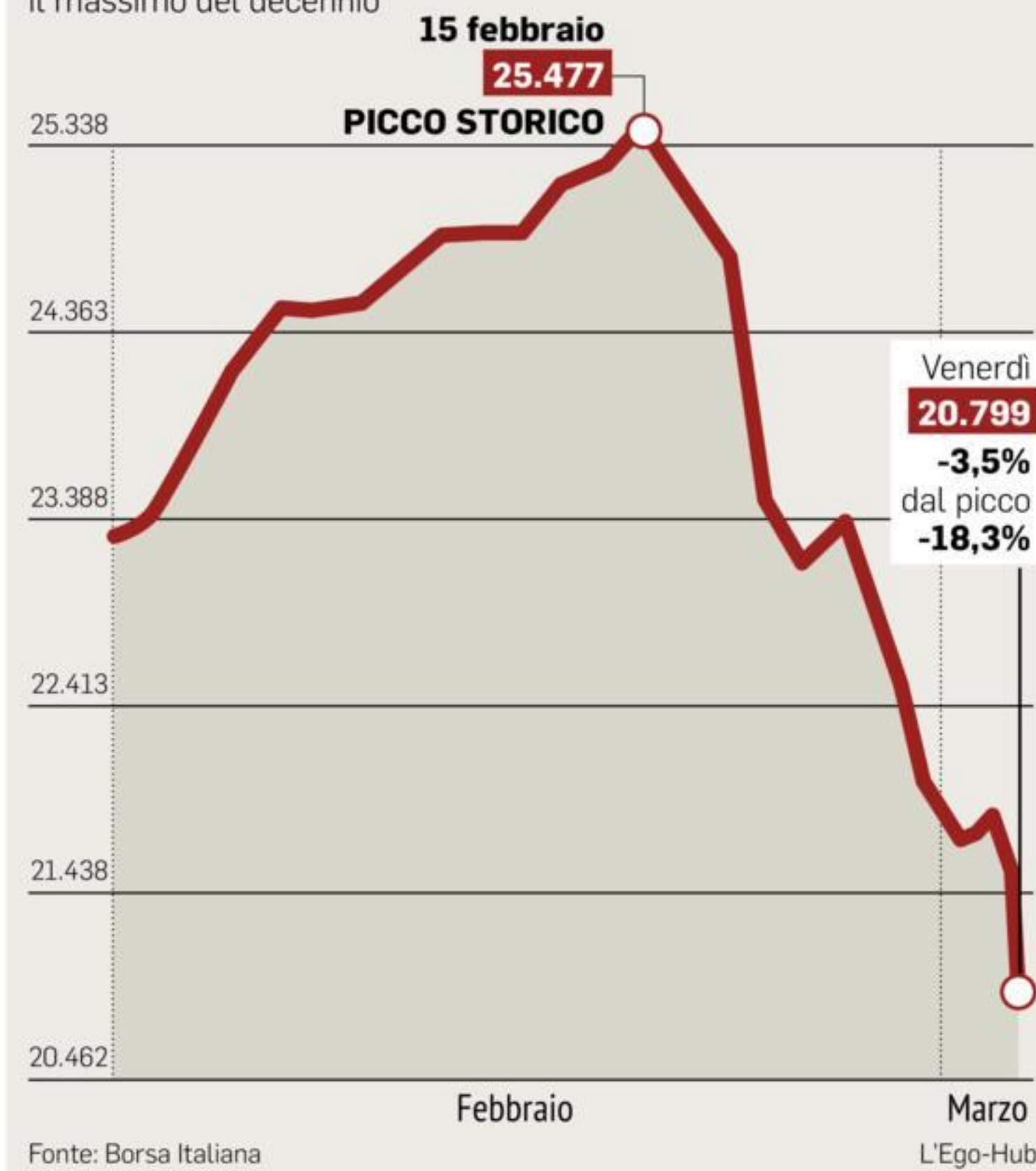
BANKITALIA IN ALLERTA

Altra cosa è mettere dei paletti all'operatività, in modo da non lasciare campo libero alla speculazione più aggressiva. Consob è pronta ad intervenire all'occorrenza, con lo stop alle vendite allo scoperto e limiti alla possibilità di coperture attraverso derivati. Una mossa disciplinata da regole Ue in caso di flessioni che possono superare il 10%. Ma anche Bankitalia, «attenta a monitorare la situazione», scenderà in campo se necessario «per preservare la stabilità dei mercati». Nel frattempo la Bce prepara le munizioni attese nella riunione del 12 marzo. Obiettivo: assicurare tutta la liquidità necessaria. Non solo. Francoforte è decisa ad allentare la morsa sulle banche, a partire dai crediti in bonis, per permettere agli istituti di sostenere imprese e famiglie.

La giornata è partita ieri con le rassicurazioni di Raffaele Jerusalmi, ceo di Borsa Italiana, preoccupato di anticipare un normale lunedì per Piazza Affari e puntare il dito contro «un panico ingiustificato». Le misure adottate dal governo servono ad «evitare un sovraccarico dei nostri ospedali e un crollo del sistema sanitario». E «non c'è motivo» per uno stop. Anche perché il mercato italiano è già sceso in proporzione all'impatto del virus. Una risposta a chi come il leader di Italia Viva, Matteo Renzi, chiedeva lo stop della Borsa. O come Giorgia Meloni, leader di Fdi, decisa a chiedere «la chiusura dopo un decreto gestito malissimo che ha scatenato il panico tra i cittadini». Mentre il vicepresidente di Forza Italia, Antonio Tajani, chiedeva almeno lo stop alle vendite allo scoperto. «La Consob valuti tutte le iniziative necessarie da coordinare a livello Ue per evitare speculazioni che possano danneggiare risparmiatori, investitori e imprese». Sulla stessa linea, Matteo Salvini: «Non è tollerabile che qualcuno approfitti di un'emergenza nazionale speculando a danno dei risparmi degli Italiani».

Pressioni pesanti che hanno spinto il governo a una serie di contatti con Consob, Borsa e Bankitalia. La risposta è arrivata in serata dal sottosegretario all'Economia Alessio Villarosa: «L'emergenza Covid-19 sta mettendo a dura prova il sistema Italia. Bisogna evitare il panico ed affrontare in modo risoluto tutto ciò che possa compromettere la salute e il risparmio». Di qui i contatti «con Consob, Banca d'Italia ed il ministro Gualtieri per predisporre tutte le opportune misure volte a tutelare la stabilità dei mercati finanziari e del risparmio». Dunque, «ove non fosse possibile sospendere le negoziazioni, ho chiesto di valutare di disporre un divieto generale di vendite allo scoperto».

PIÙ TOLLERANZA

Sul fronte del sostegno alle imprese da parte delle banche, a seguito delle sollecitazioni delle principali categorie produttive Abi e Confindustria, con la sponda di governo e Bankitalia, il dossier sarebbe arrivato sul tavolo del Supervisory board, il consiglio di Vigilanza europeo guidato da Andrea Enria. Va detto che già negli ultimi giorni della scorsa settimana agli istituti italiani erano arrivati segnali chiari dai *joint supervisory team* - le squadre miste di uomini Bce e Bankitalia che seguono abitualmente le grandi banche *significant* - di un allentamento della morsa su di esse nel senso che verranno diradate al massimo le ispezioni ma anche il monitoraggio sulla gestione, in particolare sui crediti per non opprimere ulteriormente gli istituti già duramente colpiti come tutto il Paese dalla veloce diffusione del virus, che sta tra l'altro interessando progressivamente anche gli altri Paesi.

E in materia di crediti, dove da anni si è concentrata una pressione a tratti esagerata, nella prossima riunione del Consiglio di Vigilanza, di cui fa parte la vicedg di Bankitalia Alessandra Perrazzelli, dovrebbe essere presa una decisione sulla richiesta dell'Abi e delle altre categorie produttive di concedere una moratoria ai finanziamenti a favore di imprese e famiglie. Un anno in più, accompagnato però, sulle posizioni ancora in bonis, ma che beneficiano di un periodo di sospensione dei pagamenti, da una temporanea modifica delle regole cui le banche devono sottostare, riguardo la valutazione del merito creditizio: la modifica potrebbe riguardare la revisione del trattamento connesso alla misura di *forbearance*, cioè di tolleranza mediante allungamento dei pagamenti, dove secondo le norme vigenti, deve scattare un accantonamento suppletivo rispetto agli altri crediti in bonis. La deroga di Bce verrà concessa perché il paese è diviso in due e non per le difficoltà gestionali delle imprese. Inoltre la misura potrebbe essere di interesse di tutti i Paesi coinvolti dal coronavirus.

Roberta Amoruso
Rosario Dimito

L'impatto del Coronavirus sulle aziende

Aziende che hanno percepito un impatto

Regione	%
Abruzzo	63,80%
Basilicata	58,30%
Calabria	70%
Campania	56,3%
Emilia Romagna	69,6%
Friuli Venezia Giulia	53,7%
Lazio	77,6%
Liguria	57,9%
Lombardia	69,7%
Marche	62,1%
Molise	50%
Piemonte	57,9%
Puglia	59,1%
Sardegna	63,6%
Sicilia	59,6%
Toscana	65,4%
Trentino Alto Adige	61,1%
Umbria	62,1%
Val d'Aosta	33,3%
Veneto	70,9%
MEDIA ITALIA	64,9%

Tipologia di problema riscontrato

Su un campione di 3.171 aziende

5,8% Problemi legati all'acquisizione di input produttivi

27,4% Rallentamento della domanda

19,7% Sia problemi legati all'acquisizione di input produttivi che rallentamento della domanda

64,9% Aziende italiane che hanno percepito un impatto

12% Mancata risposta

35,1% Nessun danno registrato

Fonte: Sondaggio Confindustria al 5 marzo
L'Ego-Hub

Operatori di Borsa al lavoro

L'intervista Paolo Agnelli

«Pmi a rischio per troppa confusione, anche la globalizzazione va ripensata»

«Le misure del governo, che consentono alle merci di poter transitare, vanno nella direzione giusta, ma una volta finita questa grave emergenza bisognerà affrontare il tema della globalizzazione che, il virus lo dimostra, ha penalizzato e penalizza le nostre imprese». Va dritto al punto Paolo Agnelli, industriale bergamasco di terza generazione, presidente del gruppo industriale Alluminio Agnelli con 14 aziende operanti nel settore: dall'estrusione al prodotto finito, con tanto di fonderia per il riciclo del metallo. Agnelli, che ha 450 dipendenti e 160 milioni di ricavi, è preoccupato. E non solo perché l'epidemia ha colpito una delle regioni più produttive del Paese e rischia di spazzare via una bella fetta del Pil nazionale.

Lei è anche presidente di Confimi Industria, la confederazione dell'industria manifatturiera italiana che conta 40 mila aziende, 490 mila addetti e circa 80 miliardi di euro di fatturato aggregato, che previsioni fa sul futuro? La situazione è davvero così grave?

«Francamente al momento faccio fatica a parlare delle conseguenze economiche dell'epidemia. Troppo presto. Certo la situazione è particolarmente difficile per le piccole e medie aziende».

Prevede chiusure in alcuni settori particolari?

«L'esecutivo per fortuna ci consentirà di aprire le fabbriche domani mattina. I tir e le merci con le materi prime e i ricambi possono circolare, ma è evidente che il lavoro è calato bruscamente. E che i comparti del turismo e della ristorazione avranno contraccolpi pesantissimi. Per non parlare di quelle imprese particolarmente legate alle produzioni cinesi che avranno grossi problemi di approvvigionamento. La colpa, va sottolineato, è di una globalizzazione selvaggia che ha messo il guadagno avanti a tutto e di una Europa che colpevolmenmte ha pensato solo all'austerity».

L'imprenditore Paolo Agnelli

ORA LO STATO DEVE RIATTIVARE GLI INVESTIMENTI PUNTANDO SULLE NUOVE INFRASTRUTTURE

Ma con la globalizzazione non poche imprese hanno allargato il loro orizzonte.

«Mio nonno mi raccomandava di diversificare sempre i fornitori e che ci vuole equilibrio quando si affronta il mercato. Credo che il nostro sistema industriale non possa permettersi di perdere know how, intere filiere produttive che, una volta passate di mano anche in modo parziale, non torneranno più».

Sbagliato legarsi mani e piedi alla Cina?

«La crisi legata al virus ha messo in luce le criticità. Noi compriamo da loro circa 30 miliardi di beni, loro poco più di 13 miliardi, c'è squilibrio. Vanno difese le nostre aziende e le nostre eccellenze, la nostra cultura. Per non disperdere un enorme patrimonio culturale e migliaia di posti di lavoro».

Ma questa crisi può far crescere la consapevolezza?

«Credo di sì. Lo Stato oltre ad aiutare le aziende con la Cig in deroga e i sostegni sul fronte della liquidità - sostegni che devono essere immediati perché le imprese sono già agli sgoccioli, almeno qui nelle zone rosse - ha il compito di riattivare gli investimenti. E di farlo senza tentennamenti».

In quale direzione?

«L'Europa ci ha già messo in ginocchio con le politiche di austerità e adesso che anche la Germania perde colpi, si è accorta degli errori. Il fatto che ci consenta di spendere 7 miliardi in più - 7 miliardi nostri, sia chiaro - per far fronte ad una crisi gravissima mi sembra doveroso. Sa che l'anno scorso anche senza coronavirus hanno chiuso circa 200 aziende al giorno? E che con i venti di recessione il quadro è ancora più fosco oggi più che mai?».

Ma Lo Stato cosa deve fare praticamente?

«Quello che ha tardato a fare in questi mesi: riattivare le opere pubbliche, facendo ripartire le infrastrutture, i cantieri, le imprese seguiranno e non si tireranno indietro. Ma servono segnali chiari, impegni concreti. Basta parole».

Umberto Mancini

OgniSport del lunedì
IL GAZZETTINO | Lunedì 9, Marzo 2020

Lo scontro
Spadafora e i giocatori vogliono fermare il campionato, insorge la Lega: «Norme chiare»
Trani a pagina 18

Caos recuperi
Domani il vertice della Figc: partite in estate se slitta l'Europeo
Bernardini a pagina 19

Volley
Giocatore con la febbre, i medici rinviano la partita di Padova a Milano
Zilio a pagina 21

È TORNATA LA JUVE REGINA NEL DESERTO

▶I bianconeri vincono il big-match con l'Inter in uno Stadium vuoto e tornano al comando della classifica. Ramsey e una perla di Dybala per il ko nerazzurro

JUVENTUS	2
INTER	0

GOL: 10' st Ramsey, 23' st Dybala
JUVE (4-3-3): Szczesny 6.5; Cuadrado 6, de Ligt 7, Bonucci 6.5, Alex Sandro 6.5 (33' st De Sciglio ng); Ramsey 7, Bentancur 6.5, Matuidi 6.5; Douglas Costa 6 (14' st Dybala 7), Higuain 5.5 (35' st Bernardeschi ng), Cristiano Ronaldo 6.5. A disp.: Buffon, Pinsoglio, Chiellini, Danilo, Rugani, Pjanic, Khedira, Rabiot. All.: Sarri 7
INTER (3-5-2): Handanovic 6.5; Skriniar 5.5, de Vrij 5.5, Bastoni 5; Candreva 5.5 (29' st Gagliardini ng), Vecino 5.5, Brozovic 6, Barella 6 (14' st Eriksen 5), Young 5.5; Lukaku 4.5 (32' st Sanchez ng), Lautaro Martinez 5. A disp.: Berni, Padelli, Ranocchia, Asamoah, Biraghi, Godin, D'Ambrosio, Borja Valero, Esposito. All.: Conte 5
Arbitro: Guida 6
Note: Espulso: Padelli dalla panchina. Ammoniti: Skriniar, Vecino, Brozovic, Cristiano Ronaldo. Angoli 5-4

TORINO È tornata la Juve, affamata, rivoluzionata dalle scelte di Sarri e vincente. Ramsey colpisce, Dybala impreziosisce e i bianconeri ritrovano la vetta della classifica solitaria, superando di un punto la Lazio, al termine di un derby d'Italia che probabilmente mette la parola fine alle ambizioni Scudetto di un'Inter a -9, con una partita da recuperare. La perla della Joya - un colpo da maestro nel cuore dell'area avversaria che di fatto chiude la partita - è lo spot migliore per un calcio che riesce ad incantare, pure a porte chiuse. Il paradosso di uno dei derby d'Italia più intensi degli ultimi anni è il silenzio dello Stadium, interrotto da applausi e incitamenti isolati delle due panchine, una claque che sottolinea ogni fischio dell'arbitro. Serviva una scossa dopo il tonfo di Lione e 11 giorni di riposo forzato, ci ha pensato Sarri, con le sue scelte dalla panchina. Fuori Chiellini (prevedibile, ancora non al top), Danilo, Pjanic e Dybala (meno prevedibile) per una mezza rivoluzione, anche filosofica.

MILLE
Attacco stravolto con il ritorno di Higuain e Douglas Costa insieme a Ronaldo (1000ª partita contro l'Inter), e centrocampo ribaltato con Bentancur regista, Ramsey mezz'ala destra (match winner con gol e assist) e Matuidi a sinistra. La marcatura praticamente a uomo di Brozovic limita Bentancur fino al vantaggio, l'uruguaiano fatica a trovare spazi per ricevere i passaggi dei compagni e la Juve è costretta ad allargarsi sugli esterni. Conte lancia Bastoni con Skriniar e De Vrij, e forse non è un caso che dalla parte del difensore classe '99 (impeccabile fino al gol di Ramsey, pasticcia da terra) Sarri punti sull'imprevedibilità di un Douglas Costa ad intermittenza, che non riesce ad accendersi.

PARTITA VERA
Giusto il tempo di prendere confidenza con lo Stadium vuoto, ma la sfida si accende presto. La Juve gioca alta e in velocità, ma l'Inter risponde colpo su colpo, viva e pronta a sferrare la zampata decisiva. Troppo isolati Lukaku e Martinez là davanti, ma la manovra è fluida e la squadra di Conte ci crede. Due squadre offensive che giocano per i tre punti, lo specchio dei rispettivi allenatori. La prima occasione però è per la Juve, con un corner di Ronaldo sulla testa di de Ligt, ma Handanovic non si fa sorprendere. Ancora Handanovic protagonista sulla botta di sinistro di Matuidi, neutralizzata con mestiere. La risposta dell'Inter non si fa attendere: Brozovic esplode un destro devastante a giro dai 25 metri, ma Szczesny si allunga e gli sbarra la porta. L'Inter cresce nel finale di primo tempo, ma la Juve sfiora il vantaggio. Per spezzare l'equilibrio serve un episodio, e al 9' della ripresa Bastoni, per anticipare Ronaldo, favorisce Ramsey che anticipa De Vrij e buca Handanovic con un destro rasoterra. Un primo sommario giudizio sulle strategie dell'ultimo mercato estivo arriva dai cambi: entrano Eriksen e Dybala, il nerazzurro non entra in partita mentre il numero 10 juventino la chiude con una magia che cancella Young e un colpo da biliardo che mette fuori causa Handanovic. Conte si gioca il tutto per tutto con Sanchez per un disastroso Lukaku, espulso Padelli dalla panchina per proteste. La prima volta allo Stadium da ex è amarissima per l'ex ct, mentre la Juve nel momento più delicato della stagione tira fuori l'orgoglio e si riscopre favorita e per lo Scudetto: sarà corsa a due con la Lazio.

Alberto Mauro

FENOMENO Paulo Dybala, autore di un gol da favola

A SEGNO Ramsey esulta dopo il gol che ha sbloccato la partita

Gli avversari di Champions

Il Lione sconfitto in casa del Lille

Il Lione, avversario della Juve negli ottavi di Champions, è stato sconfitto ieri sera sul campo del Lille nel campionato francese. La squadra di Garcia è apparsa piuttosto timorosa, forse stanca per la partita di coppa con il Psg in settimana. E ha sofferto il pressing alto dei padroni di casa. Decisivo il gol di Remy al 33'. In Premier il Manchester United vince 2-0 il derby con il City. Brutta botta per l'Everton di Ancelotti travolto dai Blues per 4-0. I Toffees non sono mai stati in partita e la squadra di Lampard ha impartito loro una lezione di calcio.

Bonucci regge, de Ligt al top Lukaku e Lautaro fantasmi

SZCZESNY 6.5
Risponde sempre presente.

CUADRADO 6
Cresce nella ripresa.

DE LIGT 7
Pronti via e con un colpo di testa, sugli sviluppi di un angolo, impegna Handanovic.

BONUCCI 6.5
Riesce a controllare sia Lautaro sia Lukaku senza andare in affanno.

ALEX SANDRO 6.5
Mette lo zampino nell'1-0.

RAMSEY 7
Nel primo tempo non gioca benissimo, poi si sveglia nella ripresa siglando il gol dell'1-0.

BENTANCUR 6.5
Prova a far girare il pallone, anche se inizialmente soffre Brozovic. Quando cresce lui, cresce anche la Juventus.

MATUIDI 6.5
Bravo quando va al tiro impegnando Handanovic, poi il francese mette un po' di ordine in mezzo al campo senza patemi.

DOUGLAS COSTA 6
Bene ma non dà continuità alle sue giocate.

HIGUAIN 5.5
Non è brillante e non sempre è pericoloso.

RONALDO 6.5
Dà sempre buone sensazioni.

DYBALA 7
In campo per Douglas Costa. Decisivo.

SARRI 7
Risorge in una delle gare più importanti della stagione.

Roberto Salvi

PROTAGONISTI Dall'alto Ronaldo Bonucci e Lukaku (al centro) e Handanovic (foto LAPRESSE)

HANDANOVIC 6.5
Riesce a opporsi su de Ligt e Matuidi.

SKRINIAR 5.5
Solo un buon primo tempo.

DE VRIJ 5.5
Goffo su Ramsey.

BASTONI 5
Si fa anticipare da Ronaldo sul vantaggio.

CANDREVA 5.5
Un tiro da fuori e stop.

VECINO 5.5
Non entra in partita.

BROZOVIC 6
Fa girare il pallone e l'Inter viaggia a una velocità superiore, ma anche lui cala nella ripresa.

BARELLA 6
Ci mette la sua solita grinta.

YOUNG 5.5
Sbaglia sul raddoppio di Dybala.

LUKAKU 4.5
Era il più atteso, ha deluso.

LAUTARO 5
Non si vede quasi mai.

ERIKSEN 5
Catapultato in campo quando l'Inter inizia ad andare in difficoltà. Si fa vedere solo con un tiro.

CONTE 5
Il suo primo ritorno allo Stadium, in uno stadio deserto, non gli porta fortuna. Contro i bianconeri, sua ex squadra, aveva perso anche all'andata a San Siro. Segnale che il gap è ancora da colmare.

R.S.

IL MILAN PRECIPITA ALL'INFERNO

▶Rossoneri battuti al Meazza dal Genoa
La crisi del club coinvolge squadra e tecnico

MILAN	1
GENOA	2

GOL: 7' pt Pandev, 41' pt Cassata; 32' st Ibrahimovic

MILAN (4-2-3-1): Begovic 5.5; Conti 5 (47' st Calabria ng), Gabbia 5.5, Romagnoli 5, Theo Hernandez 4.5; Kessie 4.5, Bennacer 5; Castillejo 5.5, Calhanoglu 5 (11' st Bonaventura 6), Rebic 5 (12' st Rafael Leao 5); Ibrahimovic 6. All. Pioli 5

GENOA (3-5-2): Perin 6.5; Romero 6, Soumaoro 6, Masiello 6.5; Biraschi 7, Behrami 6.5 (17' st Jagiello 6), Schone 6.5 (12' st Sturaro 6), Cassata 7, Criscito 6.5; Sanabria 7.5, Pandev 7 (34' st Pinamonti ng). All. Nicola 7

Arbitro: Doveri 6

Note: gara a porte chiuse. Ammoniti: nessuno. Angoli: 7-5

MILANO Il Milan di Ivan Gazidis affonda alla prima partita. A San Siro (deserto) vince 1-2 il Genoa grazie ai gol di Pandev (esultanza con baci e abbracci con i compagni, nonostante il decreto per far fronte all'emergenza Coronavirus) e di Cassata confermando i tanti problemi della squadra di Stefano Pioli. «Nessun alibi, abbiamo perso per demeriti nostri. Non penso a Ralf Rangnick», ha detto il tecnico milanista.

Ma quello che i tifosi rossoneri temevano, una squadra distratta dalle tante tensioni all'interno del club, si è avverato.

Grazie anche alla veemenza del Genoa, ben messo in campo da Davide Nicola e con tanta voglia di fare risultato e continuare la sua lotta salvezza. Sta di fatto che l'addio di Boban, licenziato ufficialmente sabato pomeriggio sta facendo più rumore del previsto.

L'ASSENZA

Paolo Maldini - assente al Meazza - è ormai un uomo solo che a fine stagione (ma non è da escludere anche prima) si dimetterà; Zlatan Ibrahimovic sta meditando l'addio. L'ad Gazidis tra qualche giorno incontrerà entrambi.

All'ex capitano rossonero ribadirà la volontà del Fondo Elliott di costruire una squadra di giovani con qualche giocatore d'esperienza ma facendo attenzione ai parametri del fair play finanziario.

La decisione finale spetterà poi a Maldini, che dovrà riflettere se accettare o meno la politica dell'hedge fund di Paul Singer. Una visione già rifiutata da Rino Gattuso (oggi allenatore del Napoli), Leonardo (tornato al Psg) e Boban appunto. Anzi, il croato potrebbe impugnare il licenziamento per giusta causa.

IL FUTURO DI ZLATAN

Da parte sua, invece, l'attaccante svedese cercherà di capire l'evolversi della situazione, ma la decisione sembra già presa. Ed è curioso che sia proprio lui il migliore in campo del Milan: il suo gol a 13' dalla fine ridà speranze alla squadra di Pioli, poi sconfitta. Adesso la rincorsa all'Europa rischia di complicarsi. Di certo non possono aiutare né le ultime vicende societarie né le voci dell'arrivo di Rangnick. Una decisione presa già dicembre - episodio comunque negato da Gazidis durante il colloquio con la squadra di sabato - che ha delegittimato Pioli.

Ennesimo capitolo della crisi perenne del Milan, iniziata nel gennaio 2012 con il mancato arrivo di Tevez al posto di Pato. Da lì a poco il brasiliano si sarebbe fatto male e il gol fantasma di Muntari (non convalidato) avrebbe macchiato la sfida scudetto con la Juventus (25 febbraio 2012) che poi avrebbe vinto il primo degli otto scudetti di fila.

Senza dimenticare le cessioni eccellenti, per questioni di bilancio, di Ibra e Thiago Silva al Psg nell'estate 2012.

Salvatore Riggio

L'EUROPA SEMPRE PIÙ LONTANA. PIOLI: «NON CERCO ALIBI. L'ARRIVO DI RANGNICK? NON CI PENSO»

DELUSO Zlatan Ibrahimovic, non è bastato il suo gol

Sconfitto il Verona

Doppio Quagliarella, rimonta Samp

GENOVA **La Samp regala un tempo al Verona, che chiude la prima frazione in vantaggio con un'autorete di Audero, poi rimonta grazie ad una doppietta di Quagliarella. Un successo fondamentale per i blucerchiati in chiave salvezza mentre la squadra di Juric rallenta la sua corsa verso l'Europa League. Per la Samp una vittoria che è una manna vista la pochezza con cui è stata in campo nella prima frazione. Ma il Verona non ne ha approfittato andando oltre il gol di vantaggio nonostante le almeno le tre occasioni create su cui Audero si è opposto con bravura.**

Udinese e Fiorentina non si fanno male Basta il pareggio

UDINESE	0
FIORENTINA	0

UDINESE (3-5-2) Musso 6, Becao 6,5, Ekong 6, Nuytinck 6; Stryger 6, De Paul 6,5, Jajalo 6 (25' st Fofana 5), Mandragora 6, Sema 5 (37' st Zeegelaar sv); Okaka 6, Nestorovski 5,5 (17' st Lasagna 6). A disposizione: Nicolas, Perisan, De Maio, Samir, Ter Avest, Walace, Teodorczyk. Allenatore: Gotti 6. **FIORENTINA** (3-5-2): Dragowski 6, Milenkovic 6,5, Pezzella 6, Caceres 6,5; Lirola 6, Castrovilli 6, Badelj 5,5 (42' st Pulgar sv), Duncan 5, Igor 6 (27' st Cutrone 6); Chiesa 6, Vlahovic 5. A disposizione: Terracciano, Brancolini, Dalle Mura, Benassi, Venuti, Sottil, Ghezzal, Cecchherini, Terzic. Allenatore: Iachini 6

Arbitro: Fabbri di Ravenna 6,5.

Note: terreno in buone condizioni. Ammoniti Nestorovski e Sema. Espulso al 13' st il fisioterapista dell' Udinese Del Campo per proteste. Angoli 8-7 per la Fiorentina. Recupero 1' e 3'.

UDINE Non poteva che terminare così, con il segno "ics" una gara equilibrata, povera di occasioni nel rispetto del Dna delle contendenti e alla fine il punto è ben accetto dall' Udinese e dalla Fiorentina. I due portieri sono stati pressoché inoperosi, le difese non hanno faticato a disinnescare i tentativi degli attaccanti, insufficienti in Vlahovic e Nestorovski, da sei striminzito per quanto concerne Chiesa e Okaka. Evidentemente l'importanza della posta ha condizionato entrambe, in particolare l'Udinese che doveva evitare le sconfitta che avrebbe aperto la crisi.

Prima non prenderle, è stato il motto di Gotti che ha schierato inizialmente Jajalo per fungere da schermo difensivo rinunciando a Fofana più dedito alla spinta in avanti. Non è però che i bianconeri siano rimasti a guardare, sia chiaro, ma per sperare nel successo serviva più convinzione negli ultimi venti metri. La Fiorentina ha dato la sensazione di accontentarsi, troppo chiusa nel primo tempo, solo nel finale ha osato: Iachini ha inserito una punta in più, Cutrone, ma Duncan smarcato al limite dell'area da Badelj a 12' dalla fine ha avuto un difettoso controllo e Musso ha ringraziato. La Fiorentina ha dalla sua un clamoroso palo con Milinkovic a fine primo tempo, ma prima era stato Okaka a fallire la palla dell' 1-0.

Il primo tempo è iniziato con ritmi blandi, non sono mancati gli errori specie in casa viola con Duncan croce a delizia, con Castrovilli pure lui discontinuo, mentre nel mezzo tra i bianconeri De Paul ha cercato di creare gioco, con Jajalo a chiudere gli spazi. Piano, piano l'Udinese ha preso confidenza, ha osato di più. Al 30' Mandragora pennella in cross da sinistra per Okaka che anticipa di testa Caceres mandando fuori di testa da favorevole posizione. È il momento migliore per i bianconeri, due cross di Sema in 30" creano situazioni di pericolo. Poi la Fiorentina si desta, il suo giro palla è più veloce e al 39' Ducan, smarcato da Chiesa impegna di sinistro Musso.

PALO

L'occasione più ghiotta capita al 41' a Milenkovic sugli sviluppi di un calcio d'angolo: Nuytinck respinge malamente, il difensore viola con una splendida semi rovesiata di sinistro da destra coglie in pieno il palo più lontano con Musso immobile.

Il secondo tempo si apre all'insegna dei bianconeri. De Paul approfitta di un errore di Badelj, supera quattro difensori ma la conclusione è deviata da Pezzella. Entra Lasagna, poco dopo anche Fofana per dare maggior spinta alla manovra, poi la Fiorentina reagisce, migliora il rendimento di Badelj e di Castrovilli, Iachini si affida anche al tridente. I viola finalmente sono convincenti e al 34' Badelj smarca al limite dell'area Duncan ma stoppa maldestramente, si allunga il pallone e Musso salva. Poi al 48' Chiesa ha palla buona dal limite, ma Musso è attento nella deviazione.

Guido Gomirato

SERIE A

CLASSIFICA

M.	SQUADRE	PUNTI	DIFF. 18/19	PARTITE G	V	N	P	CASA V	N	P	FUORI V	N	P	RETI F	S
11	JUVENTUS	63	-9	26	20	3	3	12	1	0	8	2	3	50	24
8	LAZIO	62	+18	26	19	5	2	11	3	0	8	2	2	60	23
5	INTER*	54	+7	25	16	6	3	7	4	1	9	2	2	49	24
-1	ATALANTA*	48	+7	25	14	6	5	6	2	4	8	4	1	70	34
-7	ROMA	45	+1	26	13	6	7	6	3	4	7	3	3	51	35
-13	NAPOLI	39	-17	26	11	6	9	5	2	6	6	4	3	41	36
-16	MILAN	36	-12	26	10	6	10	4	5	4	6	1	6	28	34
-14	VERONA*	35	IN B	25	9	8	8	6	3	3	3	5	5	29	26
-16	PARMA*	35	+5	25	10	5	10	6	1	6	4	4	4	32	31
-18	BOLOGNA	34	+16	26	9	7	10	4	5	4	5	2	6	38	42
-19	CAGLIARI*	32	+5	25	8	8	9	5	2	6	3	6	3	41	40
-22	FIORENTINA	30	-6	26	7	9	10	3	5	5	4	4	5	32	36
-19	SASSUOLO**	29	-2	24	8	5	11	5	1	6	3	4	5	38	39
-24	UDINESE	28	+3	26	7	7	12	5	4	4	2	3	8	21	37
-22	TORINO*	27	-14	25	8	3	14	4	2	6	4	1	8	28	45
-31	SAMPDORIA*	26	-13	25	7	5	13	4	4	6	3	1	7	28	44
-25	GENOA	25	-5	26	6	7	13	4	1	7	2	6	6	31	47
-27	LECCE	25	IN B	26	6	7	13	2	5	6	4	2	7	34	56
-32	SPAL	18	-5	26	5	3	18	2	2	8	3	1	10	20	44
-35	BRESCIA*	16	IN B	25	4	4	17	1	3	9	3	1	8	22	46

* una partita in meno - ** due partite in meno

PROSSIMO TURNO 15 MARZO

Verona-Napoli	13/3 ore 18,30 (Sky)
Bologna-Juventus	13/3 ore 20,45 (Sky)
Spal-Cagliari	14/3 ore 15 (Sky)
Genoa-Parma	14/3 ore 18 (Sky)
Torino-Udinese	14/3 ore 20,45 (Dazn)
Lecce-Milan	ore 12,30 (Dazn)
Atalanta-Lazio	ore 15 (Sky)
Fiorentina-Brescia	ore 15 (Dazn)
Inter-Sassuolo	ore 18 (Sky)
Roma-Sampdoria	ore 20,45 (Sky)

27 reti: Immobile rig.10 (Lazio);
21 reti: Cristiano Ronaldo rig.7 (Juventus);
17 reti: Lukaku rig.4 (Inter);
16 reti: Joao Pedro rig.4 (Cagliari);
15 reti: Ilicic,
13 reti: Muriel rig.5 (Atalanta);
12 reti: Dzeko (Roma);
11 reti: Zapata D. rig.1 (Atalanta); Lautaro Martinez rig.2 (Inter); Caputo rig.1 (Sassuolo); Petagna rig.5 (Spal);
9 reti: Milik (Napoli); Quagliarella rig.5 (Sampdoria); Berardi (Sassuolo); Belotti rig.5 (Torino);
8 reti: Caicedo, Correa (Lazio); Mancosu rig.5 (Lecce); Cornelius (Parma)

RISULTATI

Cagliari-Roma	**3-4**
28' Joao Pedro; 29' Kalinic; 42' Kalinic; 64' Kluivert; 75' Pereiro; 81' Mkhitaryan; 89' Joao Pedro;	
Juventus-Inter	**2-0**
55' Ramsey; 67' Dybala	
Lazio-Bologna	**2-0**
18' L. Alberto; 21' Correa	
Lecce-Atalanta	**2-7**
17' (aut.) Donati; 22' Zapata; 29' Saponara; 40' Donati; 47' Ilicic; 54' Zapata; 62' Zapata; 87' Muriel; 91' Malinovskyi	
Milan-Genoa	**1-2**
7' Pandev; 41' Cassata; 77' Ibrahimovic	
Napoli-Torino	**2-1**
19' Manolas; 82' Di Lorenzo; 91' Edera	
Parma-Spal	**0-1**
71' (rig.) Petagna	
Sampdoria-Verona	**2-1**
32' (aut.) Audero; 77' Quagliarella; 86' (rig.) Quagliarella	
Sassuolo-Brescia	**oggi ore 18,30**
Manganiello di Pinerolo	
Udinese-Fiorentina	**0-0**

SERIE B

RISULTATI

Benevento-Pescara	4-0
Chievo -Cosenza	oggi ore 21
Cittadella-Pordenone	0-2
Empoli-Trapani	1-1
Entella-Ascoli	3-0
Frosinone-Cremonese	0-2
Juve Stabia-Spezia	3-1
Perugia-Salernitana	1-0
Pisa-Livorno	1-0
Venezia-Crotone	1-3

CLASSIFICA

	P	G	V	N	P	F	S
BENEVENTO	69	28	21	6	1	54	15
CROTONE	49	28	15	4	9	47	33
FROSINONE	47	28	13	8	7	33	23
PORDENONE	45	28	13	6	9	37	34
SPEZIA	44	28	12	8	8	40	32
CITTADELLA	43	28	12	7	9	35	32
SALERNITANA	42	28	12	6	10	36	32
EMPOLI	40	28	10	10	8	33	34
CHIEVO	38	27	9	11	7	32	27
ENTELLA	38	28	10	8	10	35	36
PISA	36	28	9	9	10	35	35
PERUGIA	36	28	10	6	12	29	36
JUVE STABIA	36	28	10	6	12	35	43
PESCARA	35	28	10	5	13	38	44
ASCOLI*	32	27	9	5	13	36	41
VENEZIA	32	28	7	11	10	26	33
CREMONESE*	30	27	7	9	11	28	32
TRAPANI	25	28	5	10	13	31	52
COSENZA	24	27	5	9	13	29	33
LIVORNO	18	28	4	6	18	23	45

* una partita in meno

PROSSIMO TURNO 14 MARZO

Salernitana-Pisa 13/3 ore 21; Ascoli-Perugia ore 15; Livorno-Cittadella ore 15; Pescara-Juve Stabia ore 15; Trapani-Frosinone ore 15; Crotone-Chievo ore 18; Cosenza-Entella 15/3 ore 15; Spezia-Empoli 15/3 ore 15; Cremonese-Benevento 15/3 ore 21; Pordenone-Venezia 16/3 ore 21

MARCATORI

17 reti: Iemmello (Perugia);
14 reti: Pettinari (Trapani);
13 reti: Simy (Crotone); Forte (Juve Stabia);
12 reti: De Luca (Entella); Galano (Pescara);
11 reti: Diaw (Cittadella);
10 reti: Marconi (Pisa);
9 reti: Viola (Benevento); Mancuso (Empoli);

LIGA

RISULTATI

Alaves – Valencia	1-1
Atl.Madrid – Siviglia	2-2
Barcellona – Real Sociedad	1-0
Betis – Real Madrid	-
Eibar – Maiorca	1-2
Getafe – Celta Vigo	0-0
Levante – Granada	1-1
Osasuna – Espanyol	1-0
Valladolid – Athl.Bilbao	1-4
Villarreal – Leganes	1-2

PROSSIMO TURNO 15 MARZO

Athl.Bilbao – Atl.Madrid; Celta Vigo – Villarreal; Espanyol – Alaves; Granada – Getafe; Leganes – Valladolid; Maiorca – Barcellona; Real Madrid – Eibar; Real Sociedad – Osasuna; Siviglia – Betis; Valencia – Levante

CLASSIFICA

	P	G
BARCELLONA	58	27
REAL MADRID	56	26
SIVIGLIA	47	27
GETAFE	46	27
ATL.MADRID	45	27
REAL SOCIEDAD	43	26
VALENCIA	42	27
VILLARREAL	38	27
GRANADA	38	27
ATHL.BILBAO	37	27
OSASUNA	34	27
LEVANTE	33	27
ALAVES	32	27
BETIS	30	26
VALLADOLID	29	27
EIBAR	27	26
CELTA VIGO	26	27
MAIORCA	25	27
LEGANES	23	27
ESPANYOL	20	27

PREMIER LEAGUE

RISULTATI

Arsenal-West Ham	1-0
Burnley-Tottenham	1-1
Chelsea-Everton	4-0
Cr.Palace-Watford	1-0
Leicester-Aston Villa	oggi ore 21
Liverpool-Bournemouth	2-1
Man.United-Man.City	2-0
Sheffield-Norwich	1-0
Southampton-Newcastle	0-1
Wolverhampton-Brighton	0-0

PROSSIMO TURNO 15 MARZO

Aston Villa-Chelsea; Bournemouth-Cr.Palace; Brighton-Arsenal; Everton-Liverpool; Man.City-Burnley; Newcastle-Sheffield; Norwich-Southampton; Tottenham-Man.United; Watford-Leicester; West Ham-Wolverhampton

CLASSIFICA

	P	G
LIVERPOOL	82	29
MAN.CITY	57	28
LEICESTER	50	28
CHELSEA	48	29
MAN.UNITED	45	29
WOLVERHAMPTON	43	29
SHEFFIELD	43	28
TOTTENHAM	41	29
ARSENAL	40	28
BURNLEY	39	29
CR.PALACE	39	29
EVERTON	37	29
NEWCASTLE	35	29
SOUTHAMPTON	34	29
BRIGHTON	29	29
WEST HAM	27	29
WATFORD	27	29
BOURNEMOUTH	27	29
ASTON VILLA	25	27
NORWICH	21	29

BUNDESLIGA

RISULTATI

B.Monchengladbach-B.Dortmund	1-2
Bayer Leverkusen-E.Francoforte	4-0
Bayern Monaco-Augusta	2-0
Friburgo-Union Berlino	3-1
Hertha Berlino-Werder Brema	2-2
Magonza-F.Dusseldorf	1-1
Paderborn-Colonia	1-2
Schalke 04-Hoffenheim	1-1
Wolfsburg-RB Lipsia	0-0

PROSSIMO TURNO 15 MARZO

Augusta-Wolfsburg; Bor.Dortmund-Schalke 04; Colonia-Magonza; E.Francoforte-B.Monchengladbach; F.Dusseldorf-Paderborn; Hoffenheim-Hertha Berlino; RB Lipsia-Friburgo; Union Berlino-Bayern Monaco; Werder Brema-Bayer Leverkusen

CLASSIFICA

	P	G
BAYERN MONACO	55	25
BOR.DORTMUND	51	25
RB LIPSIA	50	25
BAYER LEVERKUSEN	47	25
B.MONCHENGLADBACH	46	24
SCHALKE 04	37	25
WOLFSBURG	36	25
FRIBURGO	36	25
HOFFENHEIM	35	25
COLONIA	32	24
UNION BERLINO	30	25
E.FRANCOFORTE	28	24
HERTHA BERLINO	28	25
AUGUSTA	27	25
MAGONZA	26	25
F.DUSSELDORF	22	25
WERDER BREMA	18	24
PADERBORN	16	25

LIGUE 1

RISULTATI

Angers – Nantes	2-0
Digione – Tolosa	2-1
Lilla – Lione	-
Marsiglia – Amiens	2-2
Metz – Nimes	2-1
Nizza – Monaco	2-1
Reims – Brest	1-0
Rennes – Montpellier	5-0
Saint Etienne – Bordeaux	1-1
Strasburgo – P.S.G.	rinviata

PROSSIMO TURNO 15 MARZO

Amiens – Angers; Bordeaux – Rennes; Brest – Lilla; Lione – Reims; Monaco – Saint Etienne; Montpellier – Marsiglia; Nantes – Nimes; P.S.G. – Nizza; Strasburgo – Digione; Tolosa – Metz

CLASSIFICA

	P	G
P.S.G.	68	27
MARSIGLIA	56	28
RENNES	50	28
LILLA	46	27
REIMS	41	28
NIZZA	41	28
LIONE	40	27
MONTPELLIER	40	28
MONACO	40	28
ANGERS	39	28
STRASBURGO	38	27
BORDEAUX	37	28
NANTES	37	28
BREST	34	28
METZ	34	28
DIGIONE	30	28
SAINT ETIENNE	30	28
NIMES	27	28
AMIENS	23	28
TOLOSA	13	28

CALCIO, STOP DEI CLUB AL GOVERNO

▶Spadafora come i giocatori, vuole fermare il campionato
No della Lega di A. Malagò: «La Figc sospenda il torneo»

LA GIORNATA

ROMA Avanti come se non fosse successo niente. Addirittura sventolando quella normalità che però, e le immagini dagli stadi deserti sono inequivocabili, proprio non c'è. La Serie A, e non per lo scontato gioco di parole, va nel pallone. Con i club e i calciatori su posizioni diverse. No dei presidenti allo stop, sì dei giocatori, appoggiati del Governo. Festeggiano, chissà che cosa e fino a quando, i primi. Volano però gli stracci tra il ministro dello Sport Vincenzo Spadafora e il presidente della Lega Paolo Dal Pino. L'Italia sta nel mezzo. Della figuraccia già esportata all'estero. In serata l'intervento del presidente del Coni Giovanni Malagò che chiede alla Figc «di fermare il torneo e di commissariare la Lega: il calcio non può avere regole diverse dagli altri sport di squadra».

ANTICIPAZIONE NOTTURNA

«Non si scherza con la salute». La buonanotte, preparando la platea alla domenica più strana nella storia del nostro calcio, è di Mario Balotelli. Che gioca d'anticipo con la dettagliata storia su Instagram, in cui tira in ballo la mamma alla quale non ha alcuna intenzione di attaccare il Coronavirus solo perché costretto a scendere in campo, e sposa la linea dell'Assocalciatori che, dalla serata di sabato, ha chiesto lo stop del campionato con l'intervento del presidente Damiano Tommasi: «Fermare il calcio è l'atto più utile in questo momento. Le squadre da tifare stanno nei nostri ospedali e nei luoghi d'emergenza». Poi incasserà la solidarietà del presidente della Figc Gabriele Gravina «per le ignobili minacce e per le volgari offese ricevute sui social». Questo il clima, fuori degli stadi. Nei ritiri delle squadre, invece, il documento dell'Aic: subito sciopero (8 e 9 marzo). L'iniziativa resterà sottotraccia. Al Tardini, intanto, i giocatori del Parma e della Spal, dopo il riscaldamento in campo, sono rientrati negli spogliatoi. e restano lì. «Non si sa se si gioca». Mancano meno di 20 minuti all'inizio della partita. Che, in programma alle 12,30, inizierà solo alle 13,45. Lo slittamento del lunch match è la conseguenza dalla nota di Spadafora: «Condivido le dichiarazioni di Tommasi e mi unisco alla sua richiesta. Non ha senso, mentre chiediamo enormi sacrifici ai cittadini per impedire la diffusione del contagio, mettere a rischio la salute dei giocatori, degli arbitri, dei tecnici, dei tifosi che si raduneranno per vedere le partite, solo per non sospendere temporaneamente il calcio e intaccare gli interessi che ruotano attorno ad esso. Credo sia dovere del presidente della Figc Gravina un supplemento di riflessione, senza attendere il primo caso di contagio, prima di assumersi questa gravosa responsabilità». Convocato in fretta, via telefono, il consiglio della Lega di Serie A che boccia l'input di Spadafora e Tommasi. E domani mattina quello straordinario della Federcalcio. Parma-Spal, pure se in ritardo, si gioca regolarmente: i giocatori, spaesati almeno quanto i loro allenatori, alle 13,15 devo riscaldarsi una seconda volta. Anche il Milan e il Genoa hanno l'ok: il via alle 15 a San Siro. E contemporaneamente la Samp e il Verona: si comincia alle 15 a Marassi. Il carrozzone è ripartito: alle 18 Udinese-Fiorentina e alle 20,45 Juve-Inter. Duro Cristiano Lucarelli, club manager del Parma: «Che confusione! La situazione è sfuggita di mano a Tommasi e Spadafora».

SCONTRO TOTALE

Spadafora nel pomeriggio insiste: «Ho detto che farei un gesto forte da parte di Lega e Figc. La Lega Serie A si è riunita stamattina e, invece, si è assunta la responsabilità di mandare avanti il campionato: è una decisione che assolutamente non condivido». Immediata la replica del presidente della Lega Paolo Dal Pino: «Le affermazioni del ministro Spadafora sono sbagliate nel merito e nella sostanza. Il ministro ignora le norme e rifiuta la responsabilità del suo ruolo. Invece di fare demagogia sia coerente con le proprie azioni di governo e se necessario emani un decreto assumendosi responsabilità che sta scaricando su altri».

Ugo Trani

POLEMICHE
Il ministro dello sport Vincenzo Spadafora. Sopra i giocatori del Genoa e del Milan prima dell'inizio della gara di San Siro
(foto ANSA, LAPRESSE)

5
Le partite giocate a porte chiuse ieri per recuperare le gare rinviate del 26° turno di serie A

4
Le gare ancora da giocare per completare la 25.ma giornata: tre dovrebbero giocarsi il 18 marzo la partita dell'Inter è ancora da stabilire

1
Le gare da recuperare (stasera si giocherà Sassuolo Brescia alle 18,30) per chiudere la 26.ma giornata

DAL PINO REPLICA: «IL MINISTRO DELLO SPORT NON CONOSCE LE REGOLE» INSULTI E MINACCE A TOMMASI SUI SOCIAL

Nodo diritti tv, Palazzo Chigi vuole cambiarli

IL RETROSCENA

ROMA «Metterò mano alla Legge Melandri. È un tema che va aggiornato. Presenterò un disegno di legge che la modifichi» dice il ministro dello sport Vincenzo Spadafora in diretta Rai alla fine dell'ennesima giornata di confusione per il mondo del calcio in cui si sono generate tensioni e ulteriori litigi. Quello che l'emergenza coronavirus ha rimarcato ulteriormente è che, al di là di alcuni aspetti della legge Melandri, non sembra che si possa prescindere da un intervento del governo con un provvedimento di urgenza che consenta modifiche in questi casi. A dire il vero il governo, prima ancora del braccio di ferro degli ultimi giorni, stava già pensando a qualche intervento, specie in tema di mutualità. L'ipotesi paventata è quella della fine della vendita centralizzata e il ritorno ai diritti soggettivi.

BOTTA E RISPOSTA CONTINUO

Le norme che attualmente regolano i diritti televisivi sono proprio all'origine dello scontro tra il governo e la lega di serie A. Il ministro Spadafora nei giorni scorsi aveva provato in tutti i modi a trovare una soluzione con la Lega di serie A, Sky, Dazn, Rai e Mediaset per mandare in chiaro le partite a porte chiuse. Il primo tentativo risale a giovedì scorso con una lettera in cui sottolineava che aprire a tutti sarebbe stato «un bellissimo segnale verso tutti gli italiani, ma anche un modo per limitare i disagi associati alle misure di contenimento». La risposta che ottiene è un secco no dalla Lega di A che vuole evitare tutta una serie di contenziosi che inevitabilmente si creerebbero tra cui quelli legati alla violazione delle norme Antitrust. Anche da Sky frenano proprio perché le norme non consentono una tale apertura. Tanto che

DOPO IL BRACCIO DI FERRO CON LEGA E SKY PER LA VISIONE IN CHIARO DEI RECUPERI SPADAFORA ANNUNCIA «MODIFICO LA MELANDRI»

Il teatro dell'assurdo tra regole violate abbracci finti o reali: vince l'ipocrisia

L'ANALISI

La scenetta più divertente l'ha offerta Ibrahimovic. Immediatamente dopo avere realizzato il gol, peraltro inutile ai fini del risultato, si è girato d'istinto verso la curva di solito occupata dai tifosi del Milan per fare il suo solito "gesto di dio": non ha visto nessuno e si è subito bloccato con una smorfia auto-ironica. Ha provato a fare lo spiritoso invece Cristiano Ronaldo: all'arrivo allo stadio, nel tunnel che porta agli spogliatoi, ha mimato il "cinque" che normalmente rivolge ai giovani fan che accolgono la squadra. Per il resto, c'era poco da ridere. Anzi, abbiamo assistito a una sorta di teatrino dell'assurdo. Completamente trascurate le regole di comportamento raccomandate dalle autorità anche a noi cittadini comuni. Grandi abbracci e persino qualche bacio dopo i gol, mucchi più o meno selvaggi, giocatori seduti in panchina appiccicati l'uno all'altro e pronti ad esultare pure loro fisicamente, contrasti, trattenute, gomitate, mani addosso, com'è ovvio che sia in ogni partita di calcio. Al punto da far risultare ancora più stonato che inutile il protocollo iniziale modificato per evitare le strette di mano fra calciatori e arbitri. Pura ipocrisia.

POCHI HANNO PRESO IN CONSIDERAZIONE LE INDICAZIONI DI COMPORTAMENTO O SI GIOCHI O NO MA COSÌ NON HA SENSO

LA PRUDENZA

Inutile ritornare alle battute, già ampiamente formulate, sulla possibilità di marcare l'avversario restando a un metro di distanza. E' evidente che le misure prudenziali suggerite non possono essere applicate a una partita di calcio. O si gioca o non si gioca. E se si gioca, per quanto a porte chiuse, i corpi vengono a contatto e le esplosioni di gioia prorompono spontanee: l'adrenalina dei giocatori prevale sulle loro migliori intenzioni, spingendoli a ripetere gli atteggiamenti abituali.

TUTELE

Piuttosto, è giusto rilevare come la tutela medica dei calciatori sia assolutamente superiore a quella di qualsiasi altro lavoratore, ad eccezione degli operatori sanitari. Si tratta di professionisti sotto osservazione in pratica 24 ore su 24. Lo stesso direttore sportivo della Fiorentina Pradè proprio ieri ricordava come i giocatori viola siano sottoposti due volte al giorno a specifici test antivirali. Le probabilità di contagio sono in effetti ridotte al minimo. Ma tutti hanno una famiglia che evidentemente non è sottoposta alla stessa rigidità di controlli. Questo è il problema che nelle prossime ore dovrà essere affrontate per capire se è davvero possibile andare avanti così. O se ci si deve rassegnare alla sospensione dei campionati, anche professionistici, a tempo indeterminato.

Gianfranco Teotino

ESULTANZA
L'attaccante della Samp Fabio Quagliarella abbracciato dal compagno Fabio Depaoli dopo il primo dei suoi due gol al Verona
(foto ANSA)

CAMPIONATO, PAUSA DI STATO

▶Nel Consiglio federale straordinario, la Figc dovrà capire come fermare i campionati: il recupero delle partite ci sarà in estate ma è subordinato allo slittamento dell'Europeo

LE IPOTESI

ROMA Tutti parlano ma alla fine nessuno ha ancora deciso. Una scelta seppur impopolare verrà presa già martedì nel consiglio straordinario convocato dalla Figc. Il Governo ieri è andato in forte pressing sul mondo del calcio. E in particolare sulla Federcalcio caldeggiando uno stop al campionato sull'onda anche dei diversi messaggi di paura lanciati dai calciatori. Ecco allora che martedì, in via Allegri a Roma, i principali attori del calcio si siederanno attorno ad un tavolo per capire come poter agire con l'unico comune denominatore di non mettere a repentaglio la salute degli atleti. Già oggi si saprà di più visto che anche in Inghilterra e in Germania faranno il punto della situazione. All'interno del calcio italiano la spaccatura è netta, come sempre d'altronde. C'è chi vuole fermarsi subito e chi invece vuole proseguire a porte chiuse. Telefoni roventi per tutta la giornata. Trovare un accordo sembra impossibile. Soprattutto perché i numeri dei contagi non accennano a diminuire e ogni giorno non è mai uguale all'altro. Si vive alla giornata. La maggior parte vorrebbe valutare la possibilità di chiedere al governo di decretare lui lo stop, unica strada per evitare di dover risarcire le televisioni. Il rischio, in caso contrario, è che anche gli stipendi dei calciatore possano essere in bilico. Bisogna trovare una strategia d'intervento considerando tutte le opzioni. Già in serie C c'è un contagiato. E se ci fosse anche in serie A? Lo stop sarebbe immediato aveva già sottolineato il numero uno della Figc, Gravina.

LINEA ALLA UEFA

La prima cosa che verrà fatta è quella di mettersi immediatamente in contatto con la Uefa.

ATTESA Il presidente della Figc Gabriele Gravina ha convocato un consiglio straordinario A sinistra la telecamera inquadra lo stadio senza pubblico a Milano Sotto controlli a San Siro (foto ANSA, LAPRESSE)

Perché un conto è che a doversi fermare sia solo l'Italia e un conto invece è che l'emergenza abbracci anche altre nazioni. In questo caso andrebbe presa una decisione uguale per tutti. A questo punto verrebbe facile chiedere lo slittamento o il rinvio dell'Europeo in programma dal 12 giugno. In questo modo la serie A avrebbe il tempo di sospendere il campionato fino al 3 aprile (data di scadenza del decreto) facendo slittare in avanti il campionato. poi recuperare con calma le partite non giocate. Mentre l'Uefa potrebbe collocare l'Europeo in autunno oppure la prossima estate. Scenario che però ha ovviamente bisogno delle istituzioni calcistiche europea e mondiale.

NUOVE DATE

Se invece il problema fosse circoscritto all'Italia, la Figc dovrebbe trovare un calendario alternativo. Magari forzando i tempi e giocando ogni due giorni. Una ipotesi estrema che al momento non raccoglie troppi consensi. Altrimenti si potrebbe rinviare la coppa Italia e usare quei turni. Ma c'è il grande problema delle coppa europee. Come si può giocare la Champions e l'Europa League se è vietato disputare le partite di campionato? Una questione che a caduta si porta dietro una serie di problemi enormi.

NIENTE TITOLO

L'ipotesi estrema, a cui nessuno vorrebbe arrivare è quella di annullare il campionato. In questo caso cosa accadrebbe? Lo statuto della Federcalcio non prevede questa ipotesi, quindi non offre soluzioni. L'unica volta è accaduto nel 1915. Altro mondo altra situazione. Il campionato non era ancora nemmeno a girone unico. Da un lato c'è chi spinge per tenere la classifica attuale senza assegnare lo scudetto ma comunicando alla Uefa solo una classifica per le coppe. Ad altri non va di certo bene, basti pensare alla Lazio in A o al Benevento in B. Vorrebbe dire buttare un anno e quindi soldi già spesi e rinunciare ad altri possibili. Un caos incredibile. Di fatto la scelta sarà impopolare e non farà felice nessuno.

Emiliano Bernardini

I PRESIDENTI SPINGONO AFFINCHÉ LO STOP SIA GOVERNATIVO, SE IL TORNEO VERRÀ ANNULLATO IL TITOLO NON VERRÀ ASSEGNATO

La buona notizia

Guarito il calciatore della Pianese Negativi i due tamponi effettuati

Una notizia positiva arriva dalla Toscana. Il calciatore 23enne della Pianese, squadra di serie C di Piancastagnaio (Siena) è stato dichiarato completamente guarito dal coronavirus. Il giocatore è stato sottoposto a due tamponi faringei, risultati negativi a distanza di 24 ore l'uno dall'altro come previsto dal decreto ministeriale. A dare la notizia il governatore Enrico Rossi. Due invece le persone 'clinicamente guarite' in Toscana: «per il giovane c'è la completa guarigione, non solo dal punto di vista clinico, perché da giorni non aveva piu' sintomi, ma anche dal punto di vista virale».

già nei giorni scorsi da Rogoredo avevano dato disponibilità a trasmettere su Tv 8 la gara Juve-Inter senza però trovare una quadra proprio per i vincoli della legge Melandri. Sabato il nuovo capitolo. Dopo ore e ore di telefonate il ministro scrive una nuova lettera al numero uno di Lega, Dal Pino in cui paventava possibilità di un accordo per le gare in chiaro. La Lega Pro apre alle gare in chiaro. Niente da fare per la serie A. Sabato sera Sky ha fatto sentire la sua voce: «Ci spiace constatare che le dichiarazioni del signor ministro dello sport non corrispondono alla verità dei fatti. Le norme e leggi attuali non sono superabili». Concetto ribadito subito prima del fischio d'inizio di Juve-Inter. Immediata la contro risposta del Ministro: «In questo momento di crisi sanitaria c'è chi prova a fare i conti con la realtà e chi purtroppo si limita a fare i conti». A questo segue il decreto arrivato nella tarda notte di ieri in cui c'è una deroga contenuta nel punto d) che consente lo svolgimento delle competizioni a porte chiuse. Una postilla inserita nonostante lo stesso ministro Spadafora avesse provato a vietare anche quelle. Poi l'allarme a pochi minuti dall'inizio di Parma-Spal anche sulla spinta dei calciatori: «La Figc valuti subito lo stop». I vari presidenti che improvvisano un consiglio di Lega al telefono si ribellano. Alla fine si è giocato, a porte chiuse con dirette su Sky e Dazn.

E.B.

Parma-Spal, la partita della discordia Scoppia il caso poco prima del fischio

IL LUNCH MATCH

PARMA Al Tardini si gioca la partita più lunga del millennio. Rinviata 8 giorni fa, inizia con un'ora e un quarto di ritardo, durerà un centinaio di minuti, recuperi compresi. Vince 1-0 la Spal, sulla difensiva e avvantaggiata dall'incertezza, emersa già sabato sera, con l'anticipazione del decreto Conte. Alle 12,25 c'è il lungo *pitstop*, con la telefonata a Luca Pairetto, mentre si accinge a far scendere le squadre dalle scale. Allo stadio, staff e operatori sanitari con le mascherine, una manciata di steward e i 50 giornalisti capiscono subito che il ritardo è sospetto. L'arbitro parla con alcuni dirigenti, fa rientrare negli spogliatoi i 42 giocatori. L'ex laziale Sergio Floccari sospira: «Non si può giocare, in queste condizioni». E' sfibrante preparare la partita, scaldarsi e rientrare ai box. Lo speaker aggiorna, il primo ritardo annunciato è di mezzora. Si pensa al rinvio, il più contrariato per l'attesa è il ds crociato, Daniele Faggiano: «Si doveva decidere prima». Tutti ad ascoltare Dazn, allora, anche in tribuna, a lungo è inquadrato solo il pallone, fermo al centro del campo. Si resta lì, sospesi. Pare si giochi, alle 13,13 Pairetto fa riprendere il riscaldamento, ritorna la musica. E con il suono dell'Aida Parma e Spal arrivano sul prato: viene in mente Perugia-Juve del 2000, un'ora di rimando per la pioggia, 1-0 e scudetto laziale. Roberto D'Aversa è squalificato, siederà silenzioso in uno skybox, in mancanza del pubblico. A fianco ha l'ex capitano Alessandro Lucarelli, che dirà: «Siamo rimasti lì mezz'ora, schiavi della situazione, senza sapere. E' sfuggita di mano, per la confusione generata da Tommasi e dal ministro Spadafora, che rinnega le decisioni del governo». La Spal passa a metà ripresa, resta a 7 punti dalla salvezza, neanche c'erano i Colombarini: «Papà Francesco e io siamo rimasti a casa - spiega Simone -, rispettiamo le indicazioni, evitando viaggi non indispensabili». Più occasioni crociate (Gervinho spreca), le tre ferraresi sono per Valoti, alla seconda caduta è premiato dal rigore, trasformato da Petagna, che racconterà: «Non ha vinto nessuno. Ora il calcio deve essere messo da parte». Di Biagio è ai primi punti: «Mai vista una situazione simile». Mezzogiorno surreale, più che di fuoco.

Vanni Zagnoli

AL TARDINI SI GIOCA 1,45 MINUTI DOPO L'ORARIO STABILITO CALCIATORI SPAESATI TUTTI PRONTI, SENZA SAPERE COSA FARE

TARDINI Un momento di gioco tra Parma e Spal (foto ANSA)

PARMA (4-3-3): Colombi 6; Darmian 6 (42' st Siligardi sv), Iacoponi 6, Bruno Alves 5,5, Gagliolo 6,5; Grassi 5,5, Brugman 5,5 (28' st Caprari 5), Kurtic 5,5; Kulusevski 6 (37' st Karamoh sv), Cornelius 5, Gervinho 5. A disp.: Corvi, Radu, Dermaku, Regini, Sprocati, Pezzella. All.: Tarozzi 6 (D'Aversa squalificato).

SPAL (4-5-1): Berisha 6; Cionek 6, Bonifazi 6,5, Vicari 6,5, Reca 6 (34' Felipe 6); Valoti 7, Valdifiori 6,5, Missiroli 6, Murgia 5,5 (44' st Tunjov), Fares 6,5 (18' st Sala 6); Petagna 6,5. A disp.: Thiam, Letica, Floccari, Castro, Cerri, Tomovic, D'Alessandro, Zukanovic. All.: Di Biagio 6,5.

Arbitro: Pairetto 6.

Reti: 25' st Petagna rig.

Note: ammoniti: Brugman, Gagliolo, Felipe. Angoli 4-5. 100 spettatori.

LA FEBBRE FERMA PADOVA

▶Temperatura anomala di un giocatore, rinviata la gara della Kioene a Milano

VOLLEY

Caos in SuperLega dopo il nuovo decreto ministeriale. Nonostante le disposizioni varate nella notte di sabato consentano lo svolgimento a porte chiuse delle partite, ieri è saltata all'ultimo minuto la sfida tra Allianz Milano e Kioene Padova. Il motivo la temperatura più alta del consentito da parte di uno dei partecipanti alla gara: «Alla squadra e allo staff è stata misurata la temperatura prima di entrare al palasport ed eravamo tutti dentro - racconta il direttore sportivo padovano, Stefano Santuz -. Da parte nostra non c'erano problemi a giocare. Ci eravamo sentiti con i dirigenti di Milano sia sabato, fino a tarda sera, che domenica prima della partita. Eravamo pronti a giocare, invece alle 17.20 è arrivata la decisione di non giocare». I direttori di gara hanno così preso atto della dichiarazione del personale medico, che appunto riscontrava anomalie nella temperatura di un partecipante alla gara, e hanno sospeso la partita. Ora sarà la commissione gare a valutare la documentazione e a prendere una decisione sulla gara.

OGGI UN VERTICE

Non si è giocato nemmeno a Piacenza, con Sora che non ha preso parte alla partita. Anche in questo caso i frusinati avevano raggiunto Piacenza per giocare, non senza qualche preoccupazione, ma solo nel pomeriggio di ieri hanno preso la decisione di non disputare la partita in seguito alla notizia di un giocatore di Piacenza affetto da raffreddore e febbre, non avendo ottenuto documentazione medica che escludesse il contagio. Oggi alle 17.30 è prevista la Consulta di SuperLega in cui verranno prese delle decisioni: «La situazione muta rapidamente - conclude Santuz -. L'ipotesi fino a venerdì è stata quella di continuare a giocare, anche l'ultimo decreto ce lo consente, ma sicuramente dovremo ragionarci su». Si è invece giocato regolarmente a porte chiuse negli altri campi, a Modena, Civitanova e nell'anticipo di Cisterna di Latina. Nel palasport deserto marchigiano va in scena un'altra spettacolare sfida tra i campioni d'Italia e Trento, che trascinato dai 24 di Kovacevic si porta avanti 2-0 prima della rimonta firmata da Leal (25 punti). Modena supera 3-1 Monza grazie soprattutto al muro (13 punti diretti di squadra). Per gli emiliani 19 punti di Bednorz (tre muri) e 18 di Zaytsev, mentre i brianzoli ne hanno 22 da Louati. Per Verona infine successo importante per i play off grazie ai 25 punti di Boyer e ai 24 di Kaziyski.

AVVERSARIO INFLUENZATO: SORA SI RIFIUTA DI AFFRONTARE IL PIACENZA RIMONTA DI CIVITANOVA SU TRENTO, IL MURO DI MODENA PIEGA MONZA

Volley SuperLega 23

Allianz Milano - Kioene Padova	rinv.
Consar Ravenna - Tonno Callipo Vv	3 - 2
Lube Civitanova - Itas Trentino Tn	3 - 2
Gas Sal. Piacenza - Globo Sora	rinv.
Leo Shoes Modena - Monza	3 - 1
Cisterna Latina - Calzedonia Vr	2 - 3

Sir Safety Pg (Riposa)

	P	G	V	P	F	S
Lube Civitanova	53	20	18	2	57	16
Leo Shoes Modena	52	21	17	4	55	19
Sir Safety Pg	51	20	18	2	55	20
Itas Trentino Tn	45	21	15	6	53	30
Allianz Milano	36	19	12	7	40	29
Consar Ravenna	26	21	9	12	34	46
Kioene Padova	25	19	8	11	33	40
Calzedonia Vr	24	20	8	12	33	45
Monza	23	20	7	13	33	46
Gas Sal. Piacenza	18	19	7	12	30	47
Cisterna Latina	16	20	5	15	31	51
Tonno Callipo Vv	16	20	5	15	28	50
Globo Sora	5	20	1	19	14	57

PROSSIMO TURNO (15/3/2020): Calzedonia Vr - Leo Shoes Modena, Gas Sal. Piacenza - Allianz Milano, Globo Sora - Monza, Kioene Padova - Consar Ravenna, Sir Safety Pg - Lube Civitanova, Tonno Callipo Vv - Cisterna Latina. Riposa: Itas Trentino Tn.

DISCUSSIONI I giocatori padovani chiedono chiarimenti sul rinvio

Conegliano di fronte allo stop

Garbellotto: «Una figuraccia, serve chiarezza»

CONEGLIANO (l.a.)La pallavolo femminile si ferma a tre ore dalle partite della domenica. La decima giornata di ritorno di serie A1 ha visto disputarsi solo l'anticipo tra Conegliano e Brescia in un Palaverde deserto. A porte chiuse dovevano giocarsi anche le sei partite di ieri alle 17, ma intorno alle 14 la Lega femminile ha comunicato il rinvio «per senso di responsabilità verso atlete e staff. Dispiace – ha detto il presidente del consorzio dei club Mauro Fabris – che autorità politiche e sportive abbiano generato una situazione non chiara che ha causato caos e paure». Sulla stessa linea si pone il presidente dell'Imoco Conegliano Piero Garbellotto, che oggi parteciperà alla riunione del consiglio d'amministrazione della Legadonne che deciderà come affrontare l'ultima parte della stagione. «Quando il mare è in tempesta i capitani devono avere il coraggio di tenere la barra a dritta. Credo – afferma Garbellotto – che il governo si sia espresso chiaramente scrivendo nel decreto che si può giocare a porte chiuse. Ieri però hanno creato non poca confusione le uscite del ministro Spadafora, difficilmente raggiungibile quando volevamo capire le indicazioni da osservare riguardo al rientro nelle zone rosse. Credo che ieri abbiamo vissuto l'8 settembre dello sport vista l'incredibile confusione che c'è stata nel basket, nel calcio e nella pallavolo. Ciò che importa è avere chiarezza da parte del governo, del Coni e della Fipav, che non abbiamo sentito, su cosa fare. E invece abbiamo fatto una figuraccia a livello europeo per una mancanza di indicazioni chiare e certe» tuona Garbellotto. Già venerdì le atlete dell'Imoco avevano chiesto di non fermare la pallavolo.

Promossa la sciabola, l'Italia fa il pieno

SCHERMA

Forza Tokyo. Nella speranza che il coronavirus non mandi all'aria le Olimpiadi, en plein della scherma azzurra che ha staccato il pass con tutte le sue squadre. Ieri le nazionali maschile e femminile di sciabola hanno conquistato contemporaneamente la qualificazione per Tokyo 2020, conquistando l'aritmetica certezza grazie al secondo posto che, in sincrono, hanno ottenuto sulle pedane del Lussemburgo e di Atene. Al momento gli azzurri qualificati alle Olimpiadi salgono a 207 (106 uomini, 101 donne) in 24 discipline differenti con 15 pass individuali.

Il risultato della sciabola completa la delegazione di scherma che, alla luce del programma olimpico finalmente senza esclusioni di specialità, vedrà per la prima volta l'Italia portare con sé 24 carte olimpiche, potendo schierare complessivamente 18 atleti nelle gare individuali e tutte e 6 le Nazionali nelle rispettive gare a squadre.

Sulle pedane lussemburghesi, nella penultima gara a squadre di qualificazione olimpica del circuito di Coppa del Mondo di sciabola maschile, il quartetto italiano composto da Luca Curatoli, Gigi Samele, Enrico Berrè ed Aldo Montano, è stato sconfitto dalla Corea del Sud col punteggio di 45-32. Gli azzurri, all'esordio, hanno superato il Canada per 45-19 e dopo hanno sconfitto ai quarti la Russia per 45-43. In semifinale è poi giunta la vittoria contro l'Ungheria con il punteggio di 45-42.

SCIABOLATRICI

Sono state invece le pedane di Atene a portare in dote all'Italia di sciabola femminile l'aritmetica certezza di essere tra le otto squadre protagoniste della gara olimpica a Tokyo 2020. Il quartetto composto da Rossella Gregorio, Irene Vecchi, Martina Criscio e Michela Battiston, dopo l'esordio contro la Romania vinto per 45-35, ha dapprima superato la Spagna ai quarti per 45-39, prima di avere ragione della Polonia in semifinale col punteggio di 45-31. In finale, le azzurre hanno subito il 45-35 dalla Russia.

IN BREVE

BASKET
SOSPESI DUE TURNI
Dopo il rinvio delle gare della 7ma giornata di ritorno del campionato di serie A di basket in programma ieri, in seguito al nuovo decreto diramato dal Governo, la Lega Basket, in accordo con la Federazione, ha deciso di estendere la sospensione delle gare anche alla ottava giornata di ritorno in programma martedì, mercoledì e venerdì prossimi.

PARIGI-NIZZA
RICUSATO GIUDICE ITALIANO
Il tedesco Schachmann ha vinto la prima tappa della Parigi-Nizza, di 154 km, battendo allo sprint tre compagni di fuga, tra i quali Alaphilippe, quarto. Migliore degli italiani Nizzolo, settimo. Spiacevole episodio prima del via: l'italiano Gianluca Crocetti avrebbe dovuto essere il presidente di giuria ma, a causa della sua nazionalità in relazione all'emergenza coronavirus, è stato ricusato e sostituito con un collega spagnolo.

MOTO
BALDASSARRI SECONDO
Il giapponese Nagashima, su Kalex, ha conquistato la prima vittoria della carriera

imponendosi nella gara di Moto2 del gran premio del Qatar davanti agli italiani Baldassarri (foto) e Bastianini. In Moto3 successo dello spagnolo Arenas, in sella a una Ktm del Team Aspar Gaviota davanti alla Honda del britannico McPhee.

RUGBY
FRANCIA KO IN SCOZIA
Niente grande slam. La giovane Francia, rivelazione del Sei Nazioni, è stata sconfitta a Edimburgo dalla Scozia 28-17. Per assegnare il titolo bisognerà dunque attendere non solo le partite del prossimo turno, ma anche i recuperi delle gare dell'Italia contro l'Irlanda (a Dublino) e l'Inghilterra a Roma le cui date non sono ancora state definite dal comitato organizzatore.

METEO

Fronte perturbato dal Nordest verso le regioni tirreniche, più sole altrove.

DOMANI

VENETO
La giornata sarà caratterizzata da condizioni di bel tempo con il cielo che si presenterà sereno o poco nuvoloso. Massime comprese tra 2 e 14 gradi.

TRENTINO ALTO ADIGE
Sul Trentino la giornata trascorrerà all'insegna di un cielo sereno o poco nuvoloso, con temperature massime fino a 10 gradi. Sull'Alto Adige potranno verificarsi nevicate.

FRIULI VENEZIA GIULIA
La giornata sarà caratterizzata da condizioni di bel tempo con il cielo che si presenterà sereno o poco nuvoloso su tutto il territorio regionale.

soleggiato · sol. e nub. · nuvoloso · piogge · tempesta
neve · nebbia · calmo · mosso · agitato
forza 1-3 · forza 4-6 · forza 7-9 · variabile · il Meteo

	MIN	MAX	IN ITALIA	MIN	MAX
Belluno	2	11	Ancona	7	13
Bolzano	1	10	Bari	6	13
Gorizia	6	13	Bologna	4	14
Padova	4	14	Cagliari	9	17
Pordenone	4	13	Firenze	4	16
Rovigo	4	14	Genova	9	13
Trento	4	10	Milano	3	11
Treviso	4	14	Napoli	8	16
Trieste	7	13	Palermo	11	15
Udine	4	14	Perugia	2	13
Venezia	6	13	Reggio Calabria	11	16
Verona	4	13	Roma Fiumicino	7	16
Vicenza	4	14	Torino	2	12

Programmi TV

Rai 1
6.00 **Rai Parlamento Punto Europa** Attualità
6.30 **TG1** Informazione
6.45 **Unomattina** Attualità
9.50 **TG1** Informazione
9.55 **Storie italiane** Attualità
12.00 **La prova del cuoco** Varietà
13.30 **Telegiornale** Informazione
14.00 **Vieni da me** Attualità
15.40 **Il paradiso delle signore** Fiction
16.30 **TG1** Informazione
16.40 **TG1 Economia** Attualità
16.50 **La vita in diretta** Attualità
18.45 **L'Eredità** Quiz - Game show
20.00 **Telegiornale** Informazione
20.30 **Soliti Ignoti - Il Ritorno** Quiz - Game show. Condotto da Amadeus
21.25 **Il Commissario Montalbano** Serie Tv. Di Alberto Sironi. Con Luca Zingaretti, Sonia Bergamasco, Isabel Sollman
23.40 **Frontiere** Attualità. Condotto da Franco di Mare
0.40 **S'è fatta notte** Talk show

Rai 2
7.55 **Topo Tip** Cartoni
8.10 **Leo Da Vinci** Cartoni
8.30 **Tg 2** Informazione
8.45 **Radio2 Social Club** Show
10.00 **Tg 2** Informazione
11.00 **Tg Sport** Informazione
11.10 **I Fatti Vostri** Varietà
13.00 **Tg2 - Giorno** Informazione
13.30 **Tg2 - Costume e Società** Att.
13.50 **Tg2 - Medicina 33** Attualità
14.00 **Detto Fatto** Attualità
16.35 **I fantastici 5 - La valle dei dinosauri** Film Commedia
18.00 **Rai Parlamento Telegiornale** Attualità
18.10 **Tg2 - Flash L.I.S.** Attualità
18.15 **Tg 2** Informazione
18.35 **Rai Tg Sport** Informazione
18.50 **Blue Bloods** Serie Tv
20.30 **Tg2 - 20.30** Informazione
21.00 **Tg2 Post** Attualità
21.20 **Hawaii Five-0** Serie Tv. Con Daniel Dae Kim, Grace Park, Scott Caan
22.00 **Hawaii Five-0** Serie Tv
23.40 **Povera Patria** Attualità

Rai 3
11.00 **Tutta Salute** Attualità
12.00 **TG3** Informazione
12.25 **TG3 - Fuori TG** Attualità
12.45 **Quante storie** Attualità
13.15 **Passato e presente** Rubrica
14.00 **TG Regione** Informazione
14.20 **TG3** Informazione
14.50 **TGR - Leonardo** Attualità
15.05 **TGR Piazza Affari** Attualità
15.10 **TG3 - L.I.S.** Attualità
15.15 **Rai Parlamento Telegiornale** Informazione
15.20 **Last Cop - L'ultimo sbirro** Serie Tv
16.20 **Aspettando Geo** Attualità
17.00 **Geo** Documentario
19.00 **TG3** Informazione
19.30 **TG Regione** Informazione
20.00 **Blob** Attualità
20.20 **Non ho l'età** Documentario
20.45 **Un posto al sole** Soap
21.20 **Autumn in New York** Film Drammatico. Di Joan Chen. Con Richard Gere, Winona Ryder, Anthony LaPaglia
23.10 **Commissari - Sulle tracce del male** Attualità.

Rai 4
6.35 **Numb3rs** Serie Tv
8.10 **Revenge** Serie Tv
9.40 **Rosewood** Serie Tv
10.25 **Criminal Minds** Serie Tv
11.10 **The Americans** Serie Tv
12.45 **Senza traccia** Serie Tv
14.15 **Criminal Minds** Serie Tv
15.05 **Rosewood** Serie Tv
15.55 **Numb3rs** Serie Tv
17.25 **Revenge** Serie Tv
18.55 **Senza traccia** Serie Tv
20.35 **Criminal Minds** Serie Tv
21.20 **Siren** Serie Tv. Con Eline Powell, A.Roe E.Powell F.Evans R.Owan
22.05 **Siren** Serie Tv
22.55 **La piramide** Film Horror
0.30 **Il Trono di Spade** Serie Tv
2.25 **Anica - Appuntamento al cinema** Attualità
2.30 **The Americans** Serie Tv
3.55 **Rosewood** Serie Tv
4.35 **Camera Café** Serie Tv
5.00 **Senza traccia** Serie Tv

Rai 5
8.15 **Art Of...Francia** Doc.
9.05 **Anica - Appuntamento al cinema** Attualità
9.10 **The Art Show** Documentario
9.55 **Great Australian Railway Journeys - Prossima fermata Australia** Documentario
10.50 **Di là dal fiume e tra gli alberi** Documentario
11.50 **Art Of... Australia** Doc.
12.45 **The Art Show** Documentario
13.30 **L'Attimo Fuggente** Doc.
14.00 **Wild Caraibi** Documentario
14.50 **I Pionieri Degli Abissi** Doc.
15.45 **The Art Show** Documentario
16.30 **Stardust Memories** Teatro
18.15 **Rai News - Giorno** Attualità
18.20 **Orchestra Rai: al via la nuova stagione** Musica
20.15 **Save the Date** Rubrica
20.30 **The Art Show** Documentario
21.15 **Graham Greene - Il Lato Oscuro Delle Cose** Doc.
22.10 **Il cratere** Film Drammatico
23.45 **The Great Songwriters** Documentario
0.35 **Queens of Pop** Documentario

Rete 4
6.20 **Celebrated: le grandi biografie** Documentario
6.45 **Tg4 Telegiornale** Info
7.05 **Stasera Italia Weekend** Att.
8.00 **Hazzard** Serie Tv
9.05 **The Closer** Serie Tv
10.10 **Carabinieri** Fiction
11.20 **Ricette all'italiana** Cucina
11.55 **Anteprima Tg4** Attualità
12.00 **Tg4 Telegiornale** Info
12.30 **Ricette all'italiana** Cucina
13.00 **La signora in giallo** Serie Tv
14.00 **Lo sportello di Forum** Att.
15.30 **Hamburg Distretto 21** Serie Tv
16.35 **Il ritorno di Perry Mason** Film Giallo
18.45 **Tempesta D'Amore** Telenovela
19.00 **Tg4 Telegiornale** Info
19.35 **Tempesta D'Amore** Telenovela
20.30 **Stasera Italia** Attualità
21.25 **Quarta Repubblica** Attualità
0.45 **Rendition - Detenzione illegale** Film Drammatico

Canale 5
6.00 **Prima pagina Tg5** Attualità
8.45 **Mattino cinque** Attualità
10.55 **Tg5 - Mattina** Attualità
11.00 **Forum** Attualità
13.00 **Tg5** Attualità
13.40 **Beautiful** Soap Opera
14.10 **Una vita** Telenovela
14.45 **Uomini e donne** Talk show
16.10 **Grande Fratello Vip** Reality
16.20 **Amici - Fase serale** Talent
16.35 **Il Segreto** Telenovela
17.10 **Pomeriggio cinque** Attualità
18.45 **Avanti un altro!** Quiz - Game show. Condotto da Paolo Bonolis
19.55 **Tg5 Prima Pagina** Informazione
20.00 **Tg5** Attualità. Condotto da Benedetta Corbi, Mario Giordano, Francesca Pozzi
20.40 **Striscia la notizia - La Voce Della Resilienza** Varietà
21.20 **Geostorm** Film Azione. Di Dean Devlin. Con Gerard Butler, Jim Sturgess, Abbie Cornish
23.30 **La Vita è Buffa** Doc.

Italia 1
6.50 **Memole Dolce Memole** Cartoni
7.20 **Pollyanna** Cartoni
7.50 **Fiocchi di cotone per Jeanie** Cartoni
8.15 **Heidi** Cartoni
8.45 **Chicago Fire** Serie Tv
10.30 **Chicago P.D.** Serie Tv
12.25 **Studio Aperto** Attualità
13.00 **Grande Fratello Vip** Reality
13.15 **Sport Mediaset - Anticipazioni** Informazione
13.20 **Sport Mediaset** Informazione
14.05 **I Simpson** Serie Tv
15.25 **The Big Bang Theory** Serie Tv
15.55 **Step up** Film Musical
18.00 **Grande Fratello Vip** Reality
18.20 **Studio Aperto** Attualità
19.25 **Ieneyeh** Show
20.25 **CSI** Serie Tv
21.25 **Tre uomini e una gamba** Film Commedia. Di Massimo Venier. Con Aldo Baglio, Aldo, Giovanni
23.40 **Tiki taka - Il calcio è il nostro gioco** Informazione

Iris
6.00 **Renegade** Serie Tv
6.35 **Celebrated: le grandi biografie** Documentario
6.45 **Ciaknews** Attualità
6.50 **Hazzard** Serie Tv
7.35 **Walker Texas Ranger** Serie Tv
8.25 **Paura** Film Thriller
10.25 **American History X** Film Drammatico
12.50 **Synapse - Pericolo in rete** Film Thriller
15.05 **Forget Paris** Film Commedia
17.10 **Christmas Cottage** Film Drammatico
19.15 **Hazzard** Serie Tv
20.05 **Walker Texas Ranger** Serie Tv
21.00 **Il tocco del male** Film Thriller. Di Gregory Hoblit. Con Denzel Washington, Embeth Davidtz, Donald Sutherland
23.40 **Scuola Di Cult** Attualità
23.45 **Greystoke - La leggenda di Tarzan, signore delle scimmie** Film Avventura
2.25 **Note di cinema** Attualità

Cielo
6.00 **Sky Tg24 Mattina** Attualità
7.00 **Case in rendita** Case
8.50 **Deadline Design** Arredamento
9.55 **Love it or List it - Prendere o lasciare** Varietà
11.45 **Sky Tg24 Giorno** Attualità
11.55 **Love it or List it - Prendere o lasciare Vancouver** Case
13.50 **MasterChef Italia 5** Talent
16.10 **Fratelli in affari** Reality
17.10 **Buying & Selling** Reality. Condotto da Drew e Jonathan Scott
18.05 **Piccole case per vivere in grande** Reality
18.30 **Love it or List it - Prendere o lasciare** Varietà
19.25 **Affari al buio** Documentario
20.25 **Affari di famiglia** Reality
21.20 **Total Recall - Atto di forza** Film Fantascienza. Di Len Wiseman. Con Colin Farrell, Bill Nighy, Bryan Cranston
23.25 **French Kiss - Le ragazze del porno** Documentario
0.25 **XXX - Un mestiere a luci rosse** Documentario

Rai Storia
17.00 **Notiziario** Attualità
17.05 **La lunga marcia** Doc.
18.00 **Storia dell'economia** Documentario
19.00 **Soggetto donna** Documentario
20.10 **Il giorno e la storia** Documentario
20.30 **Passato e Presente** Documentario
21.10 **Storia delle nostre città** Documentario
22.10 **Siti italiani del Patrimonio Mondiale Unesco** Documentario
22.15 **Italia viaggio nella bellezza** Documentario

DMAX
6.00 **Marchio di fabbrica** Doc.
6.50 **Affare fatto!** Documentario
8.30 **La città senza legge** Società
10.20 **Nudi e crudi** Reality
13.10 **Banco dei pugni** Documentario
15.45 **Vado a vivere nel nulla** Case
17.35 **Ai confini della civiltà** Documentario
19.35 **Nudi e crudi** Reality
21.25 **Lupi di mare: Nord vs Sud** Documentario
22.20 **Lupi di mare: Nord vs Sud** Documentario
23.15 **Lupi di mare** Documentario
0.10 **Cops: UK** Documentario

La 7
8.00 **Omnibus - Dibattito** Att.
9.40 **Coffee Break** Attualità
11.00 **L'aria che tira** Attualità
13.30 **Tg La7** Informazione
14.15 **Tagadà** Attualità
17.00 **Taga Doc** Documentario
18.00 **Body of Proof** Serie Tv
19.00 **Body of Proof** Serie Tv
20.00 **Tg La7** Informazione
20.35 **Otto e mezzo** Attualità. Condotto da Lilli Gruber
21.15 **Speciale Eden - Missione Pianeta** Documentario. Condotto da Licia Colò
0.15 **Tg La7** Informazione

TV 8
13.10 **Cuochi d'Italia** Cucina
14.10 **Una relazione mortale** Film Drammatico
15.50 **Una vita da ristrutturare** Film Commedia
17.30 **Vite da copertina** Documentario
18.20 **Alessandro Borghese - 4 ristoranti** Cucina
19.25 **Cuochi d'Italia** Cucina
20.25 **Guess My Age - Indovina l'età** Quiz - Game show
21.30 **Django Unchained** Film Western
0.30 **Conan the Barbarian** Film Avventura

NOVE
6.00 **911: omicidio al telefono** Società
7.40 **Alta infedeltà** Reality
9.40 **Sulle orme dell'assassino** Serie Tv
13.30 **Donne mortali** Doc.
15.20 **Storie criminali: piccolo sporco segreto** Doc.
17.00 **American Monster** Doc.
18.00 **Delitti a circuito chiuso** Doc.
20.00 **Sono le venti** Attualità
20.30 **Deal With It - Stai al gioco** Quiz - Game show
21.25 **Little Big Italy** Cucina
22.45 **Little Big Italy** Cucina
0.15 **Il mondo in tavola** Doc.

7 Gold Telepadova
12.15 **Tg7 Nordest** Informazione
12.30 **2 Chiacchiere in cucina** Rubrica
13.30 **Casalotto** Rubrica
15.30 **Tg7 Nordest** Informazione
16.00 **Pomeriggio con...** Rubrica
18.00 **Tg7 Nordest** Informazione
18.30 **Tackle** Rubrica sportiva
19.00 **The Coach** Talent Show
19.30 **Split** Serie Tv
20.00 **Casalotto** Rubrica
20.45 **Il processo di 7Gold** Rubrica sportiva
24.00 **Crossover** Attualità
0.30 **Split** Serie Tv

Rete Veneta
13.15 **Idea Formazione** Rubrica
15.00 **Santo rosario** Religione
15.30 **Shopping Time** Televendita
18.45 **Meteo** Rubrica
18.50 **Tg Bassano** Informazione
19.15 **Tg Vicenza** Informazione
19.40 **Focus Tg Sera** Informazione
20.30 **Tg Bassano** Informazione
21.00 **Tg Vicenza** Informazione
21.20 **Veneti schiacciati** Rubrica
23.25 **In tempo** Rubrica
23.30 **Tg Bassano** Informazione
24.00 **Tg Vicenza** Informazione
0.15 **In tempo** Rubrica
0.30 **Focus Tg Sera** Informazione

Antenna 3 Nordest
16.30 **20&10** Rubrica
17.00 **Ore 13 RPL** Talk show
18.00 **Tutti in coro - La presentazione** Musicale
18.25 **Notes - Gli appuntamenti del Nordest** Rubrica
18.30 **TG Regione** Informazione
19.00 **TG Venezia** Informazione
19.30 **TG Treviso** Informazione
20.10 **Venti e dieci - L'approfondimento dei principali fatti della giornata** Rubrica
21.20 **Ring - La politica alle corde** Talk show
23.00 **TG Regione - TG Treviso - TG Venezia** Informazione

Tele Friuli
16.30 **Tg Flash** Informazione
18.00 **Telefruts** Cartoni
18.45 **Focus** Rubrica
19.00 **Telegiornale F.V.G.** Informazione
19.45 **Lunedì in goal** Rubrica sportiva
19.50 **Telegiornale Pordenone** Informazione
21.00 **Bianconero XXL** Rubrica sportiva
22.30 **Beker On Tour** Rubrica
23.00 **Telegiornale Pordenone** Informazione
23.15 **Beker On Tour** Rubrica
23.45 **Telegiornale F.V.G.** Info

UDINESE TV
7.00 **Tg News 24 Rassegna** Informazione
7.30 **Fvg Sport** Rubrica
8.00 **Tg News 24 Rassegna** Informazione
9.00 **Tg News 24 Rassegna** Informazione
15.00 **Pomeriggio Calcio** Sport
16.00 **Tg News 24** Informazione
17.00 **Tg News 24** Informazione
21.00 **Udinese Tonight** Calcio
22.00 **Gli Speciali del Tg** Attualità
23.00 **Tg News 24** Informazione
24.00 **Udinese Tonight** Calcio

L'OROSCOPO DI BRANKO

Ariete dal 21/3 al 20/4
Le previsioni per tutti i segni devono **obbligatoriamente** partire da Luna piena di marzo. Nasce in Vergine, segno che governa la nostra salute e il lavoro, in un giorno che abbiamo annunciato come "giorno X". Tanto è importante questa fase contrastata da Nettuno che assume importanza mondiale. Ognuno di noi può contare su qualche stella generosa. La vostra è Venere nel campo ricerca, amicizie, sostegno.

Toro dal 21/4 al 20/5
Difficili anche i vostri rapporti con l'ambiente professionale e associazioni, impediti i viaggi, ma rispetto ad altri voi avete la Luna piena nel punto più alto del vostro oroscopo, che forma ben due aspetti **fortunati**, con Venere in Toro e Giove in Capricorno. È come una finestra che si apre sul futuro, non si escludono neanche nuovi innamoramenti, perché la prima missione del plenilunio è amore.

Gemelli dal 21/5 al 21/6
Chi scrive da tempo ha messo l'accento su questo lunedì 9 marzo, coinvolgendo voi e anche il Paese, nato sotto il segno dei Gemelli. Abbiamo, infatti, avuto sensazioni non positive da Luna in Vergine, ma soprattutto dall'opposizione con Sole-Nettuno, medicina e salute in primo piano. Nel vostro caso **personale** inizierete la settimana partendo da famiglia, figli, casa. Sembrano andare meglio gli affari.

Cancro dal 22/6 al 22/7
Questi giorni che precedono la primavera e vi allontanano dall'inverno, faticoso e complicato per voi sotto ogni aspetto, presentano luci astrali che fanno ben sperare per il futuro. Sul **futuro**, e non tanto sul passato dovete indirizzare attenzione e interessi, a cominciare dall'amore. Tre i segni debitori alla dea Venere: voi, Bilancia, Ariete. Luna gradita pure alla famiglia, dà qualcosa in affari.

Leone dal 23/7 al 23/8
Re e regine, per così dire, anche voi dovete dare delle risposte sotto l'attuale cielo, visto che le difficoltà generali non si allontanano. Luna piena in Vergine esercita un pesante influsso sul mondo **circostante**, ostacola viaggi e comunicazioni pure via rete, (Urano-Venere). Ma segnaliamo i 4 pianeti in Capricorno, primo Saturno congiunto a Marte, che vi danno un'energia che non sapevate di possedere.

Vergine dal 24/8 al 22/9
Questa volta siete protagonisti dell'oroscopo **generale**, cioè delle previsioni che toccano tutti i segni e quindi l'intero Paese, e, dice Nettuno, il mondo. Perché è tanto importante Luna piena nel cielo della Vergine? Perché è la casa della salute e del lavoro; voi siete particolarmente favoriti nella vostra professione e anche in affari. Però cercate soprattutto di farvi stregare in amore da questa Luna.

Bilancia dal 23/9 al 22/10
Luna piena di marzo in Vergine, vostra dodicesima "casa" zodiacale, pure per voi qualcosa cambia, si modifica, termina. Nel tempo che ci separa dalla vostra personale Luna piena, 8 aprile, concludete. È importante partire da famiglia e dintorni, settori che hanno più risentito della quadratura dal Capricorno che prosegue fino a primavera. Siete persone di **successo** perciò dovete cambiare per primi. Salute.

Scorpione dal 23/10 al 22/11
Non amate le folle, quindi le distanze obbligate non vi preoccupano tanto e, invece, avete Luna piena in un punto felice del cielo, quello che propizia e allarga vita sociale, incontri, conversazioni, scambi di esperienze, opinioni. Potete giocare la vostra partita anche a porte chiuse, non avete bisogno dell'applauso del pubblico, vi sentite protagonisti comunque. Forse una **collaborazione** "cade".

Sagittario dal 23/11 al 21/12
Importante segnalare che Luna piena in Vergine tocca direttamente Gemelli, Pesci, voi e la stessa Vergine. Quindi attenzione particolare nei rapporti con questi tre segni. La fase si traduce in debolezza fisica e agitazione nervosa, se non esercitate completo **autocontrollo** sulle vostre azioni. Mettete in secondo piano le problematiche lavorative, non sempre reali, ascoltate finalmente il vostro cuore!

Capricorno dal 22/12 al 20/1
Siete la dimostrazione di quanto siano importanti gli influssi sulla vita sociale, per elaborare le previsioni pure per un singolo segno. Il nostro oroscopo del 2020 ha messo in evidenza questo contrasto, mai così forte come con questa Luna piena di marzo, in Vergine. Ma in tanti anni di ricerca astrologica non abbiamo mai incontrato un cielo come il vostro di oggi. Tutti gli astri **esaltano** il Capricorno!

Acquario dal 21/1 al 19/2
Ancora qualche giorno di Mercurio nel segno, sistemate le questioni con un parente, fratello, sorella, figlia. Se il coniuge è un parente molto caro, occupatevi pure di lui. Il cielo del **matrimonio** è per voi il Leone, segno che ora ha le vostre stesse problematiche con Venere e Urano in Toro. Luna piena non vi tocca, ma non è abbastanza presente per transazioni importanti, aspettate domani. Stanchezza.

Pesci dal 20/2 al 20/3
Quali i segni che più incidono sul nostro oroscopo? Pesci e Vergine, cioè il segno della **salute** e del lavoro, mentre voi Pesci simboleggiate i problemi della società. Nel vostro caso personale questa Luna al massimo della luce ci fa innamorare tanto...Sotto il profilo professionale, tecnico, finanziario, invita a rivalutare seriamente tutte le collaborazioni. Eventuali cure mediche favorite da Nettuno.

I RITARDATARI

XX NUMERI
XX ESTRAZIONI DI RITARDO

Bari	7	144	45	103	37	74	23	67
Cagliari	59	105	62	73	21	72	15	65
Firenze	39	86	48	71	10	45	50	44
Genova	38	132	83	103	88	58	56	52
Milano	10	70	61	69	86	58	89	54
Napoli	88	82	24	64	64	60	57	58
Palermo	22	178	23	73	8	64	69	54
Roma	27	76	76	66	6	64	41	49
Torino	78	80	82	57	18	52	24	50
Venezia	75	71	6	67	64	67	67	63
Nazionale	53	81	47	78	23	59	87	59

L'EGO - HUB

Opinioni

La frase del giorno

«CONTRO IL CORONAVIRUS NON CI SONO SUPEREROI SE NON I NOSTRI MEDICI, INFERMIERI E OPERATORI CHE OGNI GIORNO LAVORANO NEI LUOGHI DI TRINCEA»

Roberto Speranza, *ministro Salute*

Lunedì 9 Marzo 2020
www.gazzettino.it

Il commento

Responsabilità, questa guerra non ammette disertori

Luca Ricolfi

segue dalla prima pagina

(...) cinema, palestre, sale giochi, mezzi di trasporto, mostre, chiese, musei, acquari, festival, giusto per ricordare i principali. Ora però è tutto diverso. Il governo, dopo aver partecipato (o organizzato?) la sceneggiata della tranquillizzazione (in una trasmissione condotta da Bruno Vespa) pare essersi improvvisamente convertito alla linea più severa. Gli appelli di noi presunti "allarmisti", crocefissi su internet perché indurremmo panico e psicosi collettive, sono finalmente diventati superflui. Ancora venerdì pochi avevano capito, oggi hanno capito – si spera – quasi tutti. Già nella giornata di sabato, con la notizia che il virus aveva colpito Zingaretti (a proposito: i miei auguri più sinceri di uscirne presto e bene!) il livello di attenzione del pubblico, ma soprattutto della politica, è improvvisamente salito alle stelle. E la politica, questa volta, ha dovuto arrendersi, risolvendosi a fare oggi quel che avrebbe dovuto fare un mese fa. Meglio tardi che mai, anche se la lezione non pare completamente assimilata: se vuole prevenire, anziché intervenire solo quando i buoi sono scappati, chi ci governa forse dovrebbe prendere in considerazione la possibilità di adottare misure drastiche di contenimento e di limitazione anche nelle zone a bassa diffusione del virus, proprio per preservare almeno alcune "isole felici", o meno infelici delle altre. Oggi, dunque, non è più il tempo di lottare per far capire a tutti come stanno le cose. Oggi è tempo di obbedire scupolosamente agli ordini che ci vengono impartiti, il che significa – inevitabilmente – rinunciare a un bel pezzo della nostra libertà, a partire da quella di movimento. Con quali prospettive? Nessuno può avere risposte sicure. Quel che però possiamo fare è cercare di delineare il percorso che dobbiamo fare, e le ragioni per le quali non è impossibile frenare l'avanzata del virus, e persino – alla fine – far spegnere questa epidemia. Per capire come, occorre spiegare alcune cose un po' tecniche, ma che è essenziale comprendere per arruolarsi convintamente nella armata dei nemici del virus. In una epidemia, il parametro fondamentale, da cui tutto dipende, è R0. Con questo simbolo ("erre zero") si intende il numero di persone che, mediamente, ogni infetto contagia prima di diventare innocuo (o perché messo in isolamento, o perché ricoverato o perché deceduto). Il valore di R0 è fondamentale, perché più R0 è grande, più il contagio si allarga velocemente. Se R0 è 2, il tempo medio in cui si resta contagiosi è una settimana, e ci sono 1000 infetti, allora dopo una settimana gli infetti saranno 3000 (i 1000 di partenza + 2000 nuovi infetti). Se R0 è 5, dopo una settimana gli infetti saranno 6000 (i 1000 di partenza + 5000 nuovi infetti). A questo punto il ciclo riparte, con più o meno ritardo a seconda di quanto tempo un neo-infetto impiega a diventare esso stesso contagioso. Ma non ci vuole molto a capire che, una volta che la base di partenza si sia allargata abbastanza, bastano pochissime settimane a generare un numero di infetti molto grande, dell'ordine delle centinaia di migliaia di persone, se non oltre. Ma quanto è grande R0 nel caso del coronavirus? Nessuno lo sa, e infatti le stime che sono circolate nella letteratura scientifica, spesso basate su dati cinesi, vanno quasi tutte da 2 a 6, valori entrambi preoccupanti, ma enormemente preoccupanti se il valore effettivo fosse davvero 5 o 6 (come ha autorevolmente congetturato, fra gli altri, il prof. Crisanti, eminente studioso ora arruolato nella task force della regione Veneto). C'è però anche un'altra risposta, la risposta più corretta, alla mia domanda sul valore di R0: e la risposta corretta è che R0 non esiste, perché non dipende solo dalle caratteristiche del virus ma anche dal nostro comportamento. Sul punto, voglio lasciare la parola al prof. Crisanti: "Nella letteratura scientifica non ci sono valori di R0 esportabili geograficamente, perché il tasso di replicabilità non dipende solo dalla virulenza del virus, ma molto dalla densità della popolazione di un'area, dalle condizioni di igiene, dalle abitudini di vita, dalla mobilità. Faccio un esempio: la poliomielite nel 1930 aveva un R0 di 12 in Italia. Negli Usa era di 4. Lì avevano le fogne, noi no" Capite? Trasportato ai giorni nostri, "avere le fogne" si traduce in: rispettare scrupolosamente tutte le regole, a partire dal "distanziamento sociale" e dall'isolamento in casa degli anziani (come me: ho quasi 70 anni). Se sapremo farlo, il valore di R0, quale che sia oggi, non potrà non scendere. Insomma: non è detto che vinciamo la guerra, avremo sicuramente delle perdite gravi, ma abbiamo anche un'arma con cui combattere. Ma c'è anche un'altra buona notizia o, se preferite, un altro filo di speranza. Ed è che la matematica del contagio dimostra che, perché l'epidemia si esaurisca, non occorre che R0 sia 0, ma basta che sia minore di 1. Che cosa significa, in concreto? Significa che non occorre che un contagiato non infetti nessuno, ma basta che il numero medio di contagiati sia minore di 1. Il che significa, tornando all'esempio dei 1000 contagiati iniziali, che l'importante è che 1000 infetti ne contagiano meno di altri 1000, per esempio 900, o 800. Può sembrare strano a chi non è uno specialista di statistica o di epidemiologia, ma è precisamente così. Se R0 è minore di 1, poco per volta l'epidemia, anziché propagarsi, si spegne. Il compito delle prossime settimane sarà di capire qual è il valore attuale di R0, e di quanto esso cala man mano che noi combattiamo nell'unico modo che ci è concesso, quello della più stretta osservanza delle regole di prudenza. E' una guerra, lo so, ma è una guerra che non ammette disertori.

La vignetta

Passioni & Solitudini

Crononutrizione e vitamina C per difendersi meglio

Alessandra Graziottin

In tempi di guerra, bisogna serrare i ranghi e far marciare gli eserciti (possibilmente con strategie ben pianificate in anticipo, ma questa è un'altra storia). Vale per il grande mondo, come per il nostro corpo. Per difendersi meglio dal nemico invisibile, il SARS-CoV-2 o Covid-19 come ancora lo chiamano, guerrigliero sottile, rapido e inquietante (perché non abbiamo ancora il vaccino), bisogna tenere in forze il nostro esercito, il nostro sistema immunitario. Non a caso, le persone che soccombono (età media 81 anni) sono in maggioranza immunodepresse, perché anziane, con patologie multiple, o perché affette a ogni età da neoplasie gravi o altre serie patologie.

Come possiamo ottimizzare le nostre difese? Ci viene in aiuto un aspetto interessante della medicina, la crononutrizione, attenta all'importanza per la salute di quando mangiamo determinati alimenti, e non solo di che cosa o quanto mangiamo. Crononutrizione che potenzia il principio di avere stili di vita scelti e sani, con una sobria disciplina del vivere che sarebbe opportuno riscoprire. Quando il nostro esercito è in forma e l'energia vitale vola, ci si difende dai nemici, visibili e invisibili, e ci si gode la vita, come mai prima. Un premio di piacere che dovrebbe motivarci sulla linea più virtuosa, amica della grande salute, anche in tempi di guerra virale.

Un modo semplice di potenziare il nostro esercito è fornirlo di adeguate quantità di vitamina C, i cui livelli sono invece inadeguati proprio nei pazienti immunodepressi. Un recente studio su bambini con tumori ha dimostrato che ben l'86% ha livelli di vitamina C inadeguati (Morrell et Al, Pediatr Blood Cancer, ottobre 2019). Perché la vitamina C è preziosa per il nostro sistema immunitario? Primo, aiuta la nostra polizia di frontiera, i globuli bianchi neutrofili che lavorano su cute e mucose, a ottimizzare l'efficacia di barriera contro i germi patogeni. Migliora la capacità dei globuli bianchi di dirigersi verso i germi ("chemiotassi"), di incorporarli, mangiandoseli ("fagocitosi"), e di eliminarli. Migliora l'efficacia delle cellule spazzino, i macrofagi, nell'eliminare anche le nostre cellule morte in battaglia. Così riduce il danno tessutale, dopo la battaglia contro i germi. Migliora l'efficacia difensiva dei linfociti, un altro corpo speciale del nostro esercito. Aiuta quindi la capacità di combattere le infezioni respiratorie e sistemiche.

Secondo, aiuta a costruire le infrastrutture, ancora più importanti in tempo di guerra: se non assume vitamina C, la nostra specie non è in grado di costruire collagene, perché è indispensabile per i fibroblasti che sono i nostri operai costruttori. Il collagene è la rete di sostegno della membrana basale di cute e mucose, su cui poggiano poi gli epiteli, ma anche della parete dei vasi e perfino della struttura portante dell'osso. Senza vitamina C, la costruzione del collagene è impossibile e la resistenza delle trincee mucose si riduce.

Terzo, facilita l'assorbimento del ferro ferroso, contrastando l'anemia da carenza di ferro ("sideropenica"): non a caso le persone anemiche si ammalano molto di più. Quarto, contribuisce alla sintesi degli ormoni steroidei: senza ormoni, esercito in disfatta!

Quanta ce ne serve? In condizioni normali, il fabbisogno varia da un minimo di 45 mg/giorno secondo l'Organizzazione Mondiale della Sanità (OMS/WHO), a 75-120 mg/giorno secondo il Food and Nutrition Board, ente regolatorio degli Stati Uniti. Attenzione: in caso di infezioni, stress, malattie infiammatorie, autoimmuni o neoplasie, il sistema immunitario ne consuma moltissima: il fabbisogno aumenta fino a 1000 mg (1 grammo) al giorno. E se ne prendo cinque grammi? Inutile, perché da un lato il nostro corpo riduce l'assorbimento fino al 16%, dall'altro l'eccesso viene eliminato con le urine, perché idrosolubile, o dà diarrea. Un'alimentazione corretta è la prima fonte virtuosa di nutrienti preziosi, come la vitamina C. Una spremuta con 2-3 arance succose e un limone ci dà oltre 150 mg/al giorno. Ottimi tre kiwi, o un'insalata di rucola. E' però essenziale che la vitamina C, naturale o con integratori, venga assunta all'ora giusta, al mattino a colazione, quando sono massimi i livelli di cortisolo, l'ormone dello stress e delle emergenze, che deprime il sistema immunitario, il nostro esercito. E allora via con i rinforzi di vitamina C per tutte le nostre truppe di difesa, prima di andare a scuola o al lavoro, e per tutti i nostri cari anziani, ancor più se malati, quando il giorno inizia!

www.alessandragraziottin.it

IN CONDIZIONI NORMALI IL FABBISOGNO VARIA DA UN MINIMO DI 45 MG/GIORNO A 75/120. SOTTO STRESS E INFEZIONI ANCHE 1000

IL GAZZETTINO
DAL 1887

DIRETTORE RESPONSABILE:
Roberto Papetti

PRESIDENTE:
Azzurra Caltagirone

VICEDIRETTORE:
Pietro Rocchi

CONSIGLIERI:
Alessandro Caltagirone, Fabio Corsico, Mario Delfini, Gianni Mion, Alvise Zanardi

UFFICIO CENTRALE:
Vittorino Franchin (responsabile)

Registrazione Tribunale Venezia, n. 18 dell'1/07/1948

IL GAZZETTINO S.P.A. DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE, Via Torino, 110 - 30172 Venezia-Mestre, tel. 041665111. Sede Legale: Via Barberini, 28 - 00187 Roma. Copyright Il Gazzettino S.p.A. - Tutti i diritti sono riservati **STAMPA:** Stampa Venezia S.r.l. - Via Torino, 110 - Venezia-Mestre tel. 041665.111 **PUBBLICITÀ:** Piemme S.p.A. - Concessionaria di Pubblicità: Corso di Francia, 200 - 00191 Roma, tel 06377081 - Via Torino, 110 - 30172 Venezia-Mestre, tel. 0415320200 **LISTINO ABBONAMENTI ITALIA edizioni Venezia, Treviso, Padova, Rovigo, Belluno e Pordenone - annuale:** 7 numeri settimana € 350 - 6 numeri € 295 - 5 numeri € 250; **semestrale:** 7 numeri € **180 - 6 numeri € 155 - 5 numeri € 130; trimestrale:** 7 numeri € 95 - 6 numeri € 80 - 5 numeri € 65. **Solo edizione Friuli - annuale:** 7 numeri € 235 - 6 numeri € 200 - 5 numeri € 170; **semestrale:** 7 numeri € 120 - 6 numeri € 105 - 5 numeri € 90; **trimestrale:** 7 numeri € 65 - 6 numeri € 55 - 5 numeri € 45. C.c.p. 23497456 - Tel. 06/4720591/549 - Fax 800 013 013. E-mail: abbonamenti.gazzettino@serviziitalia15.it. Una copia arretrata € 2,50. Tel. 041/665297.

La tiratura del 8/03/2020 è stata di **57.580**

IL GAZZETTINO | Lunedì 9, Marzo 2020

Santa Francesca. Sposata in giovane età, fu moglie e madre di virtù, ammirevole per pietà, umiltà e pazienza. In tempi di difficoltà, distribuì i suoi beni ai poveri e servì i malati.

4°C 10°C
Il Sole Sorge 6.29 Tramonta 18.04
La Luna Sorge 17.47 Cala 6.45

LA BIBLIOTECA DI MOGGIO ORA LEGGE LE FAVOLE AL TELEFONO

A pagina V

Udine
Viaggiava contromano in tangenziale patente ritirata

A pagina VII

Lignano Sabbiadoro
I dubbi dei Cinque stelle sul depuratore cittadino

Non si placa il dibattito sui lavori di adeguamento del depuratore di Lignano alla direttiva comunitario 91/271.

A pagina II

Coronavirus, quindici nuovi casi

▶Gli ammalati saliti a 57, tra i sette in ospedale uno è grave
Arrivati 4 pazienti dalle terapie intensive lombarde al collasso

▶Domenica di superlavoro per imprese, categorie e Comuni
chiesti chiarimenti sulle norme sulla mobilità dei lavoratori

Un aumento di quindici casi di positività - 14 a Trieste e uno a Udine, mentre nessun nuovo caso si è registrato ieri a Pordenone - al coronavirus in pochissime ore. A ieri sera i pazienti che in regione erano stati contagiati risultavano 57. E sono in arrivo a Trieste e Udine quattro pazienti dalle terapie intensive lombarde che sono al collasso. Ma la giornata di ieri è stata caratterizzata dal caos che ha generato nel mondo delle imprese l'ultimo decreto che vieta spostamenti anche nelle zone arancioni delle province venete. Secondo alcune interpretazioni per i lavoratori non ci sarebbe alcun limite.

Alle pagine II e III

IN OSPEDALE Pazienti lombardi

La tecnologia non è donna in Fvg

▶Ancora poche le capitane d'impresa per aziende hi tech. Prevalgono i servizi

Nell'ultimo quadrimestre dell'anno scorso le imprese ad alta tecnologica guidate da donne erano 17 in Friuli Venezia Giulia su 196 complessive e quelle a medio-alta tecnologia erano 108 su un totale di 1.092. A dirlo sono dati elaborati dalla Camera di Commercio di Milano sulla base dei dati del Registro delle imprese e della classificazione Ocse dei settori ad alta e medio-alta tecnologia. Rientrano in tale classificazione imprese che si occupano di telecomunicazioni, veicoli spaziali, sistemi informatici.

Lanfrit a pagina II

Unesco
Maratona, si lavora per recuperare l'evento in futuro

Si lavora per recuperare in altre date l'Unesco Cities Marathon e i tanti eventi collegati - agonistici e non - che avrebbero arricchito il weekend del 28 e 29 marzo. Lo ha fatto sapere Gemo.

A pagina III

La posizione La protesta dell'ex presidente di quartiere

«La Cascina Mauroner va salvata»

UDINE Ormai i tempi sono stretti, ma c'è ancora chi non si rassegna. A difendere Cascina Mauroner dall'abbattimento imminente èAnna Chiarandini, ex presidente del Quartiere Laipacco-San Gottardo

Pilotto a pagina III

Autovie
Cinquantamila alberi in arrivo

Oltre 145mila alberi piantati lungo la rete autostradale di Autovie venete. E altre cinquantamila in arrivo nei prossimi mesi, entro l'autunno del 2020. Sono alcuni numeri resi noti dalla concessionaria autostradale in occasione dell'iniziativa dedicata dal risparmio energetico, che la scorsa settimana ha visto come ogni anno l'appuntamento con M'illumino di meno.

A pagina II

A Milano
Parrucchiera friulana nel backstage

Il salone Capolinea di Paolo Venir era rappresentato da Erica Rosso all'Official Hair Stylist della Milano Fashion Week AI20-21. Sarà con Sebastian Professional, brand simbolo dell'hairstyle internazionale d'avanguardia. Insieme alla sua troupe di affermati parrucchieri, Erica Rosso è stata nel backstage, dal 18 al 24 febbraio, di alcune delle sfilate di moda più importanti del panorama milanese. Si è occupata minuziosamente dell'hairstyling di modelle e modelli.

A pagina II

Vince la paura: tra Udinese e Fiorentina esce l'ics

La paura, tra Udinese e Fiorentina, ha fatto novanta e, così, è uscito il risultato che era stato scritto nel pre gara: un pareggio che permette ad entrambe le formazioni di muovere la classifica. D'altra parte la gara era iniziata nel segno della paura, con i controlli di sicurezza all'ingresso della Dacia Arena, svuotata dai tifosi per decreto del Governo. In campo la paura di perdere è stata più forte di quella di vincere. Per i bianconeri e i Viola muovere la classifica, anche dalla luce dei risultati delle dirette concorrenti per la salvezza, era determinante: il segno "ics" è stato così il naturale epilogo di una gara equilibrata e povera di occasioni. Alla fine il punto ha fatto felice sia l'Udinese che la Fiorentina che possono trascorrere una settimana in serenità. I due portieri sono stati pressoché inoperosi, le difese non hanno faticato a disinnescare i tentativi degli attaccanti. L'importanza della posta in palio ha condizionato l'Udinese per la quale la sconfitta avrebbe aperto la crisi. E i Viola si sono adeguati. Pur di non prenderle, mister Gotti ha schierato Jajalo in mediana, rinunciando alla fantasia di Fofana. In verità i bianconeri hanno provato a vincere ma per fare 3 punti serviva più rabbia agonistica.

Servizi a pagina XII

DACIA ARENA Controlli di sicurezza sanitaria all'ingresso dello stadio

Ufficio di corrispondenza del Friuli: 45100 - Udine, corte Savorgnan 27 - Tel. 0432.501072 - fax 041.665181 udine@gazzettino.it

La guerra al contagio

Quindici i nuovi malati in regione La Protezione civile allerta i Comuni

▶Nessun nuovo positivo a Pordenone, si attende però l'esito di 5 tamponi effettuati ieri. Al Cro stop alle visite per 15 giorni

L'EMERGENZA SANITARIA Il vicegovernatore della Regione Riccardo Riccardi nella sede della Protezione civile di

L'EMERGENZA CONTINUA

PORDENONE Un aumento di quindici casi di positività al coronavirus in pochissime ore in Friuli Venezia Giulia. A ieri sera i pazienti che in regione erano stati contagiati risultavano essere 57. Mentre nella serata di sabato si erano fermati a 42. Un dato emerge su tutti: la stragrande maggioranza dei nuovi casi - quattordici su quindici - è stata registrata a Trieste. Non è da escludere - anche se in questo senso non ci sono conferme ufficiali - che alcuni dei casi possano essere legati ai tamponi eseguiti dopo il decesso, avvenuto sabato scorso, dell'anziana di 87 anni proprio in una struttura per anziani della città di Trieste. Mentre un nuovo caso si è registrato a Udine che passa così da 23 a 24 contagiati. Anche in questa circostanza non è chiaro se il nuovo caso sia da legare al contagio avvenuto nel Comune di Remanzacco o in un'altra situazione. Nessun nuovo caso, invece, nel Friuli occidentale. A Pordenone restano - per ora - i due casi emersi nel pomeriggio di sabato.

CASI A PORDENONE

In realtà l'Azienda sanitaria segue solo il caso del cinquantenne di Valvasone Arzene, che si trova a casa (era stato dimesso dall'ospedale udinese) e le sue condizioni di salute non sarebbero preoccupanti. Mentre il secondo contagiato risulta avere sì la residenza a Pordenone ma di fatto è domiciliato a Udine dove per altro sarebbe in isolamento monitorato dall'autorità sanitaria del capoluogo friulano. Ma nel pomeriggio di ieri - secondo fonti sanitarie - erano in corso almeno cinque nuovi tamponi. Alcuni - come vuole la procedura sanitaria in questi casi - sono stati eseguiti sui familiari della persona risultata positiva nel residente a Valvasone Arzene, altri altrove in cinque Comuni diversi. L'esito si conoscerà oggi. Meno di trenta nel pordenonese le persone in quarantena "obbligata" e sotto sorveglianza del servizio sanitario. In serata la Protezione civile nazionale ha comunicato che saranno trasferiti pazienti dalle terapie intensive della Lombardia anche in Fvg: tre pazienti "negativi" andranno a Trieste, uno "positivo" a Udine.

IN REGIONE

SANITÀ
La tenda all'esterno dell'ospedale

A UDINE I CONTAGIATI SONO VENTIQUATTRO IN FVG SETTE IN OSPEDALE UN SOLO PAZIENTE IN TERAPIA INTENSIVA

Altri 15 nuovi casi di positività al coronavirus sono stati registrati ieri dal Sistema sanitario regionale. Salgono quindi a 57 i casi confermati in Friuli Venezia Giulia. Si tratta di persone prevalentemente residenti nell'area di Trieste (14) e una in quella udinese. «Restano stazionari - ha comunicato ieri il vicegovernatore con delega alla Salute e alla Protezione civile Riccardo Riccardi - i casi in cura al Servizio sanitario regionale, uno in terapia intensiva e i rimanenti sette in ospedale. Tutti gli altri sono in quarantena volontaria domiciliare». A ieri sera i tamponi effettuati sono stati 997. Nel frattempo, sono 16 mila le mascherine, di tipo FFP2, appena arrivate dal Dipartimento nazionale di Protezione civile in Friuli Venezia Giulia e che saranno distribuite al più presto alle Aziende sanitarie a disposizione del personale sanitario. Intanto ieri il Cro di Aviano ha deciso di sospendere tutte le visite di controllo per quindici giorni al fine di limitare l'accesso nell'istituto oncologico di persone che arrivano dalla nuove "zone arancioni" delle vicine province venete.

COMUNI ALLERTATI

La Protezione civile ha chiesto ai Comuni l'attivazione del Piano comunale di emergenza a livello di «attenzione». Si tratta del primo dei livelli previsti, precedente a quello di preallarme e allarme. Il Piano comunale di emergenza, come previsto dal «metodo Augustus» individua la reperibilità di un funzionario del Comune che dovrà gestire le problematiche particolari della popolazione sensibile (anziani, bambini, diversamente abili) e dialogare con le autorità.

D.L.

Il caso dell'assessore medico

Tropeano: tutto ok, tampone negativo

PORDENONE Il tampone al quale aveva chiesto volontariamente di sottoporsi è risultato negativo. Così l'assessore-medico Pietro Tropeano ieri mattina ha tirato un sospiro di sollievo. La misura precauzionale del test l'aveva chiesta lo stesso assessore dopo che - venerdì scorso - era risultato positivo il direttore socio-sanitario dell'Azienda sanitaria di Udine con il quale - martedì scorso - l'assessore comunale pordenonese aveva partecipato a una riunione a Udine. «Sono stato avvistato - ha raccontato il responsabile della Cultura della giunta Ciriani - nella serata di venerdì quando mi trovavo a Roma con mia moglie (pure per lei, che è medico, il tampone è stato negativo, ndr) per impegni familiari. Appresa la cosa ha deciso di rientrare in fratta in auto nella prima mattinata di sabato. Per il ruoli che ricopro, sia di medico in ospedale a

ASSESSORE
Pietro Tropeano

Pordenone che di amministratore pubblico, ho chiesto immediatamente di essere sottoposto al test nonostante non avessi alcun sintomo». Nella tarda mattinata di ieri è arrivato il responso dall'Infettivologia di Udine: esito del tampone negativo. In ogni caso Tropeano ha deciso prudenzialmente si eseguire il secondo test che sarà effettuato il prossimo 13 marzo. «Almeno fino ad allora precauzionalmente mi asterrò dalle mie attività rimanendo a casa in attesa del secondo test». Nel frattempo Tropeano ringrazia tutte le persone che lo hanno contattato nelle ultime ore. «Sono state veramente molte le persone che mi hanno contatto per avere notizie sulle mie condizioni di salute. A tutti dico che sto bene e che rimarrà a casa ancora per alcuni giorni n via precauzionale. L'assessore-medico solleva poi la questine delle analisi sui tamponi. «L'ospedale di Pordenone ha un laboratorio analisi perfettamente in grado di compiere tutti gli accertamenti. Si eviterebbe che tutti i test di Pordenone debbano essere fatti a Udine».

d.l.

Distanze da rispettare in bar e ristoranti, via ai controlli

I SOPRALLUOGHI

PORDENONE La distanza di almeno un metro tra le persone (il cosiddetto "droplet") nei locali pubblici non è più una teoria. In città e in provincia stanno infatti per arrivare i primi controlli, e con essi le prime multe. Il contenuto del decreto d'emergenza varato dal governo Conte era già chiaro: il rispetto della distanza di sicurezza per evitare che nelle gocce invisibili di saliva si possa annidare il Coronavirus era diventato legge già all'inizio della settimana. Tutt'altra cosa, invece, il rispetto concreto dell'obbligo all'interno dei locali chiusi, magari con spazi stretti e con disposizioni della clientela quasi obbligate. Ma ora si cambia, perché in una riunione presieduta dal prefetto di Pordenone, Maria Rosaria Maiorino, si è deciso di coordinare le forze dell'ordine per far partire i primi controlli.

L'EMERGENZA

Negozi, spazi pubblici, ma soprattutto bar e ristoranti, cioè i luoghi nei quali è più facile che si verifichino situazioni rientranti nelle pieghe del decreto. Gli assembramenti di persone dovranno essere combattuti con i fatti, per evitare che il contagio - ormai una realtà anche a Pordenone - si diffonda ancora di più. «Da noi è impossibile far rispettare la distanza di un metro tra i clienti», avevano detto tanti baristi e ristoratori nei giorni scorsi. «Con i controlli sarà colpito chi non si adopera per garantire l'aderenza al decreto», ha spiegato il prefetto di Pordenone. «E tutte le forze di polizia nei prossimi giorni saranno coinvolte nei controlli, che potranno sfociare anche in delle multe per i trasgressori - ha aggiunto -. L'emergenza Coronavirus - ha spiegato Maria Rosaria Maiorino - ci costringe a tenere incontri ogni giorno e l'attivazione dei controlli sul rispetto della distanza minima nei locali è fondamentale. Il nostro dovere è quello di diffondere immediatamente le circolari ministeriali e di garantirne l'attuazione su tutto il territorio. Il criterio stabilito dagli esperti non deve essere solamente una teoria, ma una legge, e noi ne verificheremo il rispetto».

L'EMERGENZA NEGLI ESERCIZI PUBBLICI CHI NON RISPETTERÀ LE DISPOSIZIONI RISCHIA FINO ALL'ARRESTO

IL PREFETTO
Maria Rosaria Maiorino

COSA SI RISCHIA

Nei ristoranti si dovranno ripensare gli spazi dedicati ai coperti, con i tavoli che dovranno essere distanziati l'uno dall'altro. Nei bar si dovrà verificare soprattutto la distanza tra i clienti che aspettano da bere al banco. Nei negozi si dovranno evitare assembramenti sia alla cassa che tra i banconi con la merce esposta. Chi non applica le norme contenute nel decreto ministeriale del 4 marzo infrange l'articolo 650 del codice penale, che parla proprio della mancata osservanza di un provvedimento legalmente dato dall'autorità per ragioni di giustizia o di sicurezza pubblica. Si rischia l'arresto sino a tre mesi o l'ammenda sino a 206 euro. Ma soprattutto, in questo caso, si rischia di contribuire alla diffusione del virus. A Pordenone alcuni locali pubblici hanno già iniziato ad adeguarsi. In un famoso ristorante che si trova vicino al municipio, ad esempio, sono stati rimodulati e distanziati i coperti, che contestualmente ora risultano ridotti. I camerieri indossano guanti sterili in lattice ed è stato proibito internamente il servizio al banco. In altri locali, invece, è cambiato poco o nulla anche dopo l'entrata in vigore del decreto del 4 marzo. E ora la tolleranza è finita.

Marco Agrusti

Palmanova negli incontri operativi di ieri pomeriggio

Nuovi limiti, imprese nel caos «Per lavoro ci si può spostare»

▶Confindustria mobilitata in una gornata di passione. Solo in tarda serata le modifiche
Anche il governatore Fedriga aveva chiesto chiarimenti: non si blocchino le produzioni

LE NUOVE REGOLE

PORDENONE Tra le nuove regole introdotte dal decreto governativo di sabato notte la parte riguardante i movimenti delle persone per motivi di lavoro, per l'intera giornata di ieri, ha generato un autentico caos per le imprese, ma anche per i Comuni, che contano nei propri organici dipendenti che arrivano dalla nuove "zone" arancioni, tra le quali le vicine province di Treviso e Venezia. Basti pensare al distretto del mobile del Livenza. A una prima e "rigida" interpretazione del decreto firmato dal presidente del Consiglio Giuseppe Conte non era chiaro se tutti gli spostamenti per lavoro, rientrassero in quel salvo "comprovate necessità lavorative". Solo a tarda serà è arrivAta l'interpretazione del capo del Dipartimento della protezione civile Borrelli: "il provvedimento non vieta alle persone fisiche gli spostmentisu tutto il territorio per motivi di lavoro, di necesità o di salute". Per capire meglio le nuove disposizioni alla luce del decreto "notturno" ieri anche la task-force sul coronavirus di Confidustria Alto Adriatico (ha sede operativa a Pordenone) si è riunita fin dal mattino. Con il presidente Michelangelo Agrusti, il vicedirettore Giuseppe Del Col e gli addetti dell'"unità di crisi" che per l'intera giornata hanno risposto alle chiamate e ai dubbi di molte aziende. La task-force è stata in contatto con Confindustria nazionale oltre che con la Prefettura di Pordenone e la Regione.

LE LIMITAZIONI ALLE ZONE ARANCIONI DI TREVISO E VENEZIA COMPORTANO GRAVI RICADUTE ANCHE SUL FRIULI OCCIDENTALE

CONFINDUSTRIA Il presidente Agrusti e il vicedirettore Del Col

LA LETTERA

«In serata - ha scritto in una lettera agli associati il presidente Agrusti - rispetto alla prima bozza circolata sono stati introdotti elementi di maggiore chiarezza e attenuazione sull'impatto del provvedimento. Stiamo seguendo da vicino l'evolversi della situazione in stretta relazione con il Governo e con tutte le autorità competenti a livello locale. Stando anche a una lettera del presidente Boccia - aggiunge Agrusti - il testo evidenzia come "Gli uffici di palazzo Chigi nonché il capo di Gabinetto del ministero degli Interni confermano che nelle "comprovate necessità lavorative" rientrano tutte le attività di impresa. Il decreto non determina il blocco delle attività produttive, delle attività lavorative, né il blocco dei trasporti e della circolazione delle merci e dei lavoratori da e per dette zone". Daremo ulteriori tempestive informazioni non appena avremo maggiori elementi di certezza e uniformità. Per affrontare al meglio questa emergenza - conclude il presidente - è necessario conservare calma e unitarietà di indirizzi senza inutili e dannose drammatizzazioni». A tarda sera le disposizioni di Borrelli hanno fatto chiarezza.

IL GOVERNATORE

Anche il governatore del Friuli Venezia Giulia, Massimiliano Fedriga ieri pomeriggio aveva chiesto chiarimenti al governo (anche se l'incontro online previsto con i presidenti delle Regioni e il presidente Conto è saltato) sull'applicazione del decreto, in particolare per quanto attiene la mobilità tra lavoratori di regioni confinanti, le limitazioni che riguardano gli esercizi pubblici e il divieto di svolgere funzioni religiose come i funerali. Fedriga - che pur evitando le polemiche ha sottolineato «la collaborazione deve essere da parte di tutti» - ha ribadito inoltre ai rappresentanti del Governo l'importanza di non introdurre limitazioni alla movimentazione delle merci e di mantenere pertanto, nei limiti della massima sicurezza della salute pubblica, la produttività del Paese.

D.L.

Valvasone Arzene, Comune blindato dopo il primo caso

COMUNE BLINDATO

PORDENONE Dopo il caso di un residente risultato positivo al tampone per il coronavirus il Comune di Valvasone Arzene ha deciso di contingentare gli ingressi nel palazzo municipale e di prendere altri provvedimenti a tutela dei dipendenti comunali e della cittadinanza. Il primo cittadino Markus Maurmair ha riunito la giunta comunale d'urgenza per assumere alcuni provvedimenti cautelativi per la tutela della salute di addetti e cittadini. «Innanzitutto - ha detto il sindaco - si è provveduto a impartire disposizioni affinché l'accesso agli uffici comunali sia contingentato così da evitare assembramenti». Da questa mattina infatti e fino al superamento dell'emergenza sanitaria si prevede la prenotazione per l'accesso agli uffici per quei servizi che prevedono una maggiore permanenza come la carta di identità elettronica, l'accesso agli uffici tributi e i servizi alla persona. Inoltre, saranno realizzati dei rapidi adeguamenti degli arredi al fine di rendere maggiore la distanza fisica tra gli utenti e i dipendenti comunali. «Anche il medico del lavoro - aggiunge il sindaco - sarà coinvolto per definire se siano presenti casi di dipendenti da tenere a riposo, in ferie o a contatto con il pubblico. Saranno anche temporaneamente sospesi alcuni servizi, come il Caf Cgil e le aperture della biblioteca comunale». Altra contingenza da affrontare è l'opera di informazione alle attività di ristorazione e commerciali su obblighi e raccomandazioni in merito alla distanza di un metro da rispettare tra avventori e clienti. La giunta di Valvasone Arzene ha anche abbozzato dei provvedimenti di primo aiuto a favore degli operatori economici spostando in avanti il pagamento dei tributi comunali come la Tari e la Tosap.

d.l.

Assembramenti, controlli sulle piste a Piancavallo

VERIFICHE SULLE PISTE

PORDENONE Controlli e verifiche delle forze dell'ordine sono scattati nella mattinata di ieri a Piancavallo sugli impianti di risalite delle piste e nei luoghi dove c'era maggiore concentrazione di persone. Complice la bella giornata di sole - e ovviamente la neve che era caduta nei giorni precedenti - la stazione sciistica avianese era ha registrato un record di presenze. Moltissime le persone che avevano scelto di trascorrere una giornata all'aria aperta sulle pista da sci della località montana. Inevitabili dunque, in particolare nelle ore della tarda mattinata, le code di persone davanti agli impianti di risalita. E viste le disposizioni - non tanto quelle dell'ultimo decreto approvato nelle ore dalla notte precedente, ma quelle del provvedimento precedente della scorsa settimana - sui divieti di assembramenti nei luoghi pubblici e sulla distanza da mantenere sia nei pubblici esercizi ma ogni tipo di altra manifestazione - il Comune, di concerto con la locale stazione dei Carabinieri, ha disposto delle verifiche.

I CONTROLLI

Gli uomini dell'Arma e gli agenti della Polizia comunale hanno compiuto dei sopralluoghi verificando che non vi fossero particolari assembramenti e che le disposizioni dell'ordinanza fossero rispettate in modo da garantire le misure di sicurezza per evitare i contagi da coronavirus. Il Comune ha anche contattato Promotur, la società che gestisce gli impianti e le piste del polo sciistico al fine di valutare la situazione ed eventualmente adottare alcune precauzione aggiuntive per fare in modo che la gestione delle code e degli assembramenti avvenisse nel rispetto di quanto previsto.

CARABINIERI E POLIZIA COMUNALE AVIANESE HANNO VERIFICATO LE SITUAZIONI SU PISTE E SEGGIOVIA

IL SINDACO

«La bellissima giornata di sole - ha sottolineato ieri pomeriggio il sindaco avianese Ilario De Marco - ha portato molta gente a Piancavallo. Per questo abbiamo deciso, con il comando della stazione dei Carabinieri, di eseguire alcune verifiche. Gli impianti di risalita fino al prossimo 3 aprile "gireranno" a metà regime, cioé due persone anziché quattro nella seggiovia in modo da tale da consentire il rispetto delle regole legate alla sicurezza sanitaria che tutti i luoghi pubblici e provati sono tenuti a rispettare».

d.l.

IMPRENDITRICI In regione sono presenti oltre 20mila aziende guidate da una donna

Donne e impresa, il Friuli batte la media italiana

▶Nel 2019 il 22,5 per cento delle ditte in regione era a conduzione femminile

▶Sono impegnate soprattutto nelle aree dei servizi alla famiglia e alla persona

IMPRESE ROSA

UDINE Nell'ultimo quadrimestre dell'anno scorso le imprese ad alta tecnologia guidate da donne erano 17 in Friuli Venezia Giulia su 196 complessive e quelle a medio-alta tecnologia erano 108 su un totale di 1.092. A dirlo sono dati elaborati dalla Camera di Commercio di Milano sulla base dei dati del Registro delle imprese e della classificazione Ocse dei settori ad alta e medio-alta tecnologia. Rientrano in tale classificazione imprese che si occupano di telecomunicazioni, veicoli spaziali, sistemi informatici, prodotti farmaceutici, veicoli elettrici e imbarcazioni. Anche l'occupazione femminile in tali settori è limitata: 139 addette nella alta tecnologia rispetto a un'occupazione complessiva di 4.291 unità. Leggermente superiore il rapporto nella medio-alta tecnologia (1.179), dove gli addetti totali superano abbondantemente le 30mila unità.

LA LISTA

Non ci sono imprese al femminile del Friuli Venezia Giulia nella lista delle prime venti italiane del settore. È una fotografia piuttosto diversa rispetto a quella della Lombardia, per esempio, dove nello stesso periodo le imprese femminili rappresentavano il 26% del settore con 653 aziende – il numero maggiore in Italia – e 5.344 addette. Quanto ad indagini sul genere delle imprese, l'Ufficio studi della Camera di Commercio di Pordenone e Udine ha elaborato un dettagliato rapporto dal titolo "Economia di genere in Friuli Venezia Giulia" aggiornato a febbraio 2020, da quale emerge che in regione sono attive 20.760 imprese rosa, di cui il 49% in provincia di Udine, il 25,5% in quella di Pordenone, il 10,1% a Gorizia e il 15,4% a Trieste.

I SETTORI

Le donne fanno prevalentemente impresa nell'area dei servizi alla famiglia e alla persona, dove infatti rappresentano il 54% dell'intero comparto. Seguono i settori dell'ospitalità e della ristorazione (36%) e del primario con il 28% di aziende guidate da donne. Per la maggior parte si tratta di piccole realtà, poiché il 93% delle realtà attive ha meno di 6 dipendenti e le micro imprese sono il 64,22 per cento. Dal 2014 al 2019, in Friuli Venezia Giulia le imprese femminili sono diminuite di 537 unità. Nonostante ciò, l'anno scorso la percentuale di donne imprenditrici era superiore alla media italiana: 22,5% a fronte di un 20,5% nazionale. Quasi i tre quarti delle realtà produttive (il 70%) è nato tra gli anni 2000 e il 2018 e il 45% si è iscritto al Registro delle imprese tra il 2010 e il 2019. Il loro sviluppo, osserva il rapporto della Camera di Commercio «si intreccia con il fenomeno dell'autoimpiego in risposta alla necessità di trovare uno sbocco occupazionale, soprattutto per chi ha perso un lavoro oppure è precario». Le imprese giovani rappresentano il 9,9% delle attive; quelle guidate da donne straniere sono il 13,8% e le artigiane sono il 28,4% del totale.

ARTIGIANI

Numeri che ora potrebbero subire variazioni significative a seguito dell'emergenza Coronavirus. «A fine marzo avremo una perdita media del fatturato del 25%», ha stimato il presidente di Confartigianato Udine, Graziano Tilatti, che varerà una task-force, composta da dirigenti esterni e interni all'associazione di categoria, per fronteggiare di danni che l'emergenza sanitaria sta provocando sull'economia artigiana.

Antonella Lanfrit

A Moggio si prenotano le favole

▶Da oggi a venerdì le fiabe di Rodari lette al telefono

L'INIZIATIVA

MOGGIO UDINESE Si chiama "Favole al telefono" ed è un'iniziativa particolarmente significativa, nel momento così particolare che tutte le comunità stanno vivendo in queste settimane. Da a domani a venerdì 13 marzo i bambini di tutte le età possono ricevere - tra le 20 e le 21.30 - una chiamata speciale: le lettrici volontarie della Biblioteca di Moggio Udinese proporranno a bambini e bambine che ne faranno richiesta una favola al telefono prima di dormire.

L'iniziativa, proposta nell'ambito del programma di promozione della lettura LeggiAMO 0-18, è nata dalle stesse lettrici volontarie, con lo scopo di «sentirci tutti un po' più vicini e per celebrare e diffondere i contenuti rivoluzionari della poetica di Gianni Rodari nel centenario dalla sua nascita».

LETTRICE Il gruppo di LeggiAMO legge favole anche al telefono

"Favole al telefono" è infatti una raccolta di fiabe e brevi racconti firmati dal celebre scrittore che un papà, fuori casa per lavoro, ogni sera narra alla sua bambina. Nelle storielle di Rodari si avverte la presenza di una sorridente condivisione pedagogica e una volontà sincera di empatia con i più piccoli. La stessa iniziativa era stata proposta durante la rassegna "La strada dei libri passa da...", progetto ideato da Damatrà, sempre all'interno di LeggiAMO 0-18 Fvg, e aveva raccolto tante entusiastiche adesioni.

Chi vuole, dunque, che una lettrice chiami a casa sua nelle sere, fino a venerdì 13 marzo, e legga al telefono una favola per il suo bambino prima di addormentarlo, può prenotare la sua storia (entro le 19 del giorno prima della data scelta) al numero 0433.508039 (martedì e venerdì 14.30-16.30, mercoledì 10-12 e giovedì 16-19) o scrivere a biblioteca@comune.moggioudinese.ud.it, o ancora seguire le attività sulla pagina Facebook della Biblioteca di Moggio Udinese. LeggiAMO 0-18, il progetto regionale di promozione della lettura, della Regione Fvg, ha come partner il Consorzio culturale del Monfalconese, il Centro per la Salute del Bambino Onlus, Damatrà Onlus, l'AIB Associazione Italiana Biblioteche - Sezione FVG e l'Associazione Culturale Pediatri.

Lignano, sul depuratore i dubbi dei Cinque Stelle

▶Non ha soddisfatto la risposta data a Sergo dalla giunta regionale

AMBIENTE

LIGNANO Non si placa il dibattito sui lavori di adeguamento del depuratore di Lignano alla direttiva comunitario 91/271. Il consigliere regionale del Movimento 5 Stelle, Cristian Sergo, dopo la risposta dell'assessore regionale all'Ambiente, Fabio Scoccimarro, alza la voce. «Su questo impianto abbiamo sentito tutto e il contrario di tutto. Proprio durante un'audizione in Consiglio regionale - scrive in una nota -, abbiamo sentito che il trattamento chimico-fisico, che non si dovrebbe usare dal 2000, non è più utilizzato, salvo poi scoprire che a maggio 2019, quindi due mesi prima di quell'audizione, quel sistema di trattamento è stato attivato a fronte di una portata di soli 1.200 metri cubi/ora, inferiore a quella massima autorizzata dalla Regione di 1.800 metri cubi/ora».

In merito alla realizzazione di un nuovo sedimentatore è stato chiesto alla Giunta regionale quale sarà l'effettiva capacità di portata dell'impianto che sversa in mare lo stesso quantitativo di refluo depurato a Grado. «Basterebbe pensare alle dimensioni turistiche delle due località per capire che, forse, qualcosa nei numeri forniti continua a non tornare», osserva Sergo. Ad aprile 2019 l'Ausir ha approvato interventi con priorità per gli agglomerati soggetti a procedure di infrazione e tra questi c'era il nuovo sedimentatore dell'impianto di Lignano per un costo di 1,7 milioni, «con il fine dichiarato di doversi adeguare alla direttiva comunitaria 91/271», ricorda il consigliere. «A ottobre la stessa Ausir ha rimodulato - informa Sergo - gli interventi finanziati, escludendo il depuratore, i cui lavori di adeguamento nel frattempo erano stati finanziati per 1,4 milioni e non più 1,7 milioni con i mutui della Banca europea per gli investimenti (Bei)».

Con l'interrogazione si è cercato di evitare confusione e incertezza sia sul rispetto della normativa europea sia sulle norme di attuazione del Piano regionale tutela acque. «A nostro avviso - afferma Sergo - l'articolo 19 del Prta prevede in maniera inequivocabile che l'impianto debba essere dimensionato sulla base di quella che è la portata massima prevedibile nel momento di maggior afflusso turistico. Questo dovrebbe prevedere che l'impianto sia strutturato per trattare in maniera biologica portate pari a 1.300 mc/h e non 720 mc/h». Sergo non nasconde la sua preoccupazione per gli scarichi in laguna delle acque reflue non trattati in maniera biologica. «Il tutto con un impianto che nonostante i lavori da 300mila euro del 2018 continua a non essere stato collaudato e quindi senza possibilità percepire il precedente contributo regionale da 1,6 milioni che aspetta ancora di esser rendicontato - conclude - Nonostante tutto, il depuratore continua a non avere un sedimentatore e continua a necessitare di un revamping dell'esistente in quanto l'attuale sedimentatore realizzato nel 2015 continua ad avere una capacità di 300 mc/h».

L'IMPIANTO NONOSTANTE I LAVORI DEL 2018 NON È STATO ANCORA COLLAUDATO

Salone Capolinea a Milano per le sfilate di alta moda

HAIRSTYLE

UDINE Il salone Capolinea di Paolo Venir era rappresentato da Erica Rosso all'Official Hair Stylist della Milano Fashion Week AI20-21. Sarà con Sebastian Professional, brand simbolo dell'hairstyle internazionale d'avanguardia. Insieme alla sua troupe di affermati parrucchieri, Erica Rosso è stata nel backstage, dal 18 al 24 febbraio, di alcune delle sfilate di moda più importanti del panorama milanese. Si è occupata minuziosamente dell'hairstyling di modelle e modelli. «Essere Official Hairstylist della Milano Fashion Week è un gran motivo di orgoglio, – ha dichiarato Erica Rosso - non capita tutti i giorni di lavorare per eventi importanti come questo. Un'esperienza del genere è sicuramente impegnativa, ricca di responsabilità, ma allo stesso tempo è il giusto riconoscimento per chi dedica costantemente al proprio lavoro tanta passione».

Il salone udinese Capolinea si contraddistingue da anni nel Nord Italia per la preparazione, professionalità e creatività del proprio team, sempre aggiornato grazie a programmi di formazione ben strutturati, oltre che per le altissime performance rese grazie all'utilizzo dei prodotti Sebastian Professional: dalle colorazioni in grado di rispondere ad ogni esigenza, ai prodotti care e styling, ai trattamenti specifici per esaltare con competenza la bellezza di ogni tipo di capelli.

QUANDO VUOI DI PIÙ

DAL 2 AL 22 MARZO 2020

TV OGLIAMO FARE UN REGALO

SCEGLI I MIGLIORI ELETTRODOMESTICI E NOI TI REGALIAMO UN NUOVO TV

PAGHI IN 10 O 20 MESI A TASSO ZERO, TAN FISSO 0% TAEG 0%**

*Operazione a premi: per esclusioni di marchi e/o prodotti vedi regolamento su expertonline.it e nei negozi aderenti all'iniziativa. **Per le condizioni finanziarie, vedi box in ultima pagina.

expert

GLI ESPERTI SIAMO NOI

PORDENONE Viale Libertà, 23 - 0434 521248

Cascina Mauroner, c'è chi dice no

▶L'ex presidente di Laipacco e San Gottardo è contraria all'abbattimento della struttura: «Ha valenza storica»

▶La demolizione costerà 86mila euro. «Con i fondi Ue si potrebbe riqualificare il complesso, non si agisca in fretta»

IL CASO

UDINE Ormai i tempi sono stretti, ma c'è ancora chi non si rassegna. A difendere Cascina Mauroner dall'abbattimento imminente è Anna Chiarandini, ex presidente del Quartiere Laipacco/San Gottardo, ex vicepresidente della terza circoscrizione e membro del comitato sorto per chiedere che la struttura non venga demolita. "I cittadini – ha detto Chiarandini -, devono essere informati in merito alla valenza storica ed archeologica della struttura e sull'intenzione di volerla abbattere, con un costo di 86mila euro, nonostante le ripetute richieste di molti residenti per evitare tale provvedimento. Abbiamo creato un comitato ma a nulla sono servite le nostre richieste inoltrate al Ministero competente, all'assessore regionale e agli amministratori locali. Di tale sito archeologico se ne erano occupati alcuni anni fa l'architetto Paolo De Rocco, Moreno Bacichett e Massimo Asquini al fine di riqualificare l'area. Attraverso i fondi europei, si potrebbe risistemare tutto.Ora due giovani consiglieri del Comune di Udine intendono procedere con fretta alla demolizione della struttura per presunti problemi di sicurezza. Immagino – ha concluso -, che questo avvenga per permettere la costruzione di altri condomini popolari che surroghino il complesso". Chiarandini riporta poi le dichiarazioni dell'archeologo Michele Peris, che lanciò un appello per salvare la Cascina per il suo valore storico.

L'ESPERTO

"La cascina – aveva detto lo studioso -, è una testimonianza dell'architettura rurale tipica del Friuli e si chiede che fine abbia fatto un progetto di 10 anni fa su un suo possibile utilizzo come biblioteca del quartiere". A guidare la "rivolta" di chi è contrario all'abbattimento, è Antonio Salmè, presidente del comitato, che su facebook ha commentato: "Poteva essere il fiore all'occhiello della nuova maggioranza, il recupero della ex Cascina Mauroner al fine di un riuso con locali idonei alla socializzazione. Invece ancora una volta questa amministrazione litigiosa che aveva millantato il nuovo corso di una politica "dell'ascolto" dei cittadini dimostra di essere sorda nei confronti dei suoi residenti. Un disinteresse vergognoso verso tutte le richieste inoltrate dal Comitato di quartiere, sullo stato delle strade del quartiere, dei marciapiedi dissestati, della segnaletica stradale ormai inesistente, della mancanza di illuminazione in Via S. D'Acquisto e sullo stato di degrado dell'area adiacente, del patrimonio arboreo del parco Mauroner che sta soffocando per le erbe infestanti". Palazzo D'Aronco però rigetta tutte le accuse: "Moltissimi cittadini ci hanno chiesto la demolizione – ha detto l'assessore alla sicurezza Alessandro Ciani -, e lo stesso Consiglio di quartiere lo aveva inserito tra le priorità che aveva inviato, per iscritto, all'amministrazione". La gara per i lavori di abbattimento è stata aggiudicata a dicembre e, ora che sono arrivati anche i permessi dell'Azienda Sanitaria per la rimozione di materiale pericoloso, l'operazione è prevista in tempi strettissimi.

Alessia Pilotto

Evento

Maratona Unesco si cerca un'altra data

La Unesco cities Marathon, programmata per il weekend del 28 e 29 marzo è stata sospesa in seguito alle vicende legate al coronavirus, ma ora i promotori sono al lavoro per capire se ci sarà la possibilità di recuperare l'evento nei prossimi mesi. Lo ha comunicato il presidente Gemo: «Parliamo di sospensione, non ancora di annullamento. In queste ore stiamo valutando con le nostre Federazioni di riferimento (Fidal e Fisr) e con le autorità, la possibilità di un recupero dell'Unesco Cities Marathon nei prossimi mesi. Non sarà facile trovare una data alternativa, ma è una strada che vogliamo percorrere sino in fondo», ha scritto in una lettera agli atleti ed ai volontari coinvolti. «In ogni caso, garantiamo sin d'ora agli Atleti che le quote d'iscrizione già versate per partecipare all'edizione 2020 dell'Unesco Cities Marathon non andranno perdute. Noi siamo pronti a rimetterci a correre».

STRUTTURA La cascina Mauroner a Udine

Piantati 145mila alberi Altri 50mila in arrivo

INIZIATIVA

UDINE Oltre 145mila alberi piantati lungo la rete autostradale di Autovie venete. E altre cinquantamila in arrivo nei prossimi mesi, entro l'autunno del 2020. Sono alcuni numeri resi noti dalla concessionaria autostradale in occasione dell'iniziativa dedicata dal risparmio energetico, che la scorsa settimana ha visto come ogni anno l'appuntamento con M'illumino di meno, l'iniziativa promossa dalla tramissione di Radio 2 Caterpillar. Autovie Venete ha segnalato il costante decremento dei consumi di energia elettrica (-3 per cento all'anno) e l'impegno sul versante dell'ambiente con la piantumazione di alberi e arbusti.

Oltre ai 145 mila esemplari già messi a dimora lungo le autostrade A28 e A34 e nel tratto di A4 compreso fra San Donà di Piave e Quarto D'Altino, Autovie Venete entro l'autunno del 2020 piantumerà altre cinquantamila piante sempre nei tratti dove è stata realizzata la terza corsia. Le specie utilizzate sono quanto più possibile affini all'ambiente naturale: farnie, aceri, biancospini, scotani piante che, oltre a essere ottimi serbatoi di anidride carbonica, sono anche conservatori di biodiversità. Le specie più ornamentali sono utilizzate come cortina antiabbagliante e come barriere fonoassorbenti, mentre nuovi canneti vanno a naturalizzare le aree di disoleazione a bacino filtrante.

Tutta l'area attualmente utilizzata come sede logistica del cantiere per il terzo lotto (la porzione di territorio di Ronchis dove sorgeva il vecchio casello) non appena conclusi i lavori verrà trasformata in un'area verde di 35 mila metri quadri, una parte dei quali (7 mila e 500 metri quadri) verrà dato in concessione al Comune di Ronchis per realizzare un parco urbano.

Viaggiava contromano in tangenziale: patente ritirata

IL CASO

UDINE Era entrato nelle stazione di servizio della Tangenziale sud poco prima dello svincolo della rotonda di Paparotti per un'avaria alla sua Seta Ibiza. Ma uscendo dal distributore aveva imboccato la corsia d'ingresso dell'area di servizio immettendosi contromano. Erano le 13 di lunedì, quando la Seat Ibizia rossa era stata "immortalata" da un cittadino mentre sfrecciava lungo la tangenziale Ovest di Udine, nei pressi di Basaldella, percorrendo contromano la carreggiata tra i caselli di Udine sud e Udine nord. Il video era stato poi diffuso dai media locali. Nonostante la distanza percorsa (alcuni chilometri) e il fatto che fosse ora di punta, la manovra non ha avuto conseguenze serie, benché abbia costituito un grave periodo per i veicoli incrociati.

La Polstrada di Udine, dopo aver acquisito il filmato, ha iniziato le indagini per rintracciare del colpevole, analizzando tutti i dettagli del filmato ed estrapolando parzialmente la targa del mezzo. Le ricerche sono poi proseguite comparando targhe e modelli dei veicoli con le banche dati in possesso. In due giorni gli agenti sono riusciti a risalire al conducente che, convocato negli uffici della Polstrada, ha «candidamente ammesso - spiega la Polstrada - di aver imboccato la tangenziale contromano "inavvertitamente perché preoccupato per l'imprevisto occorsogli al veicolo"». Il conducente verrà ora segnalato all'ufficio competente che avvierà la procedura di ritiro della patente.

LA POLSTRADA DI UDINE STA ANALIZZANDO ALTRE SEGNALAZIONI E FILMATI DI "BRAVATE" E COMPORTAMENTI SCORRETTI

CONTROMANO Nella foto diffusa dalla Polstrada di Udine si vede la Seat che percorre la Tangenziale in senso contrario

ALTRE SEGNALAZIONI

La Polstrada sottolinea l'importanza della tempestiva segnalazione al numero unico gratuito di emergenza 112, "al quale vanno rivolte nell'immediatezza le segnalazioni di pericolo per evitare le gravissime conseguenze di un incidente stradale di tale pericolosità. Tutti i contributi che perverranno - viene rimarcato - saranno apprezzati e fonte di adeguate indagini al fine di raggiungere lo scopo finale che la Polizia Stradale da sempre si propone, ossia quello di rendere sempre più sicura e protetta la circolazione sulle nostre strade".

Allo stesso modo la Sezione della Polstrada udinese spiega che si sta operando su altre segnalazioni e su alcuni video trasmessi on-line, «che permetteranno di bloccare comportamenti scorretti e pericolosi tenuti alla guida e che da una "bravata" potrebbero trasformarsi in danni o ancor peggio, in lesioni nei confronti di guidatori, passeggeri o di altri utenti della strada».

OGGI

Lunedì 9 marzo
Mercati: Azzano Decimo, Maniago, Valvasone.

AUGURI A...

Tanti auguri a **Samantha**, di Aviano, che oggi compie 24 anni, dalle amiche Giovanna e Adelaide.

FARMACIE

Aviano - Marsure
▶Sangianantoni, via Trieste 200

Azzano Decimo - Tiezzo
▶Selva, via Corva 15

Brugnera
▶Comunale, via Della Rocca 5

Pordenone
▶Zardo, viale Martelli 40

Sacile
▶Bechi, piazza Manin 11/12

San Vito
▶Mainardis, via Savorgnano 15

Spilimbergo
▶Della Torre, via Cavour 57.

MOSTRE

▶Giorgio Celiberti in Città - Pordenone (vari siti, strade e piazze); fino a giovedì 30 aprile 2020.▶
▶100 Marchi Berlino 2019 - Chiesa di San Lorenzo, San Vito al Tagliamento; fino a domenica 22 marzo.▶
▶Forra del Cellina - Mostra fotografica nella sede del Cai di Pordenone, in piazzetta del Cristo 5/A, Pordenone; fino a lunedì 30 marzo 2020.
▶Magredi Oggi. L'opera della natura e il lavoro dell'uomo - Palazzo ex Provincia, corso Garibaldi 8, Pordenone; fino a domenica 1 marzo 2020.

Anniversario dello sport pordenonese

Nuoto in Burida 100 anni fa

NUOTO DELLE ORIGINI

PORDENONE Quest'anno Pordenone festeggia il centenario dalle prime gare agonistiche di nuoto. Ad accorgersi del curioso anniversario è stato il ricercatore locale Enzo Pagura, dopo aver sfogliato svariati documenti d'archivio. Nel giugno del 1920 si svolsero, nel lago artificiale della Burida, le prime competizioni di nuoto e tuffi. Le gare furono organizzate dallo Sport club internazionale, mentre la direzione del Cotonificio Veneziano (proprietaria dell'invaso) concesse l'utilizzo del lago e delle imbarcazioni d'appoggio.

BELL'EPOQUE Canottaggio in Burida ai primi del '900 (Archivio Pagura)

STILE PIÚ CHE LIBERO

L'11 giugno si tennero le eliminatorie dei 100 metri (all'epoca "gara di velocità") e dei tuffi. Domenica 13 giugno ebbero luogo le finale dei 100 e dei tuffi, nonché le batterie e le finali dei 200 ("mezzofondo") e 500 metri ("resistenza"). Mentre le sfide sulla lunga distanza si tenevano sul lago, quelle di velocità erano state predisposte lungo il canale sul lato meridionale che sfocia nel Noncello. Per i tuffi veniva utilizzata un'apposita piattaforma lignea e si poteva scegliere se gettarsi dall'altezza di 3 o 6 metri. Tutte le sfide si tenevano in stile libero, nell'accezione più vasta del termine, poiché, nel 1920, gli stili di nuoto non erano ancora codificati e ogni nuotatore utilizzava una pratica natatoria... soggettiva. Non solo, alcuni si cospargevano il corpo di grasso, per combattere il freddo e diminuire l'attrito, una tecnica tuttora in uso in mare aperto. Il laghetto della Burida fu ricavato, sul finire dell'800, dalle bassure della zona, con un immane lavoro di escavazione e asporto mediante l'uso di pale, picconi e carriole, onde sfruttare le preesistenti rogge e sorgive ai fini della produzione di energia elettrica, utilizzata dai cotonifici dell'epoca.

ATTIVITÁ LUDICO SPORTIVE

Il desiderio di attività ludico sportiva determinò la richiesta di impiegarlo allo scopo, dato che il Noncello non era adatto per tali attività. Questo bacino artificiale (esteso 11 ettari) divenne ben presto sede di appassionati di canottaggio, nuoto e tuffi, anche mediante la costruzione di apposite infrastrutture. Durante e dopo la fine dell'ultimo conflitto mondiale, i manufatti andarono distrutti e cominciò l'abbandono e il degrado dei luoghi, alimentato dalla progressiva urbanizzazione dell'area circostante. Dagli anni '80 del secolo scorso nella Burida è vietata la balneazione.

Dario Furlan

IL GAZZETTINO
PORDENONE

REDAZIONE: Corso Vittorio Emanuele, 2
Tel. (0434) 28171 - Fax (041) 665182
E-mail: pordenone@gazzettino.it

CAPOCRONISTA:
Loris Del Frate

VICE CAPOCRONISTA:
Mauro Filippo Grillone

REDAZIONE:
Cristina Antonutti, Davide Lisetto, Lorenzo Marchiori, Franco Mazzotta, Roberto Ortolan, Susanna Salvador, Antonella Santarelli, P. Paolo Simonato

UFFICIO DI CORRISPONDENZA DI UDINE
Corte Savorgnan, 28
Tel. (0432) 501072 - Fax (041) 665181
Camilla De Mori

Viaggi in bicicletta

Pedalare sulle due ruote senza la paura del virus

Francesca Giannelli

Viaggiare in bici al tempo del Covid-19. Nella desolazione delle chiusure per virus, la bicicletta ancora una volta può salvare l'animo e non solo. Allora, una buona oliata alla catena e via, sulla strada, verso un viaggio non molto lontano, ma sempre bello e ricco di ispirazioni! Anche se sembra strano caricare le borse e preparare i bagagli, per una gita che potrebbe essere considerata un fuori porta, l'occasione è buona per scoprire angoli nascosti del territorio e rilassarsi vicino, ma lontano dal tam tam degli allarmismi quotidiani. Partiamo da Pordenone, per dirigerci verso Sud e svoltare poi a Nord. Dal centro si trova nelle mappe la ciclovia Aida - Alta Italia da attraversare, che, congiungendo Trieste con Susa, non dimentica Pordenone, attraversando la città nel suo centro storico. Da qui si prosegue verso Borgo Meduna, dove la ciclovia procede lungo via Nuova di Corva, fino alla frazione di Azzano Decimo. Si abbandona la BI20 Aida, che si dirige a Fiume Veneto per proseguire lungo strade meno trafficate verso Tiezzo, Azzano Decimo, Borgo Facca, Fagnigola, Panigai, dove si incontra un nuovo percorso ciclabile, la Fvg9. Sono le zone umide del Sile, che nei periodi di piogge autunnali spesso esondano, tagliando la ciclovia a metà. Correre vicino all'argine è sempre magico e, nel periodo di passo, si possono vedere specie avicole non sempre presenti, attirate dai corsi d'acqua. Le strade che percorre la Fvg9 sono a scarso traffico, verso Case Conforto e Chions. La pianura è aperta e, a Nord-Ovest, il Monte Cavallo dà una bella immagine di sé. Verso Sudest Casa Farina, Casa Bavaresco, proprio lungo il confine regionale con il Veneto, costeggiando laghetti e zone umide fino a Sesto al Reghena, borgo tra i più belli d'Italia. Da Sesto, si prosegue sulla Fvg9 fino a Cordovado, altra perla della bassa pordenonese. Lungo strade meno frequentate si arriva a Savorgnano, dove si incontra la Bi-5, che porta diretti a San Vito al Tagliamento, lungo strade secondarie anche sterrate. Ci si trova in un altro centro storico, che merita una sosta, prima di salire verso Nordest, verso Rosa e il Tagliamento. Un'altra soluzione, dal centro di San Vito, punta dritta a Nord, per incontrare nuovamente Aida a San Giovanni di Casarsa e proseguire verso Versutta e il Tagliamento, nelle terre pasoliniane. È la Fvg6, incontrata nei pressi del ponte della Delizia, a costeggiare la riva destra del fiume fino a Cosa, Barbeano e Spilimbergo. Anche qui, una variante alla Fvg6 è la Bi-5, che passa per Valvasone, altro paese degno di una sosta, per poi incontrarsi nuovamente appena prima di Cosa, dove si può ben scegliere di fare una deviazione verso il parco fluviale del Tagliamento. Ci si trova di fronte a Redenzicco e San Odorico, sulla riva sinistra. Si risale a Spilimgergo lungo il torrente Cosa, appena confluito nel Tagliamento, fino a Barbeano, per poi scegliere di arrivare in centro, lungo la Fvg6 o la Bi-5, che dopo il paese si dividono per rincontrarsi in città.

Il giorno 5 marzo è mancata all'affetto dei suoi cari

Prof.

Carlotta Tognato

Ne danno il triste annuncio la sorella Mary Renata e i nipoti tutti.

Padova, 9 marzo 2020

OF Gasparin Padova, 049/8774062

OgniSport del Friuli
IL GAZZETTINO
Lunedì 9, Marzo 2020

Basket
Orizinuovi Old Wild West: secondo rinvio per coronavirus
Sindici a pagina XV

Calcio dilettanti
Rischio rinvio oggi maxi vertice del Consiglio di Lega
Turchet a pagina X

Calcio Serie D
Oggi il Chions nella tana dell'Udinese «Un'amichevole»
Vicenzotto a pagina XIII

«INCOMBE LO STOP TOTALE»

▶ Il Pordenone ha ripreso a volare e a inseguire il secondo posto ma ora l'avversario è il Covid 19

▶ La rivelazione dell'ex Rossitto: «Un amico diesse mi ha detto che si va verso il blocco dello sport»

CALCIO, SERIE B

PORDENONE Battendo il Cittadella al Tombolato (2-0) il Pordenone si è ripreso la leadership del Triveneto, sottratta proprio agli amaranto. Ma soprattutto, grazie alla vittoria della Juve Stabia sullo Spezia mantiene in quarto posto in classifica. De Agostini e compagni consolidano la posizione playoff e mantenendo a 4 punti il secondo posto, occupato dal Crotone (vale la promozione diretta in serie A). Considerazioni che potrebbero essere inutili se dovesse scattare il blocco dei campionati di A e B. «Decisione - ne è sicuro Fabio Rossitto - che verrà presa per evitare il diffondersi del Coronavirus anche fra giocatori, tecnici e addetti ai lavori del calcio». Le parole dell'ex azzurro vanno sulla scia di quelle di Vincenzo Spadafora e Damiano Tommasi. «Non ha senso – ha detto il ministro dello sport - mettere a rischio la salute di giocatori, tecnici e tifosi per non intaccare gli interessi che ruotano intorno al calcio». Gli ha fatto eco il presidente dell'Assocalciatori. «Sono concordi diversi dirigenti – ha aggiunto Tommasi -: è arrivato il momento di fermare il campionato». In attesa di conoscere gli sviluppi della situazione i ramarri riprenderanno ad allenarsi domani mattina al De Marchi (rigorosamente a porte chiuse) per preparare la sfida che dovrebbe vederli impegnati lunedì alla Dacia Arena (inizio alle 21, sempre senza pubblico) contro il Venezia. Dovrebbero essere in gruppo anche Pasa e Camporese usciti anzitempo a Cittadella per delle contusioni.

Dario Perosa

Calcio Il campionato cadetto a porte chiuse

Dopo le tre gare in otto giorni vinte contro Empoli, Juve Stabia e Cittadella, il Pordenone tornerà in campo soltanto nel posticipo serale di lunedì prossimo alla Dacia Arena di fronte al pericolante Venezia.
Perosa alle pagine X e XI

Codogno, Casalpusterlengo e il ricordo di Gianni Brera

Fino a una quindicina di giorni fa, il resto d'Italia praticamente non sapeva dove fosse Codogno. Diffuso nel nome dal Coronavirus, ora è diventato la capitale dell'attenzione. Analogamente Casalpusterlengo, nello sport rinomato nel basket (gli inizi di Gallinari) e ignoto nel calcio. La strada che collega Codogno e Casalpusterlengo si vede ripresa da tante telecamere a ogni ora. "Dove finisce il territorio dei gallo-liguri e inizia quello dei celti" ebbe a tratteggiare un tale tragitto Gianni Mura, nel "coccodrillo" per Gianni Brera, sull'edizione del 20 dicembre 1992 di Repubblica. È proprio su quell'asfalto che perse la vita, in un incidente stradale, colui che non è né difficile né fuori luogo definire ancora come il più grande dei giornalisti sportivi italiani. Diventando idealmente l'epilogo pure della strada che Giuliano Coan intraprese con Brera, per riportarlo a casa da Fiume Vento tre anni prima. Il 2 settembre 1989, il "Giuànn" arrivò in riva al fiume Fiume per una conferenza su "Sport, fra giovani e coscienza". Di quello e del dopo si scrisse: l'articolo è in rete. L'evento l'organizzò Coan per la società calcistica del paese, con l'allora sindaco Gianfranco Moretton. Il post fu la cena a casa di Angelo Bomben, intorno al tavolo con l'architetto Girardi, commensale come il collega Jus. Il dottore in chimica Tino Morello operò ai fornelli e diresse il coro con la forchetta Giuseppe Bariviera. Menu: pasta e fagioli, prosciutti, bondiole e speck, con pane sfornato da Aurelio Pin. Il tutto innaffiato da cabernet franc e malbeck. Fino al mattino, anche ora, l'antivirus coadiuvante è "La pacciada".

Roberto Vicenzotto

Tra Udinese e Viola un pari di paura

▶ Per le due squadre era determinante muovere la classifica

CALCIO, SERIE A

UDINE Probabilmente la paura di perdere è stata più forte della voglia di vincere e, così, non poteva che terminare in pareggio la sfida tra Udinese e Fiorentina. Due formazioni per le quali muovere la classifica, anche dalla luce dei risultati delle altre gare giocate al pomeriggio, era determinante. Il segno "ics" è stato così il naturale epilogo di una gara equilibrata, povera di occasioni nel rispetto del Dna delle contendenti. Alla fine il punto ha fatto felice sia l'Udinese che la Fiorentina. I due portieri sono stati pressoché inoperosi, le difese non hanno faticato a disinnescare i tentativi degli attaccanti: insufficienti Vlahovic e Nestorovski, mentre Chiesa e Okaka, seppure solo per l'impegno, hanno raggiunto il sei. L'importanza della posta in palio ha condizionato l'Udinese per la quale la sconfitta avrebbe aperto la crisi. E i Viola si sono adeguati. Pur di non prenderle, mister Gotti ha schierato Jajalo in mediana, rinunciando alla fantasia di Fofana. I bianconeri non hanno rinunciato a offendere ma per vincere serviva più convinzione.

Servizi a pagina XII

SPALTI VUOTI Federico Chiesa conclude a rete contrastato dai giocatori dell'Udinese

Scherma
Super Poletti si divide in due spada e fioretto non fa differenza
A pagina XV

Volley
Coach Gregoris costruisce baby pantere «L'Imoco è tutto»
Rossato a pagina XV

TRE VITTORIE DA PLAYOFF Il Pordenone ha battuto in sequenza Empoli, Juve Stabia e Cittadella; sotto il gol segnato di testa da Alberto Barison ai veneti (Foto LaPresse)

«ORA CANCELLANO TUTTO»

▶ La confidenza di Rossitto che lo ha saputo da un amico diesse «La tutela della salute sta portando al blocco totale di A e B»

▶ Campionati congelati, promozioni e retrocessioni sulla base dell'attuale classifica: «Per i neroverdì spezzato il sogno playoff»

NEROVERDI

PORDENONE «I campionati di serie A e B verranno fermati, non semplicemente sospesi. La confidenza mi è arrivata da un diesse importante, amico mio», a parlare è di Fabio Rossitto, ex neroverde, oggi mister della Manzanese per scelta di vita. Personaggio straordinario che nel passato ha vestito oltre alla casacca dell'Udinese, anche quelle di Napoli, Fiorentina e della nazionale, percorso durante il quale ha avuto modo di coltivare parecchie amicizie importanti. La vittoria del Pordenone contro il Cittadella potrebbe così restare un bel risultato, una pagina di gloriosa storia neroverde, ma ininfluente ai fini della classifica e della rincorsa ai playoff.

CLASSIFICHE CONGELATE

«Quando il blocco sarà ufficializzato - precisa Rossitto - le classifiche verranno congelate. Saranno annullati playoff e playout. Promozioni e retrocessioni verranno determinate dalle posizioni delle squadre al momento dello stop». L'ex azzurro sposa poi l'ipotesi di blocco totale. «Sarebbe una decisione – si spiega – adeguata alla situazione che stiamo vivendo. Il rischio di contagio in campo dove i contatti sono inevitabili è altissimo. Non si può ignorare tutto questo – conclude – mettendo a repentaglio la salute dei giocatori».

POSIZIONE CONDIVISA

L'interruzione dei campionati di serie A e B si è avuta nel passato solo in occasione delle Grandi Guerre. Nelle Leghe, in questo momento di grande emergenza, se ne sta discutendo. Certo sono coinvolti interessi economici enormi, ma almeno in questo caso dovrebbe prevalere la volontà di preservare la salute. È la posizione di Damiano Tommasi e divulgata con un tweet: «Fermiamo il campionato!!! Serve altro? Stop football!!!". Il presidente dell'Assocalciatori ha poi spiegato all'Ansa le ragioni di un commento tanto drastico. «La situazione è molto seria – ha detto - e, se non la si affronta per quello che è, il contagio rischia di non fermarsi. Non si può lasciare ai giocatori il cerino delle scelte. Non solo per loro, ma per tutte le persone dello staff che entrano ed escono, in deroga, dalle zone rosse. Ho parlato con diversi dirigenti – rivela Tomasi -: sarebbe ora di fermare il campionato». Il suggello definitivo è arrivato dal ministro dello sport Vincenzo Spadafora. «Condivido le parole di Tommasi – ha affermato - e mi unisco alla sua richiesta. Non ha senso in questo momento, mentre chiediamo enormi sacrifici ai cittadini per impedire la diffusione del contagio, mettere a rischio la salute di giocatori, arbitri, tecnici, e tifosi che si raduneranno per vedere le partite. E solo per non sospendere temporaneamente il calcio e non intaccare gli interessi che lo circondano». Spetta ora ai vertici delle Leghe epronunciarsi e alla Federcalcio prendere la decisione definitiva.

RAMARRI SENZA PLAYOFF

Se venisse bloccato in maniera totale il campionato di serie B il Pordenone si vedrebbe privato della soddisfazione di accedere alla post season nobile. «Ai ramarri – conclude Rossitto – rimarrebbe l'orgoglio di essere la squadra rivelazione della stagione. Dopo un girone di andata straordinario, concluso con la conquista del titolo di vice-campioni d'inverno, i ramarri hanno subito fra gennaio e febbraio un periodo di calo fisiologico. Flessioni che prima o poi hanno tutte le squadre. Tesser però ha gestito alla perfezione il momento difficile e ha saputo trovare le contromosse giuste per uscire dal tunnel. Comunque vada a finire questo campionato – conclude Rossitto – al Pordenone resterà la soddisfazione di aver fatto veramente paura a tutti».

Dario Perosa

Tutti appesi a un filo, il virus mette lo sport in ginocchio

CALCIO DILETTANTI

PORDENONE Tutti appesi a un filo. In attesa di quanto uscirà oggi dopo il vertice urgente del Consiglio della Lega nazionale dilettanti, convocata già all'indomani del primo decreto del presidente Conte. Sabato un altro decreto, ancor più restrittivo con l'allargamento della "zona rossa" anche a Venezia, Padova e Treviso. A meno di clamorosi risvolti facile che le scuole (attualmente bloccare fino a domenica 15 marzo) e lo sport dei dilettanti, calcio compreso, vengano "congelati" almeno fino a inizio aprile. L'altra ipotesi sul piatto porta dritti alle "porte chiuse", imitando in questo il pianeta del professionismo. S'incrociano le dita sperando che l'ipotesi peggiore (blocco totale fino a venerdì 3 aprile) non si trasformi in conclamata realtà. E si spera pure nel via libera almeno per gli allenamenti, seppur a porte chiuse.

STATISTICHE

Intanto dall'Eccellenza alla Seconda categoria si è fermi alla settima tappa di ritorno di un giro che ne prevede 15 prima di tagliare il traguardo. Per il massimo campionato regionale sono 2 i turni saltati a piè pari per l'emergenza sanitaria. Quello del primo marzo (Fontanafredda – Brian e Gemonese – FiumeBannia) e quello di ieri (FiumeBannia – Pro Cervignano e Ronchi – Fontanafredda). La chiusura della stagione regolare ha, almeno per ora, il termine massimo fissato il 24 maggio. Poi ci dovrebbe essere l'appendice spareggi.

DILETTANTI Il movimento regionale si è fermato

LE ALTRE

Dalla Promozione alla Terza, va un po' meglio. C'è un solo turno da riprogrammare per essere al passo con il calendario e il tempo per chiudere la stagione è dilatato fino a martedì 30 giugno. Marzo che ha mandato all'aria tutti i piani. È saltato a piè pari quello d'inizio mese. Nella domenica delle mimose, infatti, era prevista una sosta già messa in calendario a inizio stagione. Prima del decreto ministeriale del 5 marzo che ha mandato all'aria tutti i piani, sarebbe stata utilizzata per tornare alla pari con quanto messo in calendario, facendo saltare le gare d'andata delle semifinali di Coppa Regione di Prima, Seconda e Terza. Invece, no! L'ultima squadra a scendere in campo è stata quella del Prata Falchi (Promozione) che mercoledì – in notturna – ha superato l'ostacolo Kras sul punteggio di 2-0 nella sfida uno della semifinale di Coppa Italia di categoria. Nello stesso giorno, a porte chiuse, la Manzanese (Eccellenza) - con timoniere Fabio Rossitto – nella prima sortita interregionale della competizione che porterà sul tetto d'Italia, ha battuto il Sandonà 2-1. Mercoledì 18 marzo starebbe comunque alla finestra. Dovrebbe, il condizionale è d'obbligo, fa dar spettatrice interessata dell'incrocio Trento – Sandonà.

Cristina Turchet

EX CONDOTTIERO Fabio Rossitto convinto che ci sarà lo stop totale

PORDENONE È TORNATO UN TEAM INVINCIBILE

▶Dopo Empoli e Juve Stabia la truppa del maestro Tesser liquida il Cittadella
«Sembra di rivedere la macchina perfetta della prima parte del torneo Cadetto»

SERIE B

PORDENONE Il ramarro ha rialzato la cresta. I ragazzi di Attilio Tesser hanno confezionato una tripletta da sogno spazzando via le critiche di inizio anno e smentendo di fatto chi aveva già dato per definitivamente chiuso il magic moment neroverde. Momento magico che per altro dura dall'estate del 2018. Dopo il blitz a Empoli (1-0 firmato da Bocalon) e il ritorno al successo alla Dacia Arena con la Juve Stabia (2-1 con centri di Gavazzi e Strizzolo) i neroverdi hanno espugnato il Tombolato (2-0 con i gol di Barison e Ciurria) sorpassando il Cittadella in classifica e riprendendosi così la leadership del Triveneto.

IL GRUPPO

La vittoria al Tombolato è stata frutto di una prestazione di squadra di altissimo livello. Tutti hanno svolto alla perfezione il comito assegnato dal mestro Tesser. Difficile fare una graduatoria individuale di merito. Va segnalata però la prestazione del pacchetto arretrato composto da Semenzato, Camporese (a metà ripresa Bassoli), Barison e De Agostini che non ha in pratica concesso opportunità agli amaranto. Una menzione speciale per Barison e Ciurria che sono tornati al gol dopo un lungo digiuno.

BARISON

Il suo mestiere non è fare gol, ma evitare che lo facciano gli avanti avversari. Eppure in avvio di campionato Alberto aveva attirato l'attenzione di tutti gli addetti ai lavori per essere andato a segno due volte nel corso delle prime tre partite. Suo uno dei tre gol rifilati dai ramarri al Frosinone all'esordio stagionale alla Dacia Arena. Suo anche quello, ancora più importante, che permise al Pordenone di mettere sotto lo Spezia (1-0) il 13 settembre. Da allora però il difensore goleador non era più comparso della sezione marcatori dei tabellini. «Sono felice per aver rotto il digiuno, ma ancora di più – ha affermato - per la vittoria della squadra. Peccato che non l'abbiano gustata dal vivo i nostri tifosi».

CIURRIA

Patrick invece non segnava dal 29 dicembre quando il suo gol con lo Spezia (1-0) suggellò in pratica la conquista del titolo di vicecampioni d'inverno. Al Tombolato ha trasformato il penalty che ha permesso al Pordenone di mettere al sicuro il risultato. Il rigorista, in assenza di Burrai squalificato, avrebbe dovuto essere Strizzolo che con grande generosità gli ha concesso di andare lui a batterlo, visto che se lo era procurato calciando la palla su braccio di Pavan. Anche questa è una testimonianza del grande spirito di gruppo che anima il Pordenone di Attilio Tesser.

Da.Pe.

SERIE B — 28

Benevento - Pescara	4-0
Chievo Verona - Cosenza	oggi
Cittadella - Pordenone	0-2
Empoli - Trapani	1-1
Frosinone - Cremonese	0-2
Juve Stabia - Spezia	3-1
Perugia - Salernitana	1-0
Pisa - Livorno	1-0
Venezia - Crotone	1-3
Virtus Entella - Ascoli	3-0

	P	G	V	N	P	F	S
BENEVENTO	69	28	21	6	1	54	15
CROTONE	49	28	15	4	9	47	33
FROSINONE	47	28	13	8	7	33	23
PORDENONE	45	28	13	6	9	37	34
SPEZIA	44	28	12	8	8	40	32
CITTADELLA	43	28	12	7	9	35	32
SALERNITANA	42	28	12	6	10	36	32
EMPOLI	40	28	10	10	8	33	34
CHIEVO VERONA	38	27	9	11	7	32	27
VIRTUS ENTELLA	38	28	10	8	10	35	36
PISA	36	28	9	9	10	35	35
PERUGIA	36	28	10	6	12	29	36
JUVE STABIA	36	28	10	6	12	35	43
PESCARA	35	28	10	5	13	38	44
ASCOLI	32	27	9	5	13	36	41
VENEZIA	32	28	7	11	10	26	33
CREMONESE	30	27	7	9	11	28	32
TRAPANI	25	28	5	10	13	31	52
COSENZA	24	27	5	9	13	29	33
LIVORNO	18	28	4	6	18	23	45

PROSSIMO TURNO (14/3/2020): Ascoli - Perugia, Cosenza - Virtus Entella, Cremonese - Benevento, Crotone - Chievo Verona, Livorno - Cittadella, Pescara - Juve Stabia, Pordenone - Venezia, Salernitana - Pisa, Spezia - Empoli, Trapani - Frosinone

EX TERZINO SINISTRO
Attilio Tesser è arrivato al Pordenone nel giugno del 2018

(Foto Nuove Tecniche/Dubolino)

Primavera, l'Entella fa neri i baby ramarri

PORDENONE	**2**
VIRTUS ENTELLA	**3**

GOL: pt 24' Meazzi; st 16' A. Garbarino, 26' Buso, 44' Secli, 48' Bertoli.
PORDENONE: Ronco, Basso, Tinazzi (Yabre), Cotali, Tomasi, Ristic, Sbaraini (Sautto), Pinto (Bertoli), Osayande (Secli), Bric (Spader), Banse. All. Favaretto.
VIRTUS ENTELLA: Gragnoli, Scaldarella, Lai, Lipani, A. Garbarino, Grosso, Meazzi, Mogos (L. Garbarino), Costa (Villa), Moreo (Sakhi), Buso (Rosset). All. Castorina.
ARBITRO: Kumara di Verona.
NOTE: ammonito Bric.

GUIDA Paolo Favaretto

CALCIO GIOVANILE

PORDENONE Sconfitta casalinga per la Primavera neroverde, che cede 2-3 alla Virtus Entella, al termine di una partita tanto spettacolare quanto rocambolesca. In uno stadio Bottecchia, chiuso al pubblico sulla base del decreto del Governo Conte sull'emergenza Covid - 19 (contagio da contenere), il Pordenone di mister Favaretto si accende soltanto nel finale, quando è capace di segnare due reti e di sfiorare il gol del pareggio e della clamorosa rimonta. In gol gli attaccanti Secli (89') e Bertoli (93'). Tutte rinviate, invece, le gare degli altri campionati nazionali e regionali.

Altri risultati Primavera: Hellas Verona-Udinese 1-1, Milan-Brescia 5-0. **Classifica:** Milan 53 punti, Spal 37, Udinese 35, Hellas Verona 33, Pordenone 26, Virtus Entella 22, Brescia, Parma, Spezia 19, Venezia 17, Cittadella 15, Cremonese 12. Sabato, salvo sospensioni, sarà derby Udinese-Pordenone.

M.M.

Sabato campionato ancora al palo, colpa del Covid 19

CALCIO A 5, SERIE B

PORDENONE I palloni sono ancora conservati nello sgabuzzino, i palazzetti sono chiusi e la ripresa delle attività resta un'incognita. In questo modo, anche l'obiettivo di calendarizzare i recuperi resta un rompicapo. Quando si ripartirà? Ma soprattutto, si ripartirà? Nelle ultime settimane i continui aggiornamenti ministeriali volti a prevenire la diffusione del Coronavirus hanno inevitabilmente portato lo sport in secondo piano. Ufficialmente, non si giocherà fino a domenica 15 marzo, ma ci possono essere ripercussioni anche fino al 3 aprile dal momento che il territorio trevigiano (terra dell'Atletico Nervesa) è stato considerato "zona rossa".

STOP SICURO

Sicuramente non si giocherà la ventesima di campionato (sabato 14), esattamente come è accaduto per la 19. E, con l'eccezione di due match - di cui uno recuperato - anche la diciottesima. L'ultima giornata di campionato disputata regolarmente è quella del 22 febbraio, ossia il diciassettesimo turno. Un sabato particolare dal punto di vista delle statistiche, perché aveva regalato ben sei successi esterni e zero vittorie interne. Una trasferta felice per Sedico, Pordenone, Bubi Merano, Arzignano, Udine City e Nervesa. Poi, la settimana successiva, lo stop "forzato" in Veneto e Friuli-Venezia Giulia. Sopravvissuto alla sospensione il Trentino-Alto Adige, con il Bubi Merano che aveva affrontato regolarmente la Canottieri Belluno. Sembrava tornare tutto alla normalità, così i primi di marzo l'Atletico Nervesa è tornato in campo ed ha battuto la Futsal Atesina. Tuttavia, a 48 ore dalla ripresa del campionato – seppur a porte chiuse – è stata emessa la nuova ordinanza del Consiglio dei ministri che ha imposto la sospensione di tutte le attività dei campionati nazionali di calcio a cinque. Un ulteriore dietrofront "dall'alto" a testimonianza di una situazione sanitaria tutt'altro che risolta.

LA SITUAZIONE

Cosa resta di questo campionato? Al momento ci sono 4 squadre con una partita in più: Atletico Nervesa, Bubi Merano, Canottieri Belluno, Futsal Atesina. È una classifica incerta, esattamente come la situazione del Covid-19. In testa c'è il Nervesa (38) seguito dal Merano (37) e Martinel (34), con una gara in meno. Staccato il Prata, a 26.

In **serie C1** niente quindicesima né sedicesima. Il Futsal Maniago deve inevitabilmente attendere la matematica promozione. A quattro giornate dalla fine, la capolista (31 punti) ha un punto di vantaggio sul Futsal Udinese (30) e due sul Manzano. Le due inseguitrici, tuttavia, devono ancora scontare il turno di riposo. Indietro il Sant'Antonio Porcia, sesto a 17 punti.

Alessio Tellan

MARTINEL CONTRO MACCAN
Rinviato anche il derby provinciale del futsal

(Foto Dozzi)

UN BRODINO PER UDINESE E FIORENTINA

▶I bianconeri hanno creato tanto gioco ma hanno finito per raccogliere poco ma mister Gotti vede rosa: «Ho visto i ragazzi motivati. Noi padroni del nostro destino»

A PORTE CHIUSE

UDINE Finisce senza reti nell'atmosfera ovattata della Dacia Arena tra Udinese e Fiorentina. Arriva il quarto pareggio per l'Udinese, che crea tanto ma non raccoglie, con la partita condizionata sia dal clima di emergenza globale che dai risultati del pomeriggio delle liguri, che hanno reso la posta in palio ancora più importante, come testimoniato da mister Gotti nel post gara ai microfoni di Sky Sport: «I risultati di oggi hanno accorciato la classifica da sotto, anche se io continuo a insistere con i miei giocatori che il nostro destino dipende solo da noi e non dagli altri, e che dobbiamo andare per la nostra strada. Ho vistouna squadra che in campo ha messo tutto quello che aveva. Ha difeso bene e giocato, creando tante occasioni, ma non ha concretizzato la mole di lavoro fatto». Al termine della sfida, il pareggio sembra un risultato veritiero: "Il risultato è giusto perché le squadre in campo si sono equivalse, con le loro caratteristiche, creando occasioni con i loro modi di attaccare e facendo un tipo di gioco diverso, con occasioni sia da una parte che dall'altra. In sostanza si son viste due squadre che hanno cercato di concedere poco agli avversari".

IL CALCIO SI FERMA?

Impossibile non toccare l'argomento del giorno sul clima di incertezza del calcio: «Ora è chiaro che noi che abbiamo la fortuna di occuparci di sport nella nostra vita, e che la nostra professione si svolge su un campo di calcio, non possiamo certo lamentarci di qualsiasi situazione, detto che queste settimane sono state un'altalena continua tra giocare e non giocare, giocare a porte aperte o chiuse. I ragazzi sono professionisti ma sono anche persone, e questa incertezza li condiziona. Non hanno l'interruttore per accendere e spegnere le emozioni e per gestire la carica agonistica che serve per disputare una partita così, anche perché alla fine tra di loro parlano più di questo che della partita. Devo dire che, nonostante tutta questa incertezza, i ragazzi sono stati molto bravi e la partita in campo è stata intensa e ben giocata seppure in un'atmosfera irreale». E sullo stop del campionato Gotti evade la domanda, in stile Klopp: «Il mio pensiero è meglio che me lo tenga per me, perché faccio l'allenatore di calcio e niente di più». Parla della situazione anche Stefano Okaka: «È stata una domenica diversa perché non puoi mai staccare la spina ma di fronte a questi problemi è sempre difficile evitare di farlo. Ci siamo riusciti bene durante la partita ed è arrivato un buon punto, ma adesso vediamo quello che succederà fuori dal campo, perché davanti alla salute non si deve scherzare e spero che venga presa la scelta migliore per il bene di tutti. Di fronte alla salute, per me, la scelta diventa facile, anche se noi continuiamo a fare il nostro lavoro, ma prima che calciatori siamo tutti essere umani».

CLASSIFICA CORTA

Il numero 7 bianconero commenta anche l'esito della contesa contro i toscani: «Sicuramente con questa classifica un punto in più o in meno fa la differenza. Ci siamo messi dietro il Torino e da quattro partite non stiamo perdendo. Certo abbiamo voglia di vincere, ma anche non perdere è già un dato positivo. Penso che non abbiamo fatto tantissimi gol, ma l'importante per noi è avere una bella base difensiva. In futuro arriveranno occasioni in cui saremo più cinici e troveremo gol più facilmente».

Stefano Giovampietro

UDINESE	0
FIORENTINA	0

UDINESE (3-5-2) Musso 6, Becao 6,5, Ekong 6, Nuytinck 6; Stryger 6, De Paul 6,5, Jajalo 6 (25' st Fofana 5), Mandragora 6, Sema 5 (37' st Zeegelaar sv); Okaka 6, Nestorovski 5,5 (17' st Lasagna 6). A disposizione: Nicolas, Perisan, De Maio, Samir, Ter Avest, Walace, Teodorczyk. Allenatore: Gotti 6.

FIORENTINA (3-5-2): Dragowski 6, Milenkovic 6,5, Pezzella 6, Caceres 6,5; Lirola 6, Castrovilli 6, Badelj 5,5 (42' st Pulgar sv), Duncan 5, Igor 6 (27' st Cutrone 6); Chiesa 6, Vlahovic 5. A disposizione: Terracciano, Brancolini, Dalle Mura, Benassi, Venuti, Sottil, Ghezzal, Ceccherini, Terzic. Allenatore: Iachini 6.

ARBITRO: Fabbri di Ravenna 6.5.

NOTE: st 13' espulso il fisioterapista dell' Udinese Del Campo per proteste. Ammoniti: Nestorovski, Sema. Terreno in buone condizioni. Angoli 8-7 per la Fiorentina. Recupero 1' e 3'.

ALLENATORE Luca Gotti

OKAKA NON TREMA PER LA CLASSIFICA «LA DIFESA È OK NON ABBIAMO FATTO TANTI GOL MA ARRIVERANNO»

DUELLO Sfida senza grandi sussulti tra bianconeri e viola: Castrovilli affronta Okaka e De Paul

Tante voci in un silenzio spettrale ma è Musso a dettare i movimenti

NEL DESERTO

UDINE Va in archivio la prima partita a porte chiuse alla Dacia Arena. La prima per l'Udinese ma c'è il rischio concreto che non sia l'ultima, viste le pressioni del Governo, attraverso il Ministro dello Sport Spadafora, e dell'Aic, per bocca del presidente Damiano Tommasi. Finisce con un pareggio 0-0 che sembra figlio dello stadio silenzioso e delle porte chiuse, ma che in realtà racconta di due squadre che hanno provato a vincere facendo i conti sì con questa situazione surreale, ma anche con le vittorie, nel pomeriggio, di Spal, Sampdoria e Genoa che hanno complicato la corsa verso la salvezza. Due squadre che si sono impegnate, ma le difese hanno dominato, guidate dalle ottime prestazioni di Bram Nuytinck da una parte e di Martin Caceres dall'altra. E così per Okaka, Nestorovski e Lasagna da una parte, e per Vlahovic, Chiesa e Cutrone dall'altra è stata una serata molto complicata.

SURREALE

Ma la partita a porte chiuse presenta rituali mai visti, ma che potrebbe diventare consuetudine fino al 3 aprile, o restare un tentativo disperato di non fermare il Carrozzone del calcio di fronte all'emergenza Covid-19. Già l'arrivo allo stadio ha altri ritmi: non c'è frenesia nel trovare parcheggio. Non ci sono i tifosi e le macchine sono ridotte all'osso. I tifosi, responsabilmente, hanno evitato di trovarsi fuori la Dacia Arena per "tifare a distanza". Responsabilità e senso civico sono il massimo dell'importanza in un momento così delicato. La seconda differenza è già all'ingresso: fila a distanza di sicurezza, operatori sanitari muniti di mascherina e termometro a distanza per scannerizzare la temperatura. Termometro alla tempia manco fosse una sorta di esecuzione, 36.4 gradi, si può entrare, non prima però di avere firmato un modulo di assunzione di responsabilità. Un iter che si conclude con l'assegnazione del posto, rigorosamente a un metro di distanza da altre persone. Poi la consegna di una "merenda" mentre in ascensore si sale uno alla volta.

SPETTRALE

Una volta preso posto, captare l'atmosfera spettrale è un attimo, nonostante sui maxischermi scorrano immagini di tifosi che cantano. Anche le squadre ci mettono un po' a calarsi in una realtà nuova. Non è un caso che è intorno al 18' che Udinese e Fiorentina si scaldano e iniziano a correre. Nel silenzio totale si captano tante cose: le indicazioni di Gotti e gli strani rimproveri di Iachini. Si sente Duncan che si lamenta con Chiesa, Okaka che consiglia ai suoi come muoversi, oltre che tutte le indicazioni dell'arbitro ai giocatori. Interessante ascoltare le spiegazioni del direttore di gara. Ed è altrettanto curioso sapere che chi parla di più in assoluto è Juan Musso. Schivo fuori dal campo, un leone nel rettangolo verde tra "cvai", "pressa", "saliamo", "con le punte" e soprattutto il continuo richiamo alle "preventive", quelle coperture che sono fondamentali quando l'azione si trasforma da offensiva a difensiva. Da un panorama surreale, è bello cercare quella che forse è l'unica nota positiva.

St. Giov.

De Paul e Becao ci provano ma non basta

LE PAGELLE

MUSSO 6
Nulla di particolarmente impegnativo nel lavoro che ha sbrigato con la consueta sicurezza. Nel finale è stato attento nel opporsi sul tiro di Chiesa.

BECAO 6.5
Ci è piaciuto per la concentrazione che ha saputo mantenere dal primo all'ultimo minuto. Non ha commesso errori evidenti, al contrario non si è passato intimorire né da Chiesa, né da Vlahovic.

USCITA Musso in presa alta anticipa Vlahovic protetto dai compagni

EKONG 6
Poche indecisioni, una buona gara, pure lui ha saputo tenere alta la concentrazione.

NUYTINCK 6
Nel finale del primo tempo è protagonista di un marchiano errore. Poteva fare tutto fuorché servire su un piatto d'argento il pallone a Milenkovic che ha colpito il palo. Poi si è ripreso.

STRYGER 6
Ha corso dal primo all'ultimo istante. Una buona prova, in tandem con De Paul ha creato sulla destra qualche grattacapo alla difesa viola. Qualche sbavatura in un paio di disimpegni.

DE PAUL 6.5
Il suo lo ha fatto, raramente ha perduto palla, in qualche occasione ha fatto tremare il sistema difensivo della Fiorentina. Nel suolo di mezzala destra si trova bene, dà sfogo al suo talento.

JAJALO 6
Doveva fare scudo alla difesa, c'è riuscito. Nell'impostazione ha evidenziato la sua lentezza, ma il sei lo merita tutto, nei momenti di difficoltà è stato anche aiutato dall' esperienza.

FOFANA 5
Ha avuto difficoltà ad entrare nel vivo del match. Era lecito attendersi di più da lui, quando ha provato a calciare ha dimostrato che per lui non era giornata.

MANDRAGORA 6
Gran lavoratore. Bene nel primo tempo, ha dato spinta alla manovra come mezzala, è stato lui a pennellare per Okaka il pallone del possibile 1-0. Un po' meno lucido nella ripresa, ma non va discusso.

SEMA 5
Stonato e troppo presto spompatosi. Ricordiamo di lui due consecutivi pericolosi cross nel primo tempo. Poco per meritarsi la sufficienza.

ZEEGELAAR SV
Entra nel finale per cercare di chiudere spazi sulla corsia di sinistra.

OKAKA 6
Lotta, sgomita, corre, recupera palloni, ne perde alcuni. La solita generosa prestazione, ma ha sulla coscienza l'occasione fallita alla mezz'ora del primo tempo quando di testa ha spedito alto un traversone di Lasagna. Peccato, ma nel complesso va assolto.

NESTOROVSKI 5.5
Inizia bene, con grinta, attacca, difende come gli aveva raccomandato Gotti. Si segnala anche per una buona apertura nel primo tempo a Mandragora, poi dalla mezz'ora si è spento, la difesa viola non ha faticato a contenerlo.

LASAGNA 6
La sua velocità crea qualche problemino alla retroguardia viola. Trova anche la porta, ma nel complesso non è andato oltre la semplice sufficienza.

MISTER GOTTI 6
Non voleva perdere. C'è riuscito. Se Okaka avesse segnato ora il tecnico sarebbe il salvatore della patria. Non ha sbagliato mosse e stavolta i cambi sono stati azzeccati.

IL CHIONS OGGI SFIDA L'UDINESE

▶Partita di lusso oggi per la formazione di mister Zanuttig che cerca di stare in forma in vista nel finale di campionato

GIALLOBLÙ
Il Chions è in linea con l'obiettivo salvezza e oggi potrà godersi la bella soddisfazione di sfidare in amichevole i bianconeri dell'Udinese (Foto Nuove Tecniche/Dubolino)

SERIE D, L'AMICHEVOLE

PORDENONE Ieri Udinese – Fiorentina, oggi Udinese- Chions. In casa gialloblu, dunque, si sono preparati per affrontare un prestigioso test match contro i bianconeri di mister Luca Gotti. La squadra di Andrea Zanuttig sarà di scena oggi su uno dei campi del Centro sportivo Dino Bruseschi di Udine. Calcio d'inizio alle 14.30, con diretta televisiva trasmessa in esclusiva su Udinese Tv. Per i pordenonesi di Quarta serie è l'occasione per tenere sulle gambe il ritmo di una partita tutto sommato vera, pur con uno spirito amichevole. Nel corso di questa lunga sosta, che non si sa quando potrà terminare, riuscire ad avere questi impegni "a spot" è comunque un ausilio. Andrea Zanuttig ha tutta la rosa a disposizione e a tutti concederà minutaggio, perché diventa tanto più basilare – in vista di un finale convulso, se non confuso – poter contare su tutti gli effettivi. Prevista la rotazione sostanzialmente intera, fra primo e secondo tempo, con qualche fase di test alla ricerca di nuove soluzioni. Quanto all'attività generale, il decreto emanato ieri notte, che prevede tra l'altro la "zona rossa" anche per le province di Treviso, Venezia e Padova non è un segnale confortante.

UDINESE PIÙ BOLT

Il Chions deve ospitare ancora il Cjarlins Muzane in campionato, per la gara di ritorno. In teoria, avrebbe dovuto essere il primo aprile il giorno dell'incontro, ma adesso non si sa. Nel frattempo, durante questa pausa forzata, è l'Udinese a saggiare la condizione della coppia regionale meglio messa in categoria: i pordenonesi oggi pomeriggio, gli udinesi l'altro giorno. Per quasi un'ora la squadra di mister Moras ha tenuto testa ai bianconeri, limitando il passivo. Primo tempo chiuso sull'1-1: a far sorridere patron Zanutta, con una realizzazione di pregevole fattura, è stato l'esterno offensivo Bolt. Nell'ultima parte di gara sono stati utilizzati parecchi juniores e il punteggio si è allargato fino al 13-1 conclusivo. Per quanto riguarda l'autore del gol della bandiera per il Cjarlins Muzane, non è una nuova freccia nella faretra di mister Moras e nemmeno sarà avversario tra gli altri del Chions in campionato. Si tratta di un classe '99 di origine equadoregna, che è seguito dall'Udinese. Tramite regolare nullaosta da parte della sua società di appartenenza è stato utilizzato nello schieramento del Cjarlins Muzane, come concordato con la società ospitante e interessata. Bolt non può essere tesserato adesso con il club di Zanutta, perché sono chiusi i termini per gli extracomunitari. Resta sotto la lente dell'Udinese, chissà se sarà un nuovo bianconero, una ulteriore plusvalenza, oppure qualcosa di diverso.

ALLENATORE Andrea Zanuttig insegue una prestigiosa salvezza alla guida del Chions

UNA PASSERELLA PER I TIFOSI «MA CI SARÀ SPAZIO PER TUTTI I RAGAZZI ANCHE QUELLI CHE GIOCANO MENO»

VIAREGGIO CUP

È' rinviato anche il tradizionale torneo della Versilia, inizialmente programmato dal 16 al 30 marzo prossimi. Alla manifestazione avrebbe dovuto partecipare anche la Rappresentativa serie D, allenata dall'ex Udinese Giuliano Giannichedda. Per tale evento era pure destinata una domenica libera nel calendario stagionale della Quarta serie. Nei giorni scorsi domenica prossima diventava occupata per alcuni recuperi. Dopo di che è arrivata la totale sospensione. La Viareggio cup è rinviata a data da destinarsi e gli organizzatori prevedono si possa comunque disputare entro la fine dell'anno corrente. A seguito della momentanea sospensione della manifestazione, è stato annullato il pre raduno della Rappresentativa Serie D, che avrebbe dovuto tenersi fino all'11 marzo a Tirrenia.

CLASSIFICA MONCA

Per quanto già giocato, senza che siano completate tutte le sfide previste nei turni già a calendario, la graduatoria generale del girone C al momento resta la seguente: Campodarsego 54 punti, Legnago 49, Ambrosiana 48, Union Clodiense 47, Mestre 46, Adriese e Union Feltre 44, Cartigliano e Cjarlins Muzane 42, Luparense e Caldiero 37, Este 36, Chions 35, Belluno 34, Delta 31, Montebelluna e Vigasio 30, Tamai 22, San Luigi 21, Villafranca 17.

Roberto Vicenzotto

Sacilese, a Pasqua i baby all'assalto del torneo Gallini

▶ A maggio ritornerà il trofeo del Centenario riservato agli Esordienti

CALCIO GIOVANILE

SACILE La Sacilese si sta preparando per due manifestazioni calcistiche, nel doppio ruolo di ospite e di ospitante. Vale a dire il Memorial Gallini e il trofeo del centenario biancorosso. In ordine di tempo, si partirà con la manifestazione internazionale che, come di consueto, si disputerà sotto Pasqua, dal 10 al 13 aprile (salvo contrordini del governo per contenere il Coronavirus). Quest'anno, per la prima volta, il sodalizio liventino prenderà parte all'edizione giovanile conosciuta in tutto il mondo. Lo farà con l'Under 13 di mister Stefano di Maso, che è inserita in un girone - seppur provvisorio - impegnativo: quello con il San Donà Don Bosco, Ticino Mendrisiotto (Svizzera) e Spal Ferrara. Quest'ultima, lo scorso anno, è arrivata fino alla finalissima di categoria dove si è arresa ai serbi del Partizan Belgrado. Per la Sacilese degli esordienti il debutto avverrà davanti al pubblico amico. Il XXV Aprile è infatti il campo scelto per le partite del gruppo H. In trasferta invece l'altra squadra, l'Under 15 del tecnico Alan De Nadai. I ragazzi, inseriti nel girone B, sfideranno nel campo sportivo di Vajont la Dinamo Zagabria (Croazia), il Djursholm (Svezia) e l'Ausonia. «Non abbiamo obiettivi di far risultato – spiega il responsabile del settore giovanile Fabio Sorgon - speriamo comunque di fare buona figura». Terminata la partecipazione al Gallini, bisogna pensare al trofeo del centenario della Sacilese, previsto dal 13 al 26 maggio. Diciotto squadre di esordienti misti (classe 2007) suddivise in sei triangolari. Queste le formazioni iscritte: Sacilese A, Sacilese B, Falchi, Portomansuè, Union Rorai, Tamai, Torre, San Quirino, San Fior, Zoppola, Fiume Bannia, Aurora, Villanova, Tiezzo, Polcenigo, Sanvitese, Vittorio Veneto e Don Bosco. Due tempi da 20 minuti di gioco previsti e tutte le gare si giocheranno al campo principale del XXV Aprile. In mezzo a queste serate di calcio, verrà organizzato un quadrangolare con quattro formazioni di diversamente abili. Per la precisione, sarà un ciclo di partite cinque contro cinque. Inoltre, il "Centenario" accoglierà anche un mini-torneo dedicato alle ragazze dell'Under 15 di Pordenone, Udinese, Vittorio Veneto e Tavagnacco. Insomma, saranno due settimane intense dal punto di vista del calcio. A queste "vetrine" si aggiunge anche il terzo appuntamento. Non un torneo, ma un camp interamente dedicato ai ragazzi di età compresa tra i 5 e 15 anni. In parallelo, c'è la possibilità di seguire un percorso riservato esclusivamente ai giovani portieri (6-17 anni).

RAGAZZI Fabio Sorgon (a destra) è al lavoro per il torneo

Alessio Tellan

Sanvitese, Barel resta presidente: «Ha vinto la passione»

▶ I soci Libertas gli hanno riconfermato la totale fiducia

ATLETICA

SAN VITO Giancarlo Barel è stato riconfermato alla guida della Libertas Sanvitese "Durigon". Da sette lustri presidente della società biancorossa, ha deciso di rinnovare il proprio impegno a favore di uno dei sodalizi che in Regione, per quanto riguardano l'atletica e il settore giovanile, conosce pochi rivali. Un'altra volta si è trovato di fronte ad un bivio, ad una scelta che lo condiziona da parecchi anni: lasciare la presidenza o restare a disposizione della Libertas Sanvitese. Ha prevalso la voglia di continuare, senza alcun compromesso. Anche perché gli obiettivi da raggiungere non mancano e la volontà di Barel è quella di portare la "sua" società sempre più in alto.

L'ASSEMBLEA

Nel corso dell'assemblea dei soci sono stati eletti Gianluigi Bottos, Carlo Bruscia, Luigi Cataldi, Pietro Comisso, Franco Cristofoli, Denis Di Gianantonio, Alessandro Galante, Raffaele Gerolin, Daniele Giacomel, Danilo Giusti, Riccardo Muccin, Edy Pasut, Denys Pillon, Silvano Quarin, Anselmo Rado, Teodolindo Tavan, Giovanni Tracanelli, Stefano Tracanelli e Renzo Zamparo. Tre i revisori dei conti: Tiziano Centis, Mario Medea e Jafet Pasian. Barel, riconfermato presidente all'unanimità, ha ringraziato il direttivo per la fiducia e la stima. Ha quindi proposto la conferma di Luigi Cataldi alla segreteria, Alessandro Galante alla tesoreria e Riccardo Muccin alla direzione tecnica. Per quanto riguarda la vicepresidenza, ha indicato il neo eletto dirigente Raffaele Gerolin «Per le sue capacità commerciali e gestionali».

GRANDI FIRME Il presidente Giancarlo Barel con Alessia Trost

LE GARE

Dal punto di vista organizzativo, quest'anno saranno quattro le manifestazioni su pista che la Libertas Sanvitese organizzerà. Il 26 aprile (qualora dovesse rientrare l'emergenza coronavirus), torneranno a Prodolone, dopo un'assenza di qualche anno dovuta alle cattive condizioni dell'anello di gara, i Campionati regionali di staffette. In lizza le categoria Ragazzi, Cadetti e Allievi (maschi e femmine). Il 16 maggio sarà la volta dell'ottavo Memorial "Oreste Durigon", mentre il 18 giugno è in programma una prova di Fidalestate Pordenonese. Il 29 agosto, alla ripresa dell'attività agonistica dopo la pausa estiva, appuntamento con il 35esimo Meeting "Città di San Vito – Luciano Piazza". Intanto la Fidal ha annunciato il rinvio in autunno, con sede da individuare, della Festa del Cross, che era stata inserita in calendario nazionale a Campi Bisenzio (Firenze) il 14 e 15 marzo. Alla base di questa decisione, adottata nel più generale interesse di tutela della salute dei tesserati, ci sono sia l'interpretazione del decreto del presidente del Consiglio dei ministri (che introduce, tra le altre, nuove misure in materia di svolgimento delle manifestazioni sportive), che una più generale valutazione di opportunità, legata in particolare al gran numero di partecipanti attesi da tutta Italia. Tutto rimandato, dunque, per il Brugnera Pordenone Friulintagli che avrebbe preso parte ai Tricolori di corsa campestre con quattro squadre: tre maschili e una femminile.

Alberto Comisso

STRATEGA Il tecnico sanvitese Stefano Gregoris mentre dà carica alle pallavoliste e durante una seduta di allenamento a San Donà

IL VOLO DI GREGORIS «ALL'IMOCO HO TUTTO»

▶La scalata del coach sanvitese che da qualche tempo allena le baby del San Donà dove la squadra campione del mondo e d'Italia costruisce le campionesse di domani

VOLLEY, IL PERSONAGGIO

SAN VITO A 33 anni Stefano Gregoris è uno degli allenatori di settore giovanile più quotati del volley italiano. Partito da Zoppola, con apprendistato alla Scuola di Pallavolo Chions Fiume Veneto, è poi volato a Bergamo dove ha allenato nella mitica Foppapedretti. Da due stagioni lavora per il Volley Pool Piave di S. Donà, la costola dove l'Imoco Conegliano che domina in Italia e e nel mondo costruisce le proprie campionesse.

Gregoris quando ha capito d'essere un allenatore?

«Allenare e vivere di sport é stato il mio sogno fin da bambino. Ho avuto la fortuna di poter seguire subito una bella U12 alla PoliSigma Zoppola che mi ha concesso di fare i primi esperimenti e di imparare dagli allenatori più esperti delle squadre più grandi».

Quali caratteristiche deve avere un buon allenatore?

«Credo che innanzi tutto occorra essere dei buoni comunicatori. Con le atlete, ma anche con i collaboratori, i dirigenti e, in generale, con l'ambiente esterno. A questo bisogna aggiungere una grande voglia di imparare ed il giusto equilibrio fra umiltà ed ambizione».

Cosa significa fare l'allenatore professionista?

«Fare l'allenatore professionista é un mestiere tanto bello quanto difficile per mille motivi. Ci sono tante soddisfazioni, ma anche tanti problemi, professionali e non, da affrontare. Lavorare nell'Imoco Volley Pool Piave dà la possibilità di frequenti faccia a faccia con gli allenatori dello staff della Serie A1, ma di vedere in azione e studiare molte fra le giocatrici più forti al mondo. Il tutto lavorando in un ambiente organizzato e con persone che con le loro capacità hanno scritto la storia della pallavolo».

Cos'è stato decisivo nella sua formazione sportiva? Quali i suoi idoli sportivi e i modelli?

«Nella mia formazione sportiva sono state importanti soprattutto le opportunità avute. Grandi settori giovanili come Chions, Bergamo e San Donà mi hanno fatto allenare, dandomi la possibilità di crescere. Ognuno di questi luoghi, grazie alle persone con cui ho collaborato, ha contribuito o sta contribuendo alla mia crescita tecnica e personale. Puoi essere il migliore di tutti, ma senza la bravura o la fortuna di imboccare la strada giusta il percorso é molto complicato. Ho tantissimi idoli sportivi, ma per fede calcistica direi Paolo Maldini. Alcuni personaggi che mi piacciono molto per il loro modo di comunicare e di intendere lo sport sono Allegri, Klopp e Popovich per l'extra-volley, mentre nel nostro mondo, senza citare gli amici, direi Velasco. Mi incuriosiscono anche personaggi come Heynen e Guidetti. Non mi piace tanto la banalità e credo che "maestri", un po' per indole, un po' per aver raggiunto l'apice nei rispettivi sport, possano permettersi di non essere mai scontati in quello che fanno e dicono».

PARTITO DA ZOPPOLA È POI APPRODATO ALLA FOPPA BERGAMO «LE OCCASIONI MI HANNO PERMESSO DI IMPARARE E CRESCERE»

E quando Gregoris non è in palestra...

«Le poche volte che non sono in palestra mi piace passeggiare per riordinare i pensieri. In Tv seguo basket e calcio e mi piace leggere libri di sport o di personaggi sportivi. Sinceramente faccio fatica a staccare completamente».

Sogni e obiettivi?

«Il sogno, molto difficile da raggiungere, sarebbe partecipare a una Olimpiade. Per ora penso a migliorarmi di anno in anno come allenatore senza troppi pensieri sul futuro».

Gregoris, la più grande emozione o soddisfazione sportiva?

«Al momento ho alcuni grossi piaceri personali che mi porto nel cuore. Su tutte la finale scudetto U16 di due anni fa, ma non dimenticherò mai il mio primo titolo regionale con l'U13 del Fiume Veneto. Aggiungerei le due vittorie del Trofeo Campesan U16 ottenute sia con la Foppapedretti Bergamo che con l'Imoco. Anche se ciò che mi rende più orgoglioso sono i bei ricordi che riaffiorano quando incrocio le atlete allenate in questi anni passati sui campi».

Mauro Rossato

Un altro rinvio tra Orzinuovi e Old Wild West

▶ La lega ordina lo stop dopo il decreto del Governo Conte

BASKET, SERIE A2

UDINE E' stato ancora una volta rinviato il match di serie A2 tra Agribertocchi Orzinuovi e Old Wild West ApUdine valido per l'ultimo turno di "regular season". Originariamente previsto in calendario per domenica uno marzo, il confronto dei bianconeri friulani al palaGeorge di Montichiari era stato riprogrammato per questa sera, con inizio alle 20.30, arbitri designati Pierantozzi di Ascoli Piceno, Bramante di San Martino Buon Albergo (Verona) e Giovannetti di Rivoli (Torino), ma a seguito del nuovo decreto firmato dal presidente del Consiglio Giuseppe Conte è stato inevitabile per la Lega Pallacanestro procedere a un ulteriore rinvio, a data da destinarsi.

Va detto che la gara tra Agribertocchi e Old Wild West si sarebbe comunque disputata a porte chiuse, così come peraltro si sarebbe giocato a porte chiuse pure su tutti gli altri campi di serie A1, A2 e B maschile e A1 e A2 femminile. Non propriamente il massimo, ma pur sempre qualcosa, anche perché adesso riportare a termine i vari campionati sarà davvero un problema. L'unico incontro della tredicesima di ritorno disputato nel girone Est di serie A2 è stato di conseguenza quello che ha visto prevalere l'Urania Milano sulla JuveCaserta con il punteggio di 81-79 (Raivio 20; Carlson 23), mentre sempre sabato sera nel girone Ovest si deve registrare il successo dell'Orlandina sull'Edinol Biella: 74-68 il finale (Elmore 20; Lombardi 14).

Carlo Alberto Sindici

COACH Alessandro Ramagli (Apu)

Scherma

Paoletti raddoppia tra spada e fioretto

Ottima duplice prestazione per Alberto Paoletti, impegnato tra Roma e a Bergamo con la seconda prova nazionale della categoria Cadetti, rispettivamente di fioretto e spada, entrambe valide per la qualificazione ai Tricolori. L'unico rappresentante della Scherma Vittoria Libertas sceso in pedana durante queste due gare tecnicamente piuttosto impegnative è riuscito a portare a casa ottimi risultati. Paoletti ha cominciato in Lombardia con la spada, specialità in cui si affrontavano ben 407 atleti. Nella fase di qualificazione ai gironi il naoniano ha vinto 5 incontri su 6, che gli hanno consentito di accedere alle sfide dirette da una buona posizione del tabellone. Tirando sempre molto concentrato ha superato in rapida sequenza tre match, prima di cedere (15-11 il verdetto) di fronte a un rivale arrivato da Napoli. Ha ottenuto così un lusinghiero 44. posto, che gli è valso pure l'ammissione alla prova legata alla fase nazionale della categoria Giovani.

Il giorno dopo Paoletti si è presentato sulle pedane romane per la gara di fioretto, con 224 iscritti. Nel girone si è aggiudicato 3 assalti su 6, disputando 2 ottimi incontri. Altri 2 li ha persi di misura: sicuramente sarebbero stati alla sua portata se ci avesse messo maggiore determinazione.

Il pordenonese è riuscito comunque a qualificarsi per la fase successiva delle dirette, vincendone due prima di cedere il passo a un fiorettista della celebre scuola fiorentina. Ha chiuso posizionato nella prima metà della classifica e con la consapevolezza che il piazzamento potrà essere presto migliorato, vista la buona tecnica dimostrata in occasione di tutti i match dell'intensa giornata. Dovrà invece lavorare ancora sulla "convinzione" agonistica.